STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno **109** / *numero* **22** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Domenica* **4** *febbraio 1990*

VERSO L'EPILOGO LA «RIVOLUZIONE» DI GORBACEV

Lo sfratto del Pcus

Pronto il piano per togliere al partito il ruolo guida

DOPO SETTANT'ANNI DI COMUNISMO

L'Urss riscrive la sua storia

Commento di
Marco Goldoni

L'indiscrezione della Cnn aveva dunque qualche fondamento, se è vero che domani, al plenum del comitato centrale del partito, Gorbacev proporrà l'abolizione del ruolo guida del Pcus e, come inevitabile corollario, una sostanziale diminuzione dei poteri di chi ne regge il timone. Secondo un'anticipazione della radio, la piattaforma che sarà illustrata dall'attuale segretario generale prevede infatti che il nuovo Pcus sia retto da una «troika» formata da un presidente e da due vicepresidenti, mentre, in linea con questa massiccia ritirata del partito dalle istituzioni, il comitato centrale passerebbe dagli attuali 360 membri (109 dei quali «candidati») a 200 (tutti effettivi).
Non è dunque l'abbandono immediato del timone comunista da parte di Gorbacev, ma una presa di distanza corposa, che s'inquadra del resto del disegno di pervenire in tempi rapidi alla creazione di un confine molto netto tra il partito e lo Stato.
La ragione di tutto questo è chiara: essa nasce dalle frustrazioni della gente per il mezzo fallimento della perestroika, addebitabile ai giochi di potere e alle resistenze della nomenklatura, nonché dal gravissimo processo di disgregazione statale.
Anticipando le accuse della destra conservatrice, non meno che della sinistra progressista, ribaltandole sull'inefficienza del partito e delle sue farraginose e incrostate cinghie di trasmissione, Gorbacev assumerebbe dunque una volta di più l'iniziativa, com'è sua abitudine. Ma, conscio dell'insofferenza della periferia (dai Baltici al Caucaso, sino alla Mongolia) affiancherebbe al ridimensionamento del partito, chiamato a difendere il suo ruolo-guida coi fatti, senza più rifugiarsi sotto l'ombrello della costituzione brezneviana, la proposta di un «Comitato politico esecutivo» formato dai rappresentanti di tutte e quindici le repubbliche dell'Unione.
Quanto alla nascita di altre formazioni politiche, essa non verrebbe più ostacolata, benché, da buon comunista, Gorbacev resti convinto (come ebbe a dire in Lituania) che il multipartitismo non rappresenti la panacea per i mali sovietici. E poiché una riforma politica senza una base economica resterebbe appesa al nulla, il leader del Cremlino rilancerebbe la necessità del passaggio a un'economia mista, non più chiusa ad alcune forme di proprietà privata.
Se tutto questo verrà detto e approvato dal plenum del Comitato centrale tra domani e martedì, l'Urss come l'abbiamo conosciuta per più di settant'anni non sarà più la stessa.

MOSCA — E' vero: qualcosa di estremamente importante sta accadendo al Cremlino. Ieri mattina un interfax del bollettino di Radio Mosca ha annunciato che il partito comunista sovietico, il Pcus, ha elaborato un progetto che prevede l'abolizione del suo ruolo guida e il cambiamento «verso un socialismo democratico e umano». Dietro a questo c'è il grande disegno di Gorbacev che domani, al plenum del comitato centrale, dovrebbe compiere il grande passo proponendo lo «sfratto» del partito comunista dal potere. Secondo le notizie giunte da Mosca, Gorbacev si limiterebbe a presentare al comitato centrale un documento programmatico che dovrà essere avallato dal congresso del partito fissato per ottobre.
La piattaforma di Gorbacev prevede grosse novità nella struttura e nella gestione del partito. In particolare verrebbe riconosciuto ufficialmente il diritto alla formazione di correnti con la rinuncia al rigido monolitismo leninista. Gorbacev, in sostanza, vuole operare una chiara separazione tra partito e governo e la rinuncia del partito stesso al privilegio costituzionale di «ruolo guida» nella società e nello Stato. Una rivoluzione politica di imprevedibile sviluppo verso il pluripartitismo che non mancherà di acuire il confronto tra conservatori e riformisti. Singolarmente è adesso Mosca a seguire la strada aperta dai Paesi baltici.
Le anticipazioni clamorose sullo svolgimento del plenum fissato per domani e martedì si legano, a questo punto, con la notizia-bomba della Cnn sulle dimissioni di Gorbacev da segretario del Pcus. In realtà si ipotizza per il partito un nuovo presidente affiancato da due vice. Una nuova Russia è alle porte.

Servizi a pagina **3**

KOHL

Un'unica Germania, ma non disarmata e neutrale

DAVOS — Helmut Kohl è pronto a iniziare le trattative per la riunificazione tedesca subito dopo le elezioni della Germania Est del 18 marzo, ma non accetta che si parli di neutralizzazione: «Chi porta avanti questo concetto non capisce niente né di storia né di geografia», ha detto ieri davanti al Foro economico mondiale di Davos, in Svizzera. Il cancelliere federale vede il futuro delle due Germanie così unito che si propone di prendere parte alla prossima campagna elettorale della Germania Orientale.
Il problema della riunificazione delle Germanie è stato ieri al centro anche di un colloquio riservato avvenuto a Bonn tra il ministro degli Esteri tedesco federale Genscher e il capo della diplomazia americana Baker. In sostanza i due interlocutori si sono trovati d'accordo nel ritenere obiettivo perseguibile la riunificazione tedesca, ma sempre nel rispetto delle relative alleanze, senza cioè procedere alla smilitarizzazione chiesta dal tedesco orientale Modrow. In sostanza la Germania federale dovrebbe continuare a rimanere nella Nato e quella orientale nel Patto di Varsavia.
Tornando a Kohl, ieri a Davos ha anche incontrato il capo del governo della Rdt Modrow. I due uomini politici hanno pranzato insieme e si sono quindi trattenuti a colloquio per due ore. Al termine Modrow si è limitato a dire che «è sempre meglio parlarsi prima che dopo» (riferendosi alle elezioni del 18 marzo), mentre Kohl ha ricordato che il premier della Germania Est si recherà in visita ufficiale a Bonn il 13 febbraio e che «occorre ancora lavorare molto per preparare bene questa visita».
Intanto ieri Kohl ha anche respinto drasticamente la proposta enunciata dal ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze secondo cui la questione della riunificazione della Germania dovrebbe essere sottoposta con un referendum internazionale agli europei ed ai nord-americani.

Servizi a pagina **3**

Sabato azzurro

CORTINA D'AMPEZZO — Un sabato davvero eccellente per lo sport azzurro, con inattese vittorie in discipline che, negli ultimi tempi, non avevano dato grandi soddisfazioni. A Cortina d'Ampezzo, l'atleta di casa, Kristian Ghedina, si è imposto alla grande nella prima libera di coppa del mondo in programma in questo fine settimana, battendo i grossi nomi dello sci mondiale. Oggi si replica: Ghedina si è detto fiducioso di poter compiere un clamoroso bis. Un altro exploit che ha quasi un sapore storico è quello compiuto dai tennisti azzurri di Coppa Davis a Cagliari: dopo l'affermazione del doppio Canè-Nargiso l'Italia si trova in vantaggio per 2 a 1 sulla favoritissima Svezia. Oggi i singolari decisivi.

Servizi a pagina **14**

BIENNALE

Dimissioni di Bene

VENEZIA — Dopo mesi di polemiche e contrasti, l'attore-regista Carmelo Bene (nella foto) ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore del settore teatro della Biennale di Venezia, denunciando l'impossibilità di completare nel 1991 il progetto cui stava lavorando.

Servizi a pagina **9**

SCUOLA E UNIVERSITA' TRA DIBATTITI E CORTEI

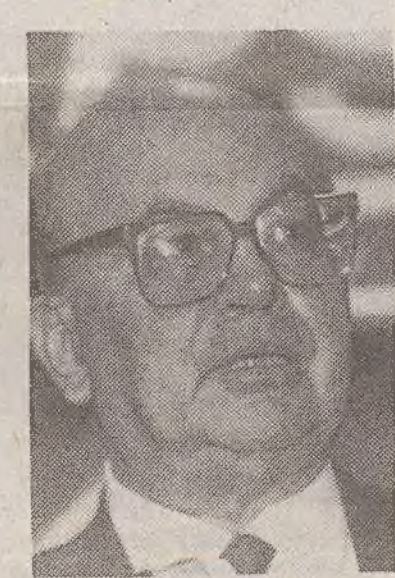
Cossiga: «Bisogna comprendere le motivazioni degli studenti»

ROMA - In quarantamila gli studenti di tutta Italia hanno invaso ieri le strade di Roma per protestare contro lo stato di crisi in cui versa la scuola in Italia. «Vogliamo studiare, vogliamo lavorare: per questo la scuola deve cambiare», hanno gridato in coro, insieme, studenti medi e universitari, contestando in particolare il progetto di riforma del ministro Ruberti. Un corteo nutrito e rumoroso quello del «Movimento '90», ma che non ha creato problemi all'ordine pubblico.
Mentre gli studenti sfilavano per le vie della capitale, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga è intervenuto alla conclusione dei lavori della conferenza nazionale sulla scuola. Parlando con i giornalisti, al termine della conferenza stessa, il Presidente Cossiga ha dichiarato che «bisogna avere grande comprensione per le proteste degli studenti e soprattutto comprendere le motivazioni di fondo delle loro richieste». «Del resto — ha soggiunto scherzosamente Cossiga — chi non ha mai protestato a scuola?»
Nilde Iotti, presidente della Camera, ha detto a sua volta che «per portare avanti le riforme necessarie occorre l'impegno di tutte le forze politiche. Gli studenti hanno portato alla luce con la loro protesta gravi problemi che vanno al più presto affrontati».
Nella sua relazione conclusiva il ministro della Pubblica istruzione Mattarella ha da parte sua annunciato il proposito di presentare un disegno di legge per riordinare l'amministrazione centrale e periferica.

Servizi a pagina **6**

MONITO ALLA COALIZIONE DI GOVERNO

«Linea dura» di Craxi sulla droga

Lettera del leader socialista ai compagni di partito

ROMA — La «linea dura» sulla questione droga è stata ribadita con forza dal segretario del partito socialista Bettino Craxi con una lettera ai deputati del suo partito che suona però come monito all'intera coalizione.
«La maggioranza parlamentare — ha detto Craxi — in queste circostanze affronta una prova decisiva e debbo ritenere che ne sia perfettamente consapevole in tutte le sue componenti politiche».
Il disegno di legge, ha detto il leader socialista, è stato già «esaminato e riesaminato, sviscerato e confrontato, migliorato dove era possibile migliorare» e se margine di intervento c'è, è da ricercarsi in una maggiore dotazione di risorse. Craxi attacca chi non osa «dire di no» e allunga i tempi sfruttando il sistema di bicameralismo perfetto e i ripetuti, inutili dibattiti.

Servizio a pagina **2**

COLPITE LA BRETAGNA E PARIGI

Il maltempo sulla Francia: diciotto morti, gravi danni

PARIGI - Diciotto morti (fra cui un agente di polizia), numerosi feriti, danni a monumenti e infrastrutture: è questo il primo sommario bilancio di una tempesta di pioggia e vento che si è abbattuta ieri sulla Francia centro-settentrionale, interessando in particolare la regione di Parigi.
Le raffiche di vento, che hanno abbondantemente superato i cento chilometri orari (toccando i 168 a Pointe du Raz, in Bretagna), hanno causato gravi crolli, tra cui quello di una parte del tetto della cattedrale di Chartres e di due cupole della «Città delle Scienze e dell'Industria» a Parigi.
Vari collegamenti ferroviari sono stati interrotti per la caduta sui binari di alberi e pali di sostegno delle linee elettriche. Anche le partenze dagli aeroporti parigini di Roissy e Orly sono state sospese per decisione della torre di controllo, dopo che nella tarda mattinata il vento aveva provocato uno squarcio nell'ala di un aereo della Pan Am in fase di decollo (nell'incidente non si sono avute vittime). Danni considerevoli anche allo zoo di Vincennes e al Parco dei Principi, dove peraltro si è giocato regolarmente l'incontro di rugby Francia-Inghilterra.
Maltempo e inondazioni hanno interessato anche le regioni meridionali della Gran Bretagna, dove è apparsa anche la neve. Tra le zone più colpite la contea di Gloucester, il cui capoluogo rischia da un momento all'altro di essere sommerso dalle acque del fiume Severn.

SEQUESTRO NEL VERONESE

Da una telefonata la prova Patrizia Tacchella è viva

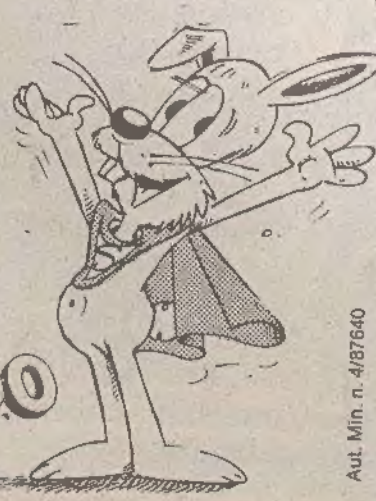
VERONA — I genitori di Patrizia Tacchella hanno avuto un primo contatto con i rapitori della bambina e hanno chiesto il silenzio stampa. «Si è trattato — ha detto il padre di Patrizia, Imerio — di un primo messaggio nel quale abbiamo avuto la certezza che Patrizia è viva». «Non posso dire di più — ha proseguito l'industriale veronese — e chiedo alla stampa di rispettare il silenzio per favorire i successivi contatti».
«Abbiamo elementi sufficienti per ritenere che il contatto sia attendibile — ha affermato, da parte sua, il legale della famiglia, avvocato Brendolan — ed è quindi giunto il momento di agire con tranquillità, ma anche con la necessaria tempestività».
Alla domanda se Patrizia sia stata rapita dall'Anonima sequestri calabrese o da un gruppo appartenente alla malavita locale, l'avvocato Brendolan ha detto che «potrebbero essere gli uni o gli altri».

Servizio a pagina **6**

CONGRESSO REGIONALE DELLA DC A MONFALCONE

De Mita, necessario un patto per il rilancio del governo

Dall'inviato
Giorgio Pison

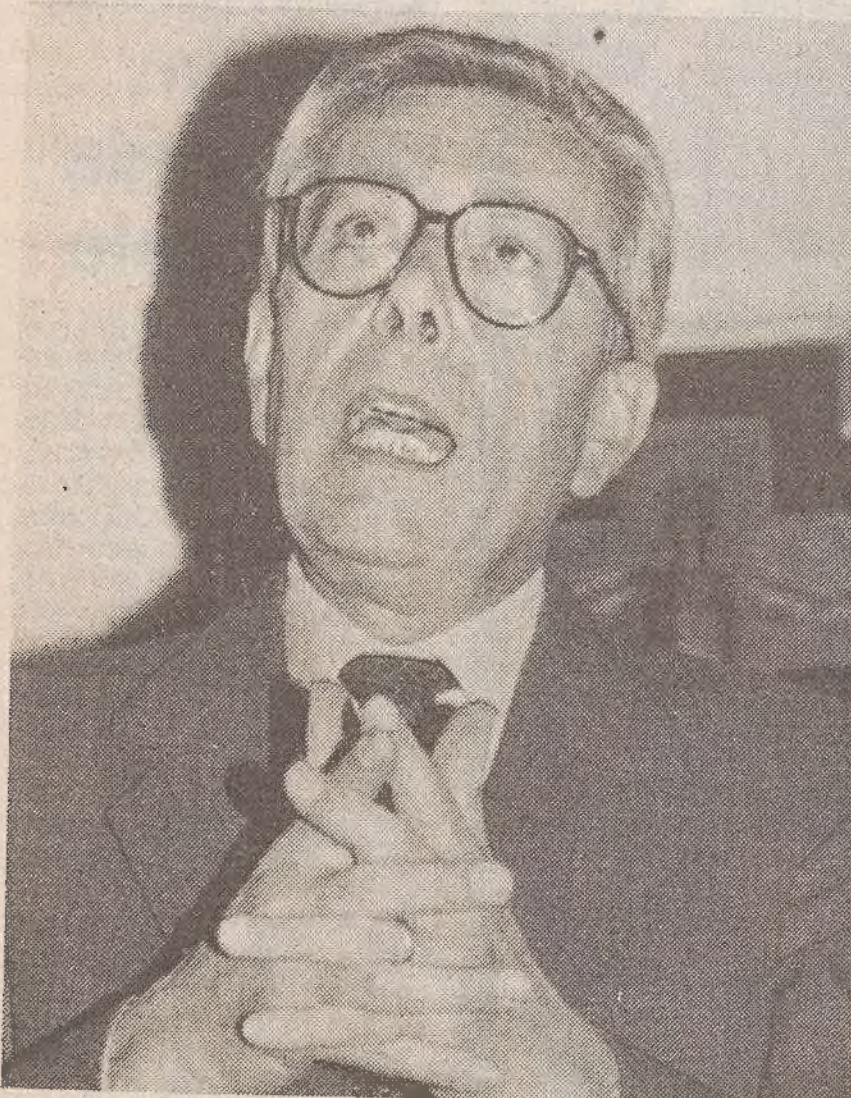
MONFALCONE — «Non sono antisocialista, ma contrario a quell'alternativa alla Dc che il Psi aspira legittimamente a guidare. Né la sinistra si oppone all'alleanza di governo ma esige, proprio per aiutare tale alleanza, che ne siano chiarite le ragioni sul terreno delle cose da fare». Nel chiudere a Monfalcone il congresso della Dc del Friuli-Venezia Giulia (dove la sinistra, che qui totalizza il 70 per cento, si è accordata col grande centro per una gestione unitaria del partito) Ciriaco De Mita ha infilato ieri, con cauta delicatezza, il dito nella piaga della divaricazione con la maggioranza che guida la Dc nazionale».
Ha soggiunto che a preoccuparlo è «un deterioramento del sistema politico italiano che accentua lo scollamento fra opinione pubblica e mondo politico, laddove la forza della Dc consiste proprio nella sua capacità d'interpretare i reali bisogni della gente». E per quanto riguarda il minacciato passaggio della sinistra all'opposizione interna, ha detto: «Io stesso non riesco a capire quale sia la soluzione giusta. Perché il logoramento della politica è tale da rischiare di rendere del tutto inutile una forza che sia di minoranza». Per cui «si tratta di individuare tutti insieme, senza dire che gli uni non capiscono le ragioni degli altri, una formula che interpreti correttamente la grande complessità del nostro partito».
Il presidente della Dc aveva esordito col dichiarare: «Noi vogliamo che questo governo duri fino al 1992. Ma i partiti debbono allora incontrarsi, concordare un programma e andare avanti nonostante la complessità delle cose. Debbono essere cioè create le condizioni perché questo governo possa agire, e ciò non già perché esso possa durare ma perché, se noi non facciamo questo insieme, non è che poi vinca il Psi e perda la Dc. Perché non è questa la partita. E' che infine si deteriora il rapporto tra la gente e la politica. La crisi è più profonda di quello che noi possiamo immaginare».
Quanto ai rapporti col Pci, De Mita ha smentito «presunti accordi con Occhetto», perché «Dc e Pci rimangono due partiti alternativi, e non è pensabile un accordo del genere solo perché io mi incontro con Occhetto. Che se poi io con Occhetto non dovessi neppure parlare, allora vorrebbe dire che la corrosione della mentalità democratica è ormai andata molto avanti. E poi valutare positivamente la sua svolta non vuol dire parteggiare per Occhetto. E' che quando il gruppo dirigente di un partito mette in discussione la sua storia, la sua politica e il suo stesso nome, vuol dire che fa sul serio oppure, se torna indietro, che non è credibile. E comunque, se cambia il quadro politico nazionale, la Dc non può evitare di tenerne conto».
E quanto al «caso Palermo», il problema non è «Orlando sì, Orlando no», perché nell'84 la Dc era moralmente screditata e il mondo cattolico, preti, vescovi, cardinali, ne era fuori». E tuttora il problema per De Mita è quello di una Dc credibile di fronte al retroterra cattolico, che sia partito popolare e democratico nel senso indicato da Don Sturzo».

LADRI IMMOBILIZZANO SEI GUARDIANI E FUGGONO CON MANCIATE DI GIOIELLI

Razzia archeologica agli scavi di Ercolano

NAPOLI — E' stata una rapina facile. E' bastato saltare il muro di cinta e immobilizzare i guardiani per poi «lavorare» indisturbati e penetrare nel deposito dove c'erano gli ori ritrovati negli scavi di Ercolano. Per i malviventi è bastato seguire le fotografie contenute nei molti cataloghi in vendita fuori dagli scavi per decidere quale oggetto prendere. Sono stati così sottratti oltre duecento gioielli in oro di epoca romana, numerose monete e alcune statuette di bronzo.
Il reperto più pregiato, appena restaurato, è fotografato in tutti i manifesti che parlano degli scavi: è una statua in bronzo di 80 centimetri, rappresenta un Bacco dalla chioma fluente ed è decorata finemente in argento e rame. Il Bacco fu trovato nella bottega di un «plumbarius», un fabbro, vicino all'antica strada principale.
La polizia ha ricostruito con precisione le fasi della clamorosa rapina notturna. Due malviventi hanno scavalcato il muro di cinta degli scavi e si sono diretti verso la casina dei guardiani, dove con il volto coperto dai passamontagna e armati di due pistole hanno sorpreso quattro custodi. «Dove sono gli altri guardiani?», ha chiesto uno dei rapinatori con un accento napoletano e ha quindi atteso con il complice il ritorno dei due dal loro giro d'ispezione. I sei guardiani sono stati poi legati con delle resistenti bande di nastro isolante. Uno dei malviventi è rimasto di guardia e l'altro ha aperto il portone elettrico ad alcuni complici.
In tre ore i ladri hanno aperto l'edificio in costruzione destinato ad ospitare il museo e scavato un ampio varco nel muro, utilizzando piccone e scalpelli. Hanno scelto la refurtiva posta su alcune scaffalature e regolarmente contenuta in alcune teche di legno e sono infine fuggiti rubando la «Ford Fiesta» di uno dei guardiani. I sorveglianti sono riusciti a liberarsi solo verso le cinque del mattino e hanno dato l'allarme.
Impossibile dare un valore ai molti gioielli: coppie di bracciali con testa di serpente, orecchini con pietre finemente lavorate, anelli, monete d'oro di epoca romana e statuette in bronzo rappresentanti Mercurio, Giove, Iside Panthea, Diana. «Non potranno essere venduti facilmente — sostiene il sovrintendente degli scavi, Baldassarre Conticiello — solo un collezionista pazzo potrebbe aver commissionato il furto».
Il tesoro archeologico era custodito in una stanza senza particolari sistemi di allarme. I reperti erano chiusi nel deposito dotato di porta blindata e attendevano di essere esposti nel museo una volta completato l'edificio. I ladri dovevano essere a conoscenza della struttura del magazzino perché hanno attaccato una parete sottile. La polemica è presto scoppiata sulla carenza di sicurezza per gli importanti reperti e sul fatto che i guardiani erano disarmati in un'area ad alto indice di criminalità.

DOPO L'INVITO DI COSSIGA AI PARTITI

Un messaggio alle Camere?

Vari esponenti della maggioranza chiedono che l'appello «anticrisi» venga ufficializzato

Arnaldo Forlani: il segretario della Dc invita i compagni di partito di governo a litigare di meno e a lavorare di più, accogliendo l'invito del capo dello Stato.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ormai è un coro di «no» alle elezioni politiche anticipate. L'appello rivolto ai partiti dal Presidente Cossiga coagula il senso di responsabilità di chi lavora per salvare governo e legislatura senza rinunciare a fare le riforme utili, e mette in difficoltà chi invece sgomita per scardinare l'intesa a cinque, pur sapendo che al momento non vi sono alternative possibili. Intanto perché l'appello assuma tutta l'efficacia necessaria, viene anche avanzata l'ipotesi che Cossiga lo ripeta in un vero e proprio messaggio al Parlamento, possibile soprattutto ora che alla sua iniziativa hanno fatto seguito unanimi manifestazioni di consenso. Ieri Cossiga è tornato sull'argomento soltanto con una battuta quando gli hanno chiesto se veramente siamo al momento critico per il governo: «L'uomo — ha risposto — per essere vivo deve essere sempre in un momento critico».

Il discorso riguarda soprattutto la Dc, il partito nel quale lo spettro delle elezioni politiche anticipate viene evocato dai contrasti che ancora la dividono a proposito del modo di risolvere alcune parti del programma di governo ma soprattutto a proposito del rapporto con gli alleati, specialmente il Psi. Il segretario Forlani perfettamete sintonizzato sul senso dell'intervento del capo dello Stato, raccomanda di collaborare «per rafforzare il comune impegno di governo senza divisioni». E' il solo modo «coerente dei cinque partiti di governo per raccogliere il sacrosanto invito giunto dal Presidente della Repubblica». Il rischio a cui la coalizione potrebbe andare incontro se perdurassero le incomprensioni è facilmente prevedibile: «Sappiamo che una deviazione dal nostro ruolo ed una fuoruscita dai binari dell'attuale maggioranza porterebbero ad una crisi generale difficilmente risolvibile». Molte volte — continua Forlani — la gente preoccupata dai problemi dell'occupazione, della criminalità, della giustizia, della sanità, non capisce per quale ragione i partiti litigano tra loro anziché darsi da fare per risolverli: «Si tratta di litigare di meno e collaborare di più per rendere ordinate le nostre istituzioni». Riferendosi a tutti coloro che hanno perso il senso di responsabilità, il segretario Forlani ricorda che «le asprezze dialettiche aiutano poco quando sono artificiose e portano a corrodere la maggioranza». E aggiunge che «la predica contro le elezioni anticipate è del tutto stonata quando viene da chi razzola per fare scontrare Dc e Psi».

> *Anche De Mita assicura stabilità fino al '92*

Ma è tutto lo stato maggiore del gruppone di centro che sprona ad una nuova collaborazione. Anche il ministro dell'Interno Gava ricorda che di elezioni anticipate non si sente davvero il bisogno: «Parlamento, governo, partiti hanno ben altro da fare che pensare ad un ennesimo scioglimento anticipato delle camere» e debbono invece rivolgere l'attenzione alle riforme istituzionali. Se le forze della maggioranza sono convinte che non ci sia oggi alternativa all'attuale alleanza «comune deve essere l'impegno per una coesione sempre più forte e per una azione sempre più adeguata e coerente rispetto al programma concordato ed ai problemi del paese». Ma la prima immagine di credibilità deve venire dall'interno della Dc: «Che vale eleggere direttamente un segretario se poi ogni giorno si tenta di rimetterlo in discussione?». La mancanza di una alternativa realistica resta il collante maggiore della coalizione a cinque, ed anche il capogruppo democristiano alla Camera, Scotti, osserva che se oggi venisse meno la maggioranza «i rischi di una crisi traumatica del sistema democratico potrebbero diventare concreti».

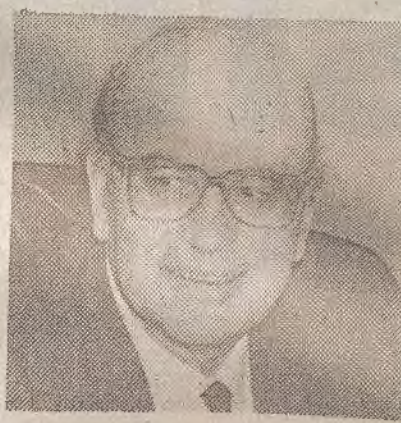
Si tratta di vedere se la sinistra demitiana è disposta a collaborare sinceramente con la maggioranza, ed a questo proposito lo stesso De Mita ieri ha ripetuto: «Noi vogliamo che questo governo duri fino al '92». Ma ha anche chiarito a quale condizione sarà possibile ridare slancio alla maggioranza; a suo parere ormai occorre un vertice che decida di comune accordo come andare avanti: «I partiti debbono fare un incontro, concordare un programma e procedere anche se le cose sono complesse». Insomma il leader della sinistra Dc decide di cavalcare la tigre del vertice e chiede che il programma di governo venga studiato daccapo, come a chiarire che non tutto ciò che venne stabilito è da considerare tabù.

Considerazioni che cadono proprio mentre il Psi chiede di affrettare il voto sulla droga senza modificare il provvedimento. Il governo deve essere rimesso in condizioni «di agire» insiste De Mita; non si tratta di stabilire «se vince il Psi o se perde la Dc», la partita non è questa: «E' in gioco molto di più perché c'è uno scollamento tra politica e cittadini, la crisi è più profonda di quanto immaginiamo». Ma anche Bodrato, direttamente sul « Popolo» osserva che se i partiti non sapranno dare una precisa risposta ai problemi sollevati da Cossiga, dimostreranno che la loro crisi è ormai irreversibile, specialmente quelli che concorrono alla maggioranza.

Ai socialisti, da sempre affezionati all'ipotesi di elezione diretta del capo dello Stato, piace soprattutto — come osserva il vicesegretario Amato — la simpatia dimostrata da Cossiga verso la forma di governo presidenziale vigente in Francia: «Noi del Psi battiamo da anni proprio su questi temi».

CAMERA

Sulla droga Craxi scrive ai suoi: «Niente indugi»

Il segretario del Psi vuole così evitare rinvii come vorrebbero vari esponenti della maggioranza, fra cui Goria.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Craxi è di nuovo sceso pesantemente in campo per riaffermare la «linea dura» sulla questione-droga. Sebbene la discussione alla Camera del disegno di legge che mira a colpire anche l'uso non sia proprio imminente (si parla della fine del mese), il leader socialista ha scritto una lettera ai deputati del gruppo che è un monito per l'intera coalizione: «La maggioranza parlamentare — ha detto — in questa circostanza affronta una prova decisiva e debbo ritenere che ne sia perfettamente consapevole in tutte le sue componenti politiche».

La decisione del Psi di mettere, precorrendo i tempi, un punto definitivo sulla vicenda è stata certamente ispirata dalla riunione «dei dieci». Questo incontro si è tenuto l'altro giorno nella sede del Psdi: i rappresentanti di quello che è stato definito un «partito trasversale», capitanati da Goria, hanno messo a punto quattro emendamenti sostanziali che dovrebbero essere bandiera di un cartello capace di coagulare voti altrimenti incompatibili (Pci, Dp, Verdi, radicali con parte dei laici e della Dc). Craxi ha visto il rischio ed è intervenuto con un lunghissimo documento nel quale, nel preambolo, sono chiari i nomi degli ispiratori. Il disegno di legge, dice in sostanza Craxi, è stato già «esaminato e ritoccato, esaminato, sviscerato e contestato, migliorato dove era possibile migliorarlo e ora siamo giunti al margine di intervento» che è da ricercarsi in una maggior dotazione di risorse. Craxi attacca chi non osa «dire di no» e allunga i tempi strutturando il sistema di burocratismo perfetto e ripetuti, inutili dibattiti. Invita chi vuole parlare a farlo subito, senza provocare dilazioni.

Ogni resistenza è, per il segretario socialista, «ipocrisia» e sono inaccettabili le pretese di impedire la sperimentazione di un nuovo indirizzo di lotta alla droga che è stato scelto da chi ha il favore della maggioranza dell'opinione pubblica.

OCCHETTO SPIEGA IL SUO PROGETTO

Pci: un «partito non partito»

E 'Rinascita' torna nelle edicole totalmente rinnovata (e non solo nell'aspetto)

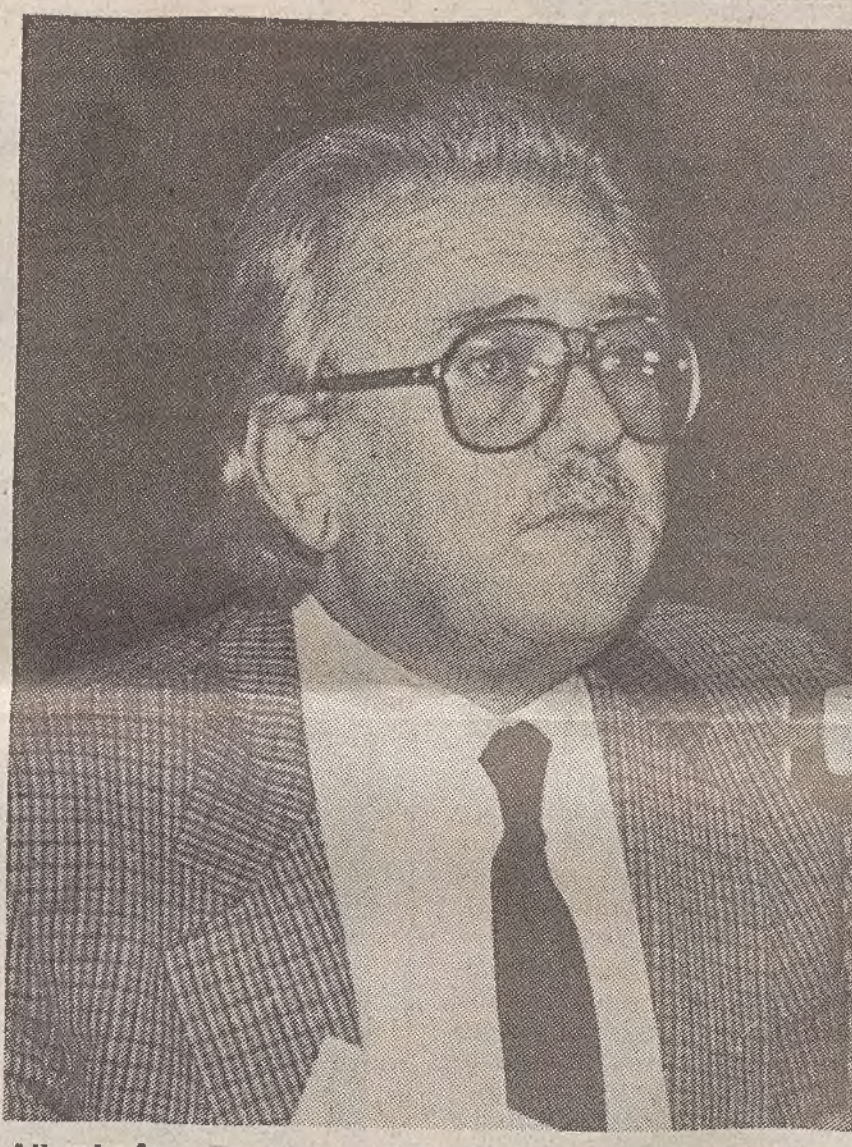
Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Un partito non partito. Vale a dire una formazione politica che «continui a lavorare per l'unità della sinistra» senza però ricalcare né le vecchie strutture del partito, né quelle di una federazione di tipo classico che riunisca Pci, Psi e radicali», perché anche in questo caso «si tratterebbe di una cosa vecchia». L'ultima tentazione di Achille Occhetto ha questi contorni. Frastagliati, fumosi: il nuovo Pci dovrà superare la dimensione del partito. Nel nome dell'alternativa. E nell'esigenza di imporre «qualcosa di nuovo». Così si è espresso il segretario comunista nel corso di un 'forum' nella redazione dell'*Espresso*.

Il nuovo Pci, dunque, secondo Occhetto dovrà pescare nella tradizione berlingueriana: «La nostra pietra miliare sarà la questione morale» e dovrà battersi «per cambiare le regole della politica, perché — dice il segretario — non esistono uomini buoni e uomini cattivi di per sé», anche se, «scegliendo una distinzione tra funzione politica e funzione amministrativa, i politici non dovranno gestire più neanche un soldo». Il resto della conversazione? Spiccioli di aperture al mondo cattolico («Si può arrivare ad un identico programma provenendo da percorsi diversi») e qualche pacca sulle spalle al mondo imprenditoriale «soffocato dalla cattiva gestione dello Stato». Così Occhetto. Mentre il dibattito interno, in vista del congresso di marzo, va avanti senza più il grigiore degli anni passati.

Apparentemente inebriato dal gusto della battuta di parte, polemica, il Pci sembra aver scoperto il piacere del correntismo. Nel più pieno stile doroteo. E così, mentre Mussi risponde a Craxi difendendo la scelta ambientalista del Pci («Una rinnovata sinistra non potrà che essere ambientalista») e Angius si concede ancora al movimentismo tipico della sinistra comunista invocando una «manifestazione nazionale del partito alla Maddalena per chiedere lo smantellamento della base Usa», il coordinatore del governo ombra, Gianni Pellicani, preferisce prendersela con gli avversari della mozione Natta-Ingrao che da qualche tempo «hanno un obiettivo chiaramente insostenibile: una singolare campagna che tenda a svuotare l'oramai inevitabile successo della linea Occhetto. C'è da chiedersi se l'insistenza con cui questa tesi viene riproposta non nasconda altri fini». Schermaglie di una stagione del tutto nuova per il Pci.

> **Ma le intenzioni del segretario appaiono ancora fumose e vaghe. Di sicuro c'è solo un richiamo a Berlinguer.**

In casa comunista, comunque, arrivano cose nuove anche dal campo editoriale. Da domani tornerà nelle edicole *Rinascita*. Il settimanale fondato da Palmiro Togliatti si presenterà con un nuovo direttore, Alberto Asor Rosa, e una nuova struttura societaria [6 miliardi di capitale sociale stanziati dal Pci (20%), dalla Fipi, la finanziaria del partito (10%) dall'editoriale l'*Unità* (40%) e da un editore non comunista, Nicola Grauso (30%), che controlla l'*Unione Sarda*]. Dove si collocherà la rivista? «Noi vogliamo essere un settimanale di formazione-informazione rivolto a tutta la sinistra e non solo al Pci — ha spiegato Asor Rosa, schierato con la mozione Ingrao-Natta — Parleremo di poche cose ma prenderemo posizioni politiche. Certamente non saremo una voce di schieramento. Io ha assunto la direzione del giornale prima ancora che Occhetto formulasse la sua posizione. Allora fu stilato un progetto che io ritengo ancora valido». E la polemica estiva fra chi voleva lasciare nella testata la dizione «giornale fondato da Palmiro Togliatti» e chi voleva toglierla? E' finita all'insegna del compromesso. Per non scontentare nessuno sulla facciata esterna la dizione non c'è mentre ricompare sul quella interna.

Alberto Asor Rosa, nuovo direttore di 'Rinascita', la rivista fondata da Togliatti (ma il nome del fondatore è scomparso dalla copertina).

APPELLO DI SPADOLINI CONTRO LE ELEZIONI ANTICIPATE

Il Pri chiede un vertice a cinque

Anche La Malfa vuole un summit per la definizione delle priorità da affrontare

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il Pri chiede un vertice di maggioranza per allontanare l'eventualità di elezioni politiche anticipate. Un timore che ha spinto il presidente del Senato, Spadolini, ad iniziare il suo intervento al consiglio nazionale del Pri con un appello, richiamando le «forze politiche alla necessità di compiere ogni sforzo per evitare lo sbocco traumatico di elezioni anticipate» perché, ha aggiunto «il rischio esiste, nonostante tutte le smentite e le controsmentite».

Una preoccupazione che è propria anche di La Malfa che assicura lealtà al governo pur rivendicando il diritto di esporre i propri punti di vista anche quando non coincidono con l'opinione prevalente delle altre forze della maggioranza. Uno di questi è la sanatoria per gli immigrati. Trasformeremo le nostre città in tante Rio de Janiero con bidonville e delinquenza, ha detto in sostanza La Malfa, lamentando inoltre il rischio di una recrudescenza del razzismo. Un po' di Sud America è già nel nostro Paese, ha aggiunto, lamentando l'estendersi dei fenomeni mafiosi che arrivano a interessare le istituzioni. La Malfa ha dato inoltre molto risalto al memoriale apparso ieri, del defunto governatore della Banca d'Italia, Baffi. Tutto questo è servito per affermare che il nostro Paese procede a due velocità: l'Italia economica verso l'Europa, quella della politica e della convivenza civile va in altra direzione, verso il Sud America.

La Malfa ha poi parlato della situazione politica caratterizzata dal rapporto tra Dc e Psi, rapporto solido nonostante le apparenze, dettato da «uno stato di necessità». Però, ha lamentato, la mancanza di «un cemento programmatico», di obiettivi comuni come negli anni del centrismo e del centrosinistra. Una carenza che non disturba Andreotti «che non ha sensibilità per i problemi programmatici» perché teorizza la formula secondo cui i governi passano e gli uomini restano». Per il futuro, e a proposito dell'alternativa, La Malfa non ha aggiunto molto rispetto a quanto aveva detto nella relazione ribadendo che quando il Pci farà una chiara scelta socialdemocratica il Psi potrà più facilmente staccarsi dall'abbraccio con la Dc preparando così l'alternativa.

> **Il segretario repubblicano lamenta la carenza di obiettivi comuni che invece c'erano negli anni del centrismo e del centrosinistra.**

Intanto per rinvigorire questo governo è indispensabile un vertice per una messa a punto delle priorità da affrontare e permettere così di portare a termine la legislatura.

Il presidente del Senato, Spadolini, ha voluto spezzare una lancia in favore del Parlamento. Ha insistito sui problemi dei lavori parlamentari e la modifica dei regolamenti della Camera avvertendo, però che questo non può essere un alibi per nascondere altre difficoltà. «E' inutile attaccare le procedure — ha detto replicando a Craxi — E' il confronto che è difficile. Non esistono ritardi od omissioni imputabili alla istituzione parlamentare in quanto tale. Esistono battaglie politiche che non attraversano il Parlamento in modo corrispondente alla delimitazione della maggioranza parlamentare: sono tutte un po' trasversali. Con le convergenze di intrecci e di ritardi che ne derivano».

Spadolini ha ricordato la recente approvazione dell'articolo 12 della legge per l'emittenza televisiva come un significativo passo avanti verso una regolamentazione. Ha poi parlato del Pci e dei passi che ancora debbono essere compiuti per rendere possibile l'alternativa. Questa, per essere realistica, deve essere preceduta da una rinnovata alleanza tra Pci e Psi. Preoccupato il discorso relativo ai Paesi dell'Est. «Il nostro augurio — ha detto — è che Gorbacev superi la prova, ma l'augurio non è la certezza» anche per il riaffiorare di antichi nazionalismi e rigurgiti di antisemitismo.

I COLLOQUI DI MARTELLI IN TUNISIA

All'insegna del «flusso programmato» piena disponibilità per gli immigrati

Dall'inviato
Paolo Fragiacomo

TUNISI — Non è escluso che l'Italia cominci a imporre l'obbligo anche del visto turistico per i cittadini dei Paesi poveri a «rischio-immigrazione», se con i loro governi non si riusciranno a mettere a punto forme alternative di controllo reciproco e incrociato delle frontiere, per sconfiggere il fenomeno dei clandestini che entrano in Italia.

Potrebbe essere questo uno dei primi effetti delle nuove norme approvate dal governo italiano con le quali si stabilisce il principio dei «flussi programmati» di immigrazione, con l'obiettivo di eliminare i clandestini e trasformarli in cittadini di «serie A», dal punto di vista economico e sociale.

L'argomento è stato discusso ieri dal vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, con le massime autorità della Tunisia. La visita di Martelli a Tunisi rappresenta solo il primo di una serie di test che il governo italiano intende condurre in numerosi Paesi dell'Africa per concordare una linea comune sul problema degli immigrati.

I nove Paesi africani dai quali proviene la maggior parte dei clandestini in Italia dovrebbero crescere a un ritmo annuo del 12-14 per cento per creare i milioni di posti di lavoro necessari a far fronte alla fortissima spinta demografica: una sfida impossibile, visto che la crescita media degli ultimi anni è stata dell'1-1,5 per cento. Ecco perché il governo italiano, dopo l'approvazione del decreto legge sulla sanatoria per i clandestini, intende porre il problema dell'immigrazione nel più ampio contesto della cooperazione allo sviluppo.

Da parte delle autorità tunisine vi è stata «piena adesione e grande apprezzamento e fiducia — ha detto Martelli — per l'azione del governo italiano, accanto alla volontà di partecipazione di cooperazione per ridurre ed eliminare il fenomeno dei clandestini».

Insomma, i due governi hanno concordato su una linea di reciproca convenienza. L'Italia non intende più tollerare i clandestini, ma garantisce agli immigrati che accoglie ufficialmente la piena cittadinanza. La Tunisia sa che, se concorda con l'Italia e fa rispettare un flusso programmato di immigrati, i suoi cittadini avranno pari diritti e opportunità dei cittadini italiani.

Martelli ha anche confermato l'impegno dell'Italia di organizzare, nel semestre di presidenza italiana della Cee (luglio-dicembre 1990), una conferenza europea sull'immigrazione, per porre le basi di un'armonizzazione delle norme in materia dei dodici Paesi della Comunità.

Il vicepresidente ha anche illustrato i primi risultati della sanatoria: al 31 gennaio, a meno di un mese dall'approvazione, più di centomila cittadini extracomunitari hanno presentato richiesta per «emergere dalla clandestinità». Tra le iniziative concrete, nei colloqui italo-tunisini è stato dato il via libera al progetto di realizzare a Tunisi un osservatorio sul mercato del lavoro, per la formazione dei quadri sindacali e la qualificazione professionale, gestito dai sindacati dei due Paesi.

E' stata impostata anche la collaborazione tra la tivù tunisina e la Rai per realizzare trasmissioni in lingua araba da mandare in onda in Italia su base regionale.

Fermo intendimento del governo italiano è di regolamentare il flusso degli immigrati. Le nuove norme, infatti, tendono ad eliminare il preoccupante fenomeno della clandestinità.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 503) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 3 febbraio 1990 è stata di 71.850 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

PAROLE

Quel lancio di torsoli

Il linguista Luciano Satta (nella foto) su cià e ciabbiamo, averci e ciavere, e c'ho, c'hai e c'ha. Geppetto poi dà ragione ai ragazzi.

Spesso le lettere rimangono giacenti, a dire ancora peggio inevase, per i dolorosi casi di coscienza che si portano dietro. Ditemi come faccio ora, per esempio, a dare mezzo torto — ma è un mezzo torto reale ed effettivo, non la solita scappatoia di chi vi serve — a un lettore sapendo che dell'altra metà, la mezza ragione, i figli faranno soavemente una ragione intera. Il lettore di cui dirò subito avrebbe ricevuto (forse) una risposta più sollecita, invece di aspettare due mesi e passa, se non avesse avuto la sventurata idea di mettermi nei pasticci e nei pensieri con un'allusione ai figli.

Parto dalla fine della lettera, vado alla rovescia. «Saranno sennò inutili i miei insegnamenti ai miei figli». E il sennò viene come dura alternativa a un atroce «Li fustighi, per favore». I seviziandi non sono i figli, ma due personaggi della televisione. Uguale il loro reato: uno ha detto «cià» e l'altro ha detto «ciabbiamo». Per inciso, spiace che il lettore si meravigli dell'un parlatore televisivo ma non dell'altro, ritenuto incolto. Io non sono d'accordo e ho l'impressione che la cultura non manchi ad alcuno dei due, forse il lettore si è lasciato ingannare dal fatto che il presunto incolto parla di pallone e basta, e non esiste sospetto più errato: conosco pallonari sapienti meno di Baresi e di Dezotti che di Mozart e di Petrarca.

Alcune notizie e il mio parere. Una studiosa di lingua mi disse, quasi in tono di rammarico se non di rimprovero, che questo «averci» meritava un posto nel vocabolario; e invero i vocabolari non si danno troppo da fare per comunicarne la presenza. Mi parve che ella non si contentasse di una presenza nel caleidoscopio degli esempi di «avere»: desiderava, credo, un lemma autonomo, un «averci» tutto per conto suo prima di «avere», senza possibilità per qual «ciavere» che il lettore cita solo scherzosamente; anche perché la forma dell'infinito «ciavere» trova raro impiego, nell'imperativo negativo, «non ciavere paura».

Fino a che punto la studiosa ha ragione: vediamo. Il nostro verbo con particella si trova più spesso di quanto si pensi; ai nomi di Pasolini e di Gadda aggiungo il primo che mi viene in mente, Salvalaggio. Beninteso il verbo esige la presenza di un contesto ambientale e linguistico (abbiate pietà di me) romano o romanesco, o familiare. Non sopporto la grafia c'ho, c'hai, c'ha in luogo di ci ho, ci hai, ci ha; mi sta bene anche ciò, ciài, cià.

E finora ho dato ragione al lettore. Ora passo dalla parte dei figli. Come tutte le cosucce della lingua che danno fastidio, del «ci» aggregato ad «avere» bisognava accorgersi prima; lamentarsi ora non serve, o perché è tardi o perché è lecito presagire che il modulo sparisca o si tenga in una specie di egregio ghetto. E per accorgersene prima bisognava scoprirlo in tutte le piegoline della lingua, quelle in cui il «ci» si presenta senza chiasso, mimetizzato, alla chetichella.

Prendo come esempio proprio la forma dell'infinito. Chissà quante volte abbiamo letto senza notarlo qualcosa come «Bisogna averci una bella faccia tosta» e simili; bene, è lo stesso «ci», come è lo stesso «ci» di «Ce li ho, i soldi». Certamente, molte volte è pleonastico, ma di particelle pleonastiche non è mai morto nessuno, e in grammatica «Tu non sai che cosa ci ho nel cuore» vale «Ne avevo proprio voglia, di questi spaghetti». Mi si può chiedere che bestia sia in grammatica. Io butterei lì un complemento di luogo, pronto a discuterlo e a fare marcia indietro: «Ci ho una stanchezza che non sto in piedi» uguale a «qui» (addosso, nelle gambe, in tutto il corpo) ho una stanchezza eccetera.

Sono stanco davvero, se non altro di barcamenarmi così. Ma l'ho fatto con una notevole convinzione, o almeno con la tenue fiducia di essermi prodotto in chiacchiere sensate, giovando fra l'altro alla compattezza di un nucleo familiare. Però se i figli — ahi ahi, forse non dovrei dirlo — lasciati stare Pasolini e compagni vanno a vedere che cosa dice testualmente Geppetto quando propone a Pinocchio di mangiare le bucce e i torsoli di pera, verso la fine del capitolo settimo, addio compattezza della famiglia, e ci sta anche un fitto lancio incrociato di torsoli.

Colletta pro Gorby

MEDFORD, OREGON — Timoroso per le sorti della perestroika e per le nefaste conseguenze che comporterebbe il fallimento del «nuovo corso» di Gorbacev, un uomo d'affari americano ha ideato la campagna «Manda un dollaro a Gorby» invitando tutti a far pervenire al Cremlino i propri «sussidi». «Chiedo alla gente di spendere l'equivalente di un biglietto della lotteria, perché questa è la più grossa lotteria del mondo», ha spiegato Robert Forrest, agente ipotecario di Medford, nell'Oregon. «Diamo una chance a Mikhail Gorbacev».

URSS / A 48 ORE DALL'APERTURA GORBACEV ANTICIPA I TEMI DEL PLENUM

La stella rossa verso il tramonto

Il Pcus non avrà più una funzione di ruolo guida - Non viene escluso il multipartitismo

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — E' la fine di settant'anni di comunismo sovietico. L'Urss vuol diventare uno Stato ad economia mista e di tipo socialdemocratico simile (anche se non così avanzato) a quelli adottati nei Paesi dell'Est europeo. Il Pcus non avrà più una funzione di ruolo-guida, non viene escluso il multipartitismo e saranno abolite le sovrapposizioni tra partito e istituzione. Abbandonati anche il cosiddetto «verticismo democratico» e la disciplina di partito teorizzati da Lenin. Nel partito saranno ammesse le opposizioni e avranno libertà di espressione.

Con uno dei suoi ormai leggendari colpi di mano Gorbacev ha spiazzato i conservatori che aspettavano l'apertura del plenum, domani, per sferrare un duro attacco alla perestroika. Con 48 ore di anticipo sull'inizio dei lavori del Comitato centrale, è stata resa pubblica la piattaforma (e sopra ne abbiamo anticipato alcuni contenuti) che farà da base al dibattito che è stato elaborato dagli apparati e dall'ufficio politico.

E' un progetto che introduce una ristrutturazione radicale nel partito e nello Stato e apre la strada a cambiamenti sconvolgenti nell'Urss, con conseguenze superiori a quelle provocate nell'89 dai rinnovamenti nei Paesi dell'Europa orientale.

Vediamo quali sono i punti centrali della piattaforma che verrà presentata al plenum, i cui lavori si apriranno con la relazione del segretario domattina e si concluderanno martedì. Nel documento è scritto che l'obiettivo politico è la realizzazione di un «socialismo democratico e umano» e si chiede l'abolizione dell'articolo 6 della Costituzione, che sancisce il ruolo-guida del Pcus. Lo statuto del partito dovrà essere modificato per consentire la possibilità alle minoranze di presentare proprie piattaforme; le «correnti» non potranno però avere organizzazioni e leader autonomi.

Non si parla in modo esplicito di multipartitismo ma non lo si esclude, sebbene non venga considerato come la soluzione ottimale, capace di risolvere tutte le distorsioni del sistema socialista. Si prevede — altra novità di grande rilievo — l'elezione diretta dei delegati al congresso, togliendo agli apparati la possibilità di controllo sulla composizione congressuale e accettando la subordinazione delle scelte politiche al consenso della base. Si dice anche che dovranno essere scisse le cariche di partito con quelle dello Stato ed è questa la condizione per ridimensionare il potere del partito e accrescere quello delle istituzioni.

Nelle stanze del Cremlino tra meno di 48 ore avverrà una svolta storica: il Pcus cesserà di avere la funzione di ruolo guida.

Trova in questo modo conferma la possibilità ventilata da giorni che Gorbacev lasci la carica di segretario generale del Pcus, per tenere quella di presidente dell'Urss, con un potere accresciuto e non più condizionato dagli apparati. Attualmente il plenum del comitato centrale può privare il leader sovietico del mandato parlamentare, essendo egli stato eletto dal congresso del popolo (Parlamento) tra i candidati del Pcus e lo stesso Parlamento può ritirargli la fiducia. Con la modifica dello statuto Gorbacev renderà conto solo al Parlamento e non più al partito.

Fra i nomi che si fanno per la successione al vertice del Pcus quello di Alexandr Iakovlev, membro del Politburo e della segreteria, esponente di punta dell'ala progressista.

Nella piattaforma si chiede inoltre il ridimensionamento del Comitato centrale, portando a 200 i suoi membri. Nella primavera scorsa già fu tagliato il numero dei componenti: oggi ha 250 titolari e 109 supplenti. Si chiede anche che siano ridotti i poteri del segretario attraverso una gestione collegiale e con l'elezione di un presidente e di due vicepresidenti. Viene infine prevista una commissione politica esecutiva, composta da rappresentanti delle quindici repubbliche e che probabilmente si occuperà della riforma dell'Unione per trasformarla in confederazione, con una accentuata autonomia dei Paesi membri.

Secondo gli osservatori, tale commissione è stata suggerita dal fatto che attualmente quasi tutti i membri dell'ufficio politico sono slavi e le altre etnie sono scarsamente rappresentate.

Questa sarà la base di discussione del plenum più importante per Gorbacev. Un plenum che dirà chi sarà il vincitore del ventottesimo congresso del partito previsto ad ottobre ma che potrebbe essere anticipato. Il primo segretario della Georgia, Goumbarczouu, ha chiesto che si tenga in aprile, ma sembra difficile perché prima dovranno svolgersi i congressi di partito in tutte le repubbliche. Più realisticamente potrebbe tenersi in giugno-luglio, anche se a questo punto non sono le date che contano.

Stamani da parco Gorkji fino sotto le mura del Cremlino ci sarà un corteo dei gruppi informali e radicali a sostegno delle riforme e di Gorbacev: è prevista la partecipazione di 100 mila persone. In questo clima di rivincita per il leader della perestroika sta rientrando fortunatamente anche la crisi del Caucaso. Azeri e armeni hanno trovato un accordo per liberare entro il mese tutti gli ostaggi in mano alle due fazioni. Significativo il fatto che le trattative si tengano a Riga, capitale della Lettonia, tra i due Fronti popolari e con la sovrintendenza del Consiglio Baltico, che è l'organo che riunisce i nazionalisti baltici. Negoziati dunque affidati a soggetti senza legittimità istituzionale: in questo gran guaio il potere sovietico si è messo saggiamente da parte.

URSS / PARLA IL CAPO DEI NAZIONALISTI RUSSI

'Pamjat difende la memoria'

MOSCA — Igor Sergheevitch Sytchiov è un uomo di mezza età e sembra uscito da un film storico. E' imponente, la barba bianca, gli occhi celesti, una camicia azzurra, pantaloni militari e stivaloni. E' il capo dei nazionalisti russi, del Fronte popolare russo che fa parte dell'organizzazione «Pamjat»: significa «memoria». Odia almeno quanto i sionisti e i massoni Dmitziy Vassiliev che è il leader del Fronte nazionale russo, un sottogruppo neofascista aderente a Pamjat. «Prima eravamo insieme, ma abbiamo capito che con loro non è possibile discutere».

Lo incontriamo nel covo dell'organizzazione, un appartamento semibuio e tetro. Ci viene ad aprire un ragazzino vestito con la vecchia divisa militare russa, sul braccio i colori dell'antica bandiera rossa, blu e bianca. Abbaia il cane, un bastardino con un nome di imperiali memorie: Cesare.

Quelli del Fronte popolare hanno nostalgia della Grande Russia, detestano gli insofferenti popoli baltici e i «musi neri» dell'Azerbaigian e dell'Armenia, venerano lo zar e Stalin. Nel covo c'è una stampa che ricorda il patriarca quando benedì il principe Juri Dolgorukij vincitore dei tartari. Ci sono i ritratti dei generali e dei marescialli che combatterono la guerra del 1915-'18. Ci sono le bandiere rosse con l'immagine di San Giorgio a cavallo che infilza con la lancia il drago. Il Fronte popolare russo da qualche tempo è particolarmente attivo: ha dato vita a manifestazioni contro i ribelli del Caucaso e del Baltico.

Quelli del Fronte popolare hanno nostalgia della Grande Russia, detestano gli insofferenti popoli baltici e i «musi neri» dell'Azerbaigian e dell'Armenia, venerano lo zar e Stalin. Da qualche tempo il Fronte è particolarmente attivo: ha organizzato diverse manifestazioni contro i ribelli del Caucaso e del Baltico.

Igor Sergheevitch, quali sono i vostri ideali?

«Il movimento Pamjat è più importante di tutti i dogmi politici, che non sempre sono onesti. La memoria è di tutti i popoli e da noi la memoria è stata distrutta perché è più facile dominare un popolo che non ha ricordi. Pamjat è un movimento che è nato spontaneamente nella metà degli Anni Sessanta. All'inizio c'erano soltanto intellettuali, ora un po' tutti».

Che cosa volete?

«L'idea di costruire l'Unione Sovietica non si è realizzata per colpa delle forze del male. Da veri patrioti noi crediamo nella patria non come Russia ma come Urss e crediamo nella religione e nella famiglia e in tutti quei valori che stanno per essere distrutti dalla cultura di massa di tipo occidentale, seminatrice di pornografia e di immoralità».

Chi sono i vostri nemici?

«Ne abbiamo parecchi, tutti sono contro Pamjat, perché noi vogliamo difendere la memoria. Il cimitero degli eroi della Prima guerra mondiale è stato distrutto e trasformato in un parco. Ci portano i cani a fare la pipì. Noi siamo contro queste cose, che offendono la nostra storia. E con il cimitero hanno distrutto il tempio del Cristo Salvatore e tante altre chiese che ci appartengono».

Siete anti-comunisti?

«Non siamo comunisti, ma tra noi ci sono anche i comunisti. Io sono su posizioni socialistiche».

Che cosa pensa di Gorbacev?

«La perestroika era indispensabile, il nostro popolo se l'è meritata, ma non mi piace come la perestroika si sta realizzando. Siamo contro il capitalismo perché sarebbe un regresso».

Che cosa pensa degli altri nazionalismi, azeri, armeni e baltici?

«Prima li sostenevamo, ora non più perché vogliono distruggere l'Urss. Tutta colpa delle forze corrotte che minacciano il grande impero».

Quali sono le forze corrotte?

«I massoni che sono annidati dentro gli apparati del partito e nella burocrazia; sono molti e rappresentano un grosso pericolo per l'Urss e così i sionisti che sono razzisti e vogliono minare il socialismo».

L'Urss è in pericolo?

«E' in grave pericolo e solo il patriottismo la salverà».

Che cosa siete disposti a fare per difenderla?

«Siamo pronti a tutto, anche a prendere le armi se necessario, ma non credo sia vicino il giorno della guerra civile. Noi sappiamo da fonti sicure che gli Stati Uniti vogliono smembrare l'Unione e che i popoli baltici sono disposti a cadere nelle braccia del capitalismo. Noi lo impediremo».

[Giovanni Morandi]

GERMANIE / MENTRE MODROW E KOHL SI INCONTRANO IN SVIZZERA

Berlino Est, è caos elettorale

Dall'inviato
Roberto Giardina

LIPSIA — Overdose da democrazia nella Germania Est. Mancano appena sei settimane alle prime elezioni libere dagli anni '30 e si rischia di ritrovarsi il 18 marzo in una situazione analoga a quella della Repubblica di Weimar: una miriade di partitini e l'impossibilità di governare. I 17 milioni di tedeschi orientali sembrano in preda alla febbre elettorale, ma non sanno bene ancora per chi votare mentre i partiti e i movimenti continuano ad aggregarsi e scindersi, cambiando leader e programmi, senza preoccuparsi di doppioni e contraddizioni.

Oggi, finalmente la Sed, il partito comunista, cambia nome, o meglio si tiene solo la seconda parte della doppia sigla escogitata a dicembre, Pds, che vuol dire partito del socialismo democratico, ma c'è già un partito socialdemocratico «figlio» di quello occidentale di Willy Brandt che viene dato per sicuro vincente alle elezioni.

«Ma che importa?, dichiara sorprendentemente il suo leader Ibrahim Boehme, chiunque sarà il nuovo premier della Ddr, sarà anche l'ultimo suo primo ministro». I socialdemocratici puntano sullo slogan «Deutschland einig Vaterland», Germania unica Patria, sulla riunificazione dei due Stati tedeschi. La sorte ha voluto che Ddr e Repubblica Federale finissero nello stesso gruppo ai prossimi campionati europei di calcio, ma, commentano i giornali, questo confronto sarà probabilmente anche l'ultimo tra le due nazionali, e alle prossime Olimpiadi, come avvenne per l'ultima volta a Tokio nel '64, i tedeschi potrebbero gareggiare sotto un'unica bandiera.

Per l'unità si batte anche l'attuale primo ministro Hans Modrow, che chiede però in cambio la neutralità della nuova grande Germania come garanzia di pace per l'Europa. Modrow e Helmut Kohl si sono incontrati brevemente ieri a Davos, in Svizzera, ma dichiarano di non aver parlato del problema della riunificazione. Il cancelliere comunque è «assolutamente contrario alla neutralità della Germania unita». Modrow viene d'altra parte sconfessato anche dal suo stesso partito, l'ex Pc: «Non affrettiamo il passo», ammonisce il segretario generale Gregor Gysi, che si trova in visita a Mosca. Abbiamo dunque un primo ministro che affronta la campagna elettorale praticamente da solo, senza partito, con l'unica forza della sua integrità morale (negli anni bui pagò con l'esilio a Dresda dove venne spedito nel 1973).

Modrow è stato «tradito» anche dal suo delfino, quel Wolfgang Berghofer, borgomastro della capitale della Sassonia, fin troppo abile nel non sporcarsi le mani. A dicembre ha rifiutato di guidare il Pc lasciando che fosse Gysi a bruciarsi ed ha poi abbandonato la Sed ma non la carica di sindaco, senza entrare nel partito socialista. Rimane fuori dalla mischia e a 46 anni si può concedere il lusso di attendere: dopo la riunificazione sarà l'uomo nuovo su cui l'S.P.D. potrà puntare per raccogliere voti all'Est. Perché il paradossale è che il cancelliere Kohl invaso ormai dall'ambizione di entrare nella storia come l'uomo della riunificazione, con la sua politica guida la sconfitta dei cristianodemocratici nella Germania del IV Reich. Oggi con i suoi slogan nazionalistici riguadagna posizioni, ma quando i tedeschi voteranno tutti insieme probabilmente i socialisti, più gli ex comunisti pentiti, avranno la maggioranza.

Ma i calcoli machiavellici ripugnano ai tedeschi. Vediamo infatti che i cattolici sono alla testa della crociata pangermanista che vuole ridimensionare il ruolo del partito che fu di Strauss e vedrà di nuovo i protestanti in maggioranza nel Paese (nella Ddr i cattolici sono un gruppo esiguo mentre per la prima volta nella storia da pochi anni sono in maggioranza all'Ovest).

Non è un caso che Kohl, che ha avuto un esaltante successo personale a Dresda è alla porta di Brandeburgo prima di Natale, si trovi in difficoltà nel formare un gruppo fidato di cristianodemocratici nella Germania dell'Est nonostante che senza eccessivo riserbo partecipi in prima persona alla campagna elettorale.

La vecchia Cdu, che è stata al governo con il Pc in questi quarant'anni, dà poco affidamento, e gli altri movimenti non riescono a trovare un'intesa neppure sotto l'ala protettiva del cancelliere. «E' una vergogna che Helmut Kohl giri per la Ddr con la sua Mercedes ufficiale per fare propaganda al suo partito», denunciano i «Verdi» di Bonn. Ma anche per loro le prospettive non sono rosee. Mentre i neonazisti sperano di ottenere il 10 per cento, i Verdi hanno spedito ieri Cohn Bendit a Lipsia, e il vecchio «Rudy il rosso» delle barricate parigine del '68 ha cercato invano di scuotere i giovani della città da cui è partita la rivoluzione pacifica. Lipsia è uno dei centri più inquinati d'Europa, la vita media è di 10 anni più corta rispetto alla media nazionale, ma ormai dei problemi ecologici si sono impadroniti tutti i partiti.

GERMANIE / GENSCHER-BAKER

Riunificazione: «Sì, ma nella Nato»

Bonn non vuole risucchiare Berlino nell'ottica atlantica

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Una Germania unita, ma sempre nella Nato. Le truppe del patto Atlantico ferme nella Germania Federale senza entrare nel territorio dell'Est, i russi liberi di tenere i loro soldati dall'altra parte ma ad un livello molto più basso degli attuali 390.000. Due ore di colloqui a porte chiuse senza testimoni. Il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Gensher e il segretario di Stato americano Baker si sono dichiarati perfettamente d'accordo sull'ipotesi di alleanze militari che potrebbero seguire al progetto di riunificazione delle due Germanie.

«La Nato non è interessata ad alcuna estensione difensiva nell'Europa Orientale. Questo vale non solo per la Rdt — ha detto Gensher — che non abbiamo intenzione di incorporare, ma anche per tutti gli altri paesi dell'Est».

Il rappresentante del governo di Bonn ha compiuto venerdì pomeriggio una improvvisa visita lampo a Washington per rassicurare la Casa Bianca e la sua diplomazia sulla posizione della Repubblica federale. Baker, infatti, sta per partire per Mosca dove l'8 e il 9 febbraio si incontrerà con Shevardnadze per preparare il summit Usa-Urss e voleva a tutti i costi avere nei suoi appunti la posizione ufficiale di Bonn. Più o meno nelle stesse ore il primo ministro della Germania Est Hans Modrow, dopo il meeting con Gorbacev a Mosca, faceva sapere che i tedesco-orientali erano per una nuova capitale unificata a Berlino dalla quale poi dirigere le due metà e rendere neutrale la posizione del paese riunificato. Sia Washington che Bonn però hanno reagito molto tiepidamente all'idea. In America sono in molti a considerare pericolosa una simile ipotesi, in quanto sbilancerebbe fortemente l'alleanza Atlantica.

La proposta di Gensher del mantenimento di soldati americani in una Germania e di quelli russi nell'altra, pur con la scelta Atlantica ha fatto nascere qualche reazione al Dipartimento di Stato. «L'idea sembra buona — sostengono alcune fonti —. Il progetto appare molto bello sulla carta, ma non si riesce a vedere bene come possa essere sviluppato quando si devono raggiungere accordi con una nervosa e potenzialmente instabile Unione Sovietica».

Baker la settimana prossima a Mosca si rivolgerà direttamente alla commissione per gli affari internazionali del Soviet Supremo. E' la prima volta nelle relazioni tra i due Paesi che un leader del governo americano parla davanti ai rappresentanti del Parlamento sovietico e accetta di rispondere a qualsiasi tipo di domanda.

Mosca è preoccupata della velocità del cambiamento in atto. Shevardnadze, proponendo ieri un referendum internazionale (che i tedeschi non sembrano proprio orientati ad accettare) ha tentato in qualche modo di mettere un freno a questo processo che sicuramente è destinato a proseguire sempre più rapidamente anche in vista delle elezioni del prossimo 18 marzo. Il ministero della Difesa sovietico ha fatto sapere ieri, quasi rispondendo indirettamente a Gensher, che i russi sono pronti a ritirare immediatamente tutti i loro 390.000 soldati dalla Rdt se i paesi del Patto Atlantico faranno altrettanto.

Il messaggio lanciato da Washington proprio alla vigilia dell'importante incontro in Svizzera tra il cancelliere Holie e il primo ministro Modrow, secondo gli osservatori americani aveva soprattutto lo scopo di tranquillizzare i leader della Repubblica democratica tedesca che da parte di Bonn non c'è nessuna intenzione di risucchiarli nell'ottica difensiva del Patto Atlantico.

SUD AFRICA

Anc non rinuncia al terrorismo Mandela è isolato

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Trenta tra leader, rappresentanti e alti responsabili dell' African National Congress con alla testa Govan Mbeki, Walter Sisulu e Oliver Tambo si trovano riuniti a Soccolma per stabilire la tattica da seguire dopo le liberalizzazioni decise da De Klerk. L'incontro, che avviene sotto il patrocinio del governo svedese, a detta degli osservatori e in base ad alcune delle dichiarazioni rilasciate, lascia ampiamente intravedere che in seno ai fautori dell'anti-apartheid si sta scatenando una lotta per il potere, rifiutando di voler riconoscere a Nelson Mandela il diritto di decidere la linea del partito in quanto «ha fatto il suo tempo».
«Ci troviamo di fronte a una serie di grossi problemi» ha detto un delegato che ha chiesto di non venir citato (tutto l'insieme degli incontri e degli spostamenti avviene in un clima di esasperata segretezza) precisando che non è detto che i leader in esilio vorranno tornare in Sud Africa («Non ci fidiamo di de Klerk») intendendo così isolare Mandela, che in 27 anni di detenzione «ha perso ogni contatto con la realtà».
Secondo un altro delegato i veri leader dell'Anc sono oggi Sisulu e Tambo, mentre Mandela deve venir considerato più o meno «un capo storico» senza alcun potere e senza voce in capitolo. Diversi osservatori sono del parere che tra i leader convenuti a Stoccolma è diffusa l'opinione che Mandela abbia accettato da De Klerk determinate condizioni (si dice compromessi di vita e programmi di farla finita con la violenza nera) mentre chi è fuori del Sud Africa è del parere che la lotta per l'eguaglianza debba venire portata avanti senza esclusione di colpi.
«Mandela e De Klerk trattano — ha detto un delegato — noi vogliamo invece continuare la strategia dell'aggredire sempre fino a quando non comanderemo noi». Un osservatore molto ben informato ha detto: «Sisulu e Tambo sono decisi a conquistare a tutti i costi Pretoria e prendere subito il potere, mentre Mandela vuole andare cauto e così si è creata una grossa spaccatura: non è nemmeno escluso che un Mandela libero e accomodante rischi di venir fatto fuori dai suoi stessi compagni di lotta».

NORIEGA

Prigioniero di guerra

NEW YORK — Il governo americano ha accettato ieri di riconoscere il generale Noriega 'prigioniero di guerra' e come tale d'ora in avanti sarà trattato nelle carceri americane. Non cade però contro di lui l'accusa di traffico di droga, quindi secondo il Dipartimento della giustizia il processo dovrà farsi ugualmente perchè questo reato è avvenuto prima della sua cattura e la clausola è contemplata anche nella Convenzione di Ginevra alla quale i legali di Noriega si erano appellati per non riconoscere la giurisdizione del tribunale di Miami.
La mossa americana viene spiegata dallo stesso ministro della Giustizia il quale ha inviato al tribunale di Miami un memorandum di 39 pagine e una lettera del 20 dicembre (giorno dell'invasione di Panama) nella quale si spiega che tutti i prigionieri catturati nel corso dell'assalto dalle truppe Usa dovranno essere considerati prigionieri di guerra, quindi Noriega come gli altri.
Sicuramente l'azione servirà anche ad evitare che eventuali restrizioni contenute nelle leggi internazionali possano in qualche modo ritardare o bloccare l'inizio del processo vero e proprio fissato per il 5 marzo prossimo. Per Frank Rubino, uno dei legali dell'ex dittatore, il passo è importante e si annunciano per la settimana prossima altre mosse a sorpresa relative alla richiesta di documenti segreti contenuti negli archivi della Cia.
Nei prossimi giorni Noriega avrà la possibilità in relazione al nuovo status di poter vedere i suoi familiari e comunicare con loro così come è previsto per qualsiasi prigioniero di guerra. L'unica cosa che non potrà ottenere in ogni caso (e che è già stata rifiutata in prima istanza) rimane comunque la libertà su cauzione.

IN KOSOVO CESSANO GLI SCONTRI, MA DURERA'?

Ora è 'pax jugoslava'

Le repubbliche riunite dall'intervento - Anche la Slovenia tace

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRISTINA — «E' finita, per ora. Ma in Kosovo le cose non si aggiusteranno finchè non ci sarà data la democrazia». Sulla terra del sangue, ora regna la «pax jugoslava», non ci sono più morti, nè manifestazioni, come per un ordine occulto la vita è ripresa a correre come se niente fosse, ma loro, gli albanesi, dicono che è soltanto una tregua; nessuno stato di diritto si può costruire con i carri armati. Ma soprattutto non ci sarà pace se la polizia non sarà chiamata a rispondere delle sue azioni; solo se sarà fatta giustizia potrà essere allontanato lo spettro di una guerra civile.
Ci sono fatti allucinanti raccolti in un circostanziato dossier del cartello dei movimenti democratici a Pristina. Milot Kryeziu, nove anni, ucciso dalla polizia a Suva Reka con un colpo alla testa. Gani Sora, dieci anni, i genitali e il ventre spappolati da un colpo a distanza di un cecchino a Kacanik. Fatmir Ukay, 17, fatto secco, presso Pec, da un colpo alla testa durante una passeggiata. Sadik Malaj, 23 anni, ferito e poi finito con un colpo alla testa a Vucitern; il fratello accorso per aiutarlo, bastonato dalla polizia fino alla perdita della conoscenza.
Se questi fatti saranno confermati, la polizia avrà il suo daffare per dimostrare che erano quelli i «cinici terroristi e separatisti del Kosovo», per i quali si sono mobilitati oltre mille carri armati e dieci squadriglie di caccia. Nel dossier si osserva come il 90 per cento delle vittime sia stato colpito direttamente alla testa e molto spesso da dietro. L'impressione, si osserva, è di trovarsi di fronte ad «azioni di individui sfuggiti al controllo e che possono essere classificate come terrorismo di Stato». L'estendersi della rivolta in Kosovo, questo l'atto d'accusa, è stata la conseguenza più che la causa dell'intervento della polizia, una polizia più simile alle «squadre della morte» che a rappresentanti dell'ordine legale.
Perchè il dialogo possa iniziare e la pace tornare per davvero, osservano i leader dell'opposizione democratica, sono necessarie almeno tre azioni da parte del governo: primo, un ordine pubblico immediato per la cessazione dell'uso delle armi da parte delle forze di polizia; due, una commissione federale integrata da rappresentanti della Lega dei diritti umani che indaghi sui casi di assassinio; tre, l'avvio di un'indagine sull'operato dell'esercito con particolare riguardo al caso di Fadil Talla, un venticinquenne falciato a Podujevo dalla mitraglietta di un mezzo cingolato dell'armata.
Il ritorno alla calma ieri è stato assoluto, totale, come se nulla fosse accaduto. Il giorno di mercato si è svolto regolarmente, la gente si è comprata polli e arance; i vecchi hanno ripreso a fumare sull'uscio delle case; i bambini non hanno tirato una sola pietra. Non un falò, non un grido, non uno slogan. Senza walkie-talkie, senza dispacci nè proclami, gli albanesi hanno dato alla polizia una nuova impressionante dimostrazione di unità e di coordinamento, uno show di autocontrollo senza la minima sbavatura. Sono i misteri del mondo musulmano che inquietano i primitivi poliziotti serbi: essi sanno che con la stessa velocità con cui è tornata la calma, può anche tornare la rivolta.
I carri armati si sono allontanati dai villaggi, attestandosi su posizioni arretrate nei boschi. Soltanto i jet continuano inutilmente a sfrecciare a bassa quota. E' un'azione repressiva che peserà duramente sulle casse dissanguate dello Stato oltre che sullo sforzo governativo di creare una tregua nell'odio fra le nazionalità jugoslave. Il dramma della diaspora serba da un Kosovo sempre più albanese da semplice problema politico e sociale è diventato, grazie al martellamento propagandistico orchestrato da Slobodan Milosevic, un problema militare e criminale, che ora paralizza l'intero ordine federale e rischia di isolare Belgrado dal mondo civile.
Ma il mondo civile fa presto a dimenticarsi del Kosovo, di questa piccola provincia sperduta nei Balcani. «Partiti i cameramen e i fotografi, di noi non si ricorderà più nessuno», mi dice con tristezza un giovane albanese. E aggiunge: «Forse se avessimo la pelle nera, l'Europa si accorgerebbe di noi. L'apartheid finisce persino in Sud Africa, qui no. Eppure nessuno pensa di applicare sanzioni alla Jugoslavia. Ma si rende conto? Persino l'Albania stalinista in questi giorni dà a Belgrado lezioni di diritti umani. Penso che sia il colmo del dileggio. Siamo stati i primi a staccarci dalla logica stalinista, ora ci stiamo ripiombando».
Le repubbliche jugoslave intanto tacciono, allineate e coperte, ricompattate dalla scelta di fare intervenire l'esercito. Persino la Slovenia che aveva minacciato sanzioni in caso di nuovo sangue versato, ha accantonato propositi bellicosi. Oggi, al congresso del Partito comunista sloveno, ci ha detto il segretario esecutivo Peter Bekes, si parlerà della «nuova integrazione democratica della Jugoslavia». I commenti sulla repressione sono duri, ma lo strappo non si consumerà: il Pc che due settimane fa uscì dal congresso federale sbattendo clamorosamente la porta, conserverà la vecchia sigla, con la sola aggiunta del motto «partito delle riforme democratiche». Dopo gli scismi, gli anatemi e il sangue versato, tutto sembra tornare come prima.

Un dimostrante albanese fa il segno della vittoria davanti a una barricata nel centro di Pristina.

IL KASHMIR SCONVOLTO DAI DISORDINI: CENTINAIA DI MORTI SULLE STRADE

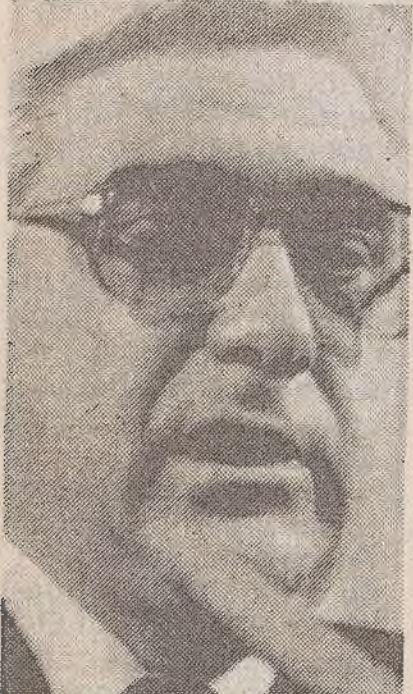
Verso una guerra indo-pakistana?

Un fiume di slogan anti-indiani contro la polizia che gli ha ammazzato il compagno: è questa la vita quotidiana nel Kashmir sull'orlo della guerra.

NUOVA DELHI — Scontri quotidiani con le forze di sicurezza e morti «a centinaia» sulle strade: la regione del Kashmir, nell'India settentrionale, vive ore di terrore. Mentre l'attenzione del mondo punta gli occhi sui conflitti etnici che sono esplosi nell'Est europeo, lo spettro di una nuova guerra indopakistana aleggia minacciosamente in un clima d'indifferenza. La stampa indiana, pur «imbavagliata» dalle autorità di Nuova Delhi, è esplicita: «Guerra mai così vicina dall'ultimo conflitto indopakistano del 1971» e «Ormai è guerra, la miccia è già innescata» sono solo due esempi, fra i titoli più significativi di ieri.
Negli ultimi giorni i separatisti musulmani filopakistani che vivono nella «fetta» indiana del Kashmir hanno scatenato più volte le «reazioni» dell'esercito indiano: secondo Sahabdzada Yaqub Khan, il ministro degli Esteri pakistano, le truppe di Nuova Delhi hanno commesso «pesantissime atrocità», uccidendo «centinaia», e arrestando «migliaia» di cittadini musulmani del Kashmir.
La Bhutto ha convocato d'urgenza tutte le forze politiche pakistane, invitandole a una riunione che si terrà oggi a Islamabad per decidere il da farsi e soprattutto l'opportunità di portare la questione alle Nazioni Unite. Ma gli intenti «pacifisti» del primo ministro pakistano potrebbero essere tardivi: numerosi esponenti politici parlano apertamente di «guerra santa islamica necessaria e inevitabile».
L'India «al potere», pur accusando il Pakistan del primo ministro Benazir Bhutto di «armare e fomentare gli atti terroristici» dei separatisti del Kashmir, tace sul numero delle vittime: ha imposto un blackout alla stampa, espellendo i giornalisti presenti nella regione «per ragioni di sicurezza».
Dell'inevitabilità del conflitto pare certo anche il presidente del partito Janata indiano, una delle forze politiche della coalizione del neo governo Singh: «A questo punto non mi pare esistano soluzioni: non vedo come lo scontro armato possa essere evitato».
Della stessa opinione anche Dharat Wariavwalla, fra i responsabili del Center for the Study of Developing Societies: «Il Pakistan conosce perfettamente il nostro atteggiamento: abbiamo combattuto due guerre per difendere il Kashmir e nessun governo indiano sarebbe disposto a rinunciarci».
Il Kashmir, regione conosciuta in tutto il mondo per la bellezza e i colori dei luoghi, è stato al centro delle tensioni fra India e Pakistan dai tempi dell'allontanamento degli inglesi nel 1947: due dei tre conflitti indopakistani, quelli del 1948 e del 1965, furono scatenati dal controllo sulla regione.
Dall'intervento dei caschi blu dell'Onu che imposero la tregua nel 1949, circa 200 mila soldati, divisi fra truppe pakistane e indiane, hanno presidiato la linea di confine che ha «spaccato» in due parti il Kashmir (tre quarti della regione sono terra indiana), provocando numerosi «incidenti».

IL NUOVO PREMIER LUKANOV PROPONE LA CONCORDIA NAZIONALE

Cambio di governo in Bulgaria

L'opposizione rifiuta recisamente di partecipare: non vuole «sporcarsi» prima del voto

Andrei Lukanov, nuovo primo ministro bulgaro, fotografato nel Parlamento di Sofia durante il suo primo discorso dopo l'elezione.

SOFIA — Andrei Lukanov, 51 anni, capogruppo parlamentare comunista, esperto in economia, poliglotta, incaricato ieri di formare il nuovo governo bulgaro, ha subito proposto un gabinetto di «concordia nazionale», ma l'opposizione ha già detto no, rendendo così problematico il programma del nuovo premier.
Giovedì sera, Gheorghi Atanasov, presidente del consiglio dei ministri dall'aprile 1976, alla guida di un governo formato da comunisti (che hanno in Parlamento il 67 per cento dei deputati) e da un piccolo gruppo di esponenti del partito agrario (da sempre alleato dei comunisti) aveva annunciato le sue dimissioni. Ieri, Atanasov ha offerto formalmente le dimissioni in Parlamento, che sono state accettate praticamente all'unanimità (un solo astenuto). Quindi il presidente del Parlamento, Stanko Todorov, ha annunciato che il Pc aveva proposto a Lukanov di formare il nuovo governo. L'assemblea ha applaudito il premier incaricato, e quindi ha votato all'unanimità per questa scelta.
Presentando brevemente il suo programma Lukanov ha detto di essere consapevole della «grande responsabilità» che pesa sulle sue spalle «in un momento di così grave crisi economica e morale in Bulgaria». Tuttavia, ha aggiunto il premier incaricato, «spero di non deludere le attese del popolo». Lukanov ha quindi detto di voler tentare di formare un «governo di concordia nazionale», aperto anche all'opposizione.
Dopo aver ribadito che il problema più difficile del nuovo governo è quello di porre le basi per risolvere i problemi economici e sociali della Bulgaria («e per questo occorre l'aiuto di tutti», ha notato) Lukanov ha concluso augurandosi di poter riferire in Parlamento, giovedì, sull'esito del suo tentativo.
Petar Berov, segretario di «Ecoglasnost» (uno dei dodici movimenti che fanno parte dell'«unione delle forze democratiche», cartello dell'opposizione) che era in Parlamento, nella tribuna dei giornalisti, richiesto di esprimere la sua opinione sulla proposta di Lukanov ha detto: «L'Udf rifiuta assolutamente di partecipare, ora come ora, al governo di concordia nazionale proposto da Lukanov».
Domani riprende (era cominciata il 16 gennaio, e proseguita, a varie riprese, fino al 29 gennaio) la «tavola rotonda» tra il Pc, il partito agrario suo alleato e l'Udf. In quella sede si presume che Lukanov — che aveva fin qui guidato la delegazione del suo partito alle trattative con l'opposizione — ribadisca e chiarisca la sua proposta di «governo di concordia nazionale».
Ma anche sul fronte del partito agrario Lukanov potrebbe incontrare qualche difficoltà. Infatti, proprio mentre faceva le sue proposte in Parlamento a 200 metri di distanza, nel palazzo dell'opera di Sofia, si svolgeva una grande manifestazione del «Partito agrario di Nikola Petkov», dove centinaia di persone hanno a lungo contestato la dirigenza ufficiale del partito agrario, chiedendone le dimissioni.

IL GIAPPPONE VERSO LE ELEZIONI

Vacilla l'impero liberale

Campagna aperta su toni aspri - L'opposizione attacca ma è divisa

TOKYO — Più di 950 candidati sono da ieri in lizza per i 512 seggi della Camera dei deputati giapponese in palio nelle elezioni generali anticipate del 18 febbraio prossimo, cruciali per il futuro del Paese e del partito di governo liberaldemocratico (Ldp) al potere da 35 anni.
Indette con sei mesi di anticipo sulla scadenza naturale di quattro anni, le elezioni avvengono dopo una lunga crisi del partito di governo, colpito dallo scandalo azionario Recruit e dalla reazione popolare contro l'introduzione nell'aprile 1989 dell'imposta generale sui consumi del 3 per cento. La crisi era culminata nel luglio scorso con le elezioni del Senato che per la prima volta nella storia hanno negato all'Ldp la maggioranza assoluta premiando il partito socialista, la maggiore forza d'opposizione guidata dalla signora Takako Doi.
Secondo i sondaggi d'opinione, l'Ldp ha recuperato terreno grazie al primo ministro Toshiki Kaifu, al potere dall'agosto scorso nel momento più buio della crisi dopo le dimissioni in rapida successione dei predecessori Noboru Takeshita e Sosuke Uno. E' ancora incerto, tuttavia, se il partito di governo riuscirà a conservare la maggioranza assoluta di 257 seggi, anche se è sicuro un calo rispetto ai 300 seggi del 1986.
I socialisti della Doi, invece, dovrebbero balzare da 85 a 120 - 135 seggi nell'intento dichiarato di porre fine al monopolio Ldp sulla politica giapponese.
«Il Giappone deve cambiare. Al di là delle differenze fra conservatori e progressisti, dobbiamo insieme smuovere la montagna liberaldemocratica», ha detto Doi nel suo primo comizio della campagna elettorale accusando il partito di governo di non aver tratto alcuna lezione dallo scandalo Recruit e dall'imposizione affrettata e «antidemocratica» dell'imposta generale sui consumi.
In risposta Kaifu ha detto davanti a circa duemila persone in una piazza di Shibuya a Tokyo che «la scelta è o stabilità, libertà e prosperità economiche assicurate dall'Ldp o la confusione di un fantomatico governo di coalizione dell'opposizione».
Secondo il quotidiano «Asahi», l'uditorio era composto in massima parte di dirigenti di grandi imprese, «reclutati» per l'occasione. «E' la prima volta che avviene un fatto del genere in Giappone — scrive il quotidiano — è un segno del senso di crisi del partito di governo».
Le difficoltà dell'Ldp, però, sono mitigate dalle divisioni fra i partiti senza un accordo programmatico su un possibile governo di coalizione fra socialisti, socialdemocratici, Komei di ispirazione buddista e Alleanza democratica socialista, con esclusione dei comunisti. Fonti bene informate danno addirittura per certa un'«intesa segreta» fra Ldp e Komei per una coalizione nel dopo elezioni. Stando ai sondaggi, è in corso una crescente polarizzazione dell'elettorato attorno ai due partiti maggiori, Ldp e socialisti, mentre i socialdemocratici, nati 30 anni fa e quinta formazione con 25 seggi, potrebbero addirittura sparire e i comunisti arretrare fortemente dagli attuali 26 seggi. Il Komei, 54 seggi, dovrebbe invece reggere all'urto grazie all'appoggio della setta buddista «Soka Gakkai».
Un'incognita è rappre...7, di ta dagli indipende...ori e 26 cui 122 conse... su questo progressistiche l'Ldp conta «serbatoie qualora non ragdi attusse con i candidati ufgiuli la maggioranza di 257 seggi.
La campagna si prevede tirata allo spasimo nei 130 collegi elettorali plurinominali a sistema maggioritario. Quello di 950 candidati è uno dei numeri più alti della storia, 1,9 aspiranti per ciascuno dei 519 seggi. L'Ldp presenta 325 candidati, i socialisti 148, i comunisti 131, il Komei 58 e i socialdemocratici 44. Sospinte dall'esempio della leader socialista Doi, numerose anche le candidate donne, 64, di cui 8 socialiste e 29 comuniste. Nessuna fra liberaldemocratici.
Il voto sarà anche un banco di prova per l'ex premier Yasuhiro Nakasone, costretto a lasciare l'Ldp per lo scandalo azionario Recruit. Secondo gli esperti, Nakasone rischia di perdere il seggio nel suo collegio elettorale di Gumma.

145 MORTI A BEIRUT

Tregua fra Aoun e Geagea E' la sesta in pochi giorni

BEIRUT — I capi dei due eserciti cristiani in lotta per la supremazia nel settore orientale di Beirut hanno annunciato di aver accettato la tregua proposta per la mediazione del nunzio papale e del patriarca cattolico maronita dopo cinque giorni di spietati combattimenti che hanno sparso distruzione e morte nella zona cristiana della capitale libanese.
Radio Libano, controllata dal gen. Michel Aoun, ha annunciato l'accettazione della tregua «in risposta agli sforzi dei capi spirituali» della comunità cattolica maronita. Le «Forze libanesi», la milizia capeggiata da Samir Geagea, hanno reso noto che era già stato impartito l'ordine di cessare il fuoco.
L'intensità dei combattimenti è andata diminuendo ma, secondo quanto riferisce la polizia, anche dopo l'inizio ufficiale della tregua l'aria è stata lacerata da scambi intermittenti di fuoco e mitragliatrici e di colpi di bazooka.
La tregua è stata mediata dal nunzio, mons. Pablo Puent, e dal patriarca Nasrallah Sfeir. Sia Aoun che Geagea sono cattolici maroniti. Delle precedenti cinque tregue, due sono rimaste sulla carta mentre delle altre tre i due campi avversi hanno approfittato per ridistribuire le proprie truppe e rifornirsi di armi e munizioni.
I combattimenti finora hanno provocato almeno 145 morti e 570 feriti, secondo la polizia. I quartieri musulmani non sono coinvolti direttamente nella battaglia, ma alcuni colpi si abbattono sulla zona a ridosso della linea verde e a Beirut Ovest si contano 19 morti e 71 feriti.

FOCOLAIO DELLA TENSIONE I MUSULMANI DELLA TRACIA GRECA

Scambio d'insulti fra Atene e Ankara

ANKARA — Tornano a rifarsi tesi i rapporti tra governo greco e turco dopo i disordini e gli scontri che nei giorni scorsi hanno provocato danni e feriti tra greci e minoranza musulmana a Komotini nella Tracia greca.
Venerdì il governo di Atene ha dichiarato «persona non grata» il console turco a Komotini, accusandolo di essersi rivolto alla minoranza musulmana del posto con il termine di «concittadini».
Ankara ha respinto il provvedimento come ingiustificato, affermando che si tratta di una cattiva traduzione dell'espressione usata dal suo rappresentante. Come rappresaglia ha deciso di espellere il console greco di Istanbul, secondo quanto riferisce l'agenzia statale di informazioni Anatolia, riferendo le dichiarazioni del ministro degli Esteri Mesut Yilmaz.
Nessuno dei governi ha fissato una data per la partenza dei consoli, Kemal Gur, quello turco, ed Elias Klis, quello greco.
Nella Tracia, la regione di Nord-Est della Grecia, vivono 120 mila musulmani. In base al tattato che nel 1923 pose fine a una sanguinosa guerra tra i due Paesi, fu stabilito uno scambio di minoranze, fatta eccezione per i turchi musulmani della Tracia greca e i greci cristiani di Istanbul.
Atene sostiene che in base al trattato la minoranza della Tracia è solamente di natura religiosa, e non etnica, cioè è musulmana ma non turca, mentre Ankara insiste nel definirla turco-musulmana.
La tensione è riesplosa a seguito delle elezioni di giugno. Un tribunale di Komotini ha condannato due esponenti della minoranza musulmana, l'ex deputato Ahmet Sadik e Ibrahim Sherif, per avere impiegato il termine «turco» per definire la loro minoranza nel corso della campagna elettorale.
I due sono stati condannati ciascuno a 18 mesi di carcere e all'interdizione dalle cariche pubbliche per tre anni. I loro sostenitori sono scesi in piazza per protestare e lunedì scorso si sono avuti scontri tra cristiani e musulmani con una ventina di feriti e distruzioni di negozi musulmani a Komotini.
Il governo turco ha protestato, accusando le autorità greche di non avere garantito protezione alla minoranza, chiedendo la liberazione di Sadik e Sherif e definendo una farsa il loro processo.
Secondo la stampa turca, il caso di Komotini ha sepolto definitivamente il cosiddetto «spirito di Davos», cioè il tentativo di riavvicinamento avviato tra i due governi due anni fa quando gli allora primi ministri Turgut Ozal e Andreas Papandreu si incontrarono a Davos, in Svizzera.
Oggi entrambi i governi sono cambiati e l'instabilità politica dei due Paesi contribuisce all'acuirsi della tensione. Anche a Cipro recentemente le due etnie si sono scontrate e la rotta di collisione fra i due Paesi sembra ormai inarrestabile.

†

Tragicamente ci ha lasciati il nostro caro

Giovanni Martorana

Ne danno il triste annuncio la moglie VAINA, i figli ANDREA e ALESSIO, la sorella LIANA e famiglia, i suoceri SILVANA ed EMILIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 7 febbraio alle ore 12.15 dalle ... del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 febbraio 1990

Un saluto a

Gioi

il nostro «migliore amico»: GLAUCO, AURORA, MICHELA.

Trieste, 4 febbraio 1990

Ciao

Gioi

Ti ricorderemo sempre: CARLO, LIDIA, BARBARA, MONICA.

Trieste, 4 febbraio 1990

Addio, dolce preziosissimo amico: FRANCO, MIRIAM, MICOL.

Trieste, 4 febbraio 1990

Sono vicini a VAINA e figli DINO e BRUNA TORRE.

Trieste, 4 febbraio 1990

Il direttore e i colleghi tutti della AUTOVIE SERVIZI S.p.A. partecipano al profondo dolore della moglie VAINA, dei figli ANDREA e ALESSIO e familiari tutti, per l'immatura e tragica scomparsa del

GEOMETRA

Giovanni Martorana

GIULIO ARBANASSI, GIANDOMENICO BARBAN, SERGIO BENEDETTI, GIOVANNA BRADAMANTE, BRUNO BRAICO, ROSANNA CESARE, CHERMETZ GIANCARLO, PAOLO COSTALUNGA, PAOLO CRESCIANI, ADOLFO DELLA MEA, DINO DELLA MEA, LUCIANO DEMARIN, ADRIANA FIGLIOLA, MARCO FINOCCHIARO, PIERINA LETTICH, ESTER MANZUTTO, EMILIO MILIEVICH, FRANCA MORELJ, FABIO PERSELLO, FRANK PERSOGLIA DAMON, UMBERTO PETRACCA, GIULIO PUNTIL, ALDO SCAGNOL, MARIA SPINETTI, MAURIZIO URBANO, DANIELA ZUCCHIATTI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Sono vicine a VAINA le amiche della GINNASTICA.

Trieste, 4 febbraio 1990

ERIKA e ALDO CANNATA sono vicini alla famiglia MARTORANA.

Trieste, 4 febbraio 1990

Sono vicini nel dolore GUIDO e BETTY, famiglia MARRONI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano unite nel dolore la famiglia AUGUSTINI e la famiglia MARTUCCI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano profondamente addolorati GIANNI e COSETTA TORRENTI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al grave lutto della famiglia MARTORANA-CHIARCOSSO i cugini PESEL-CRIVELLARI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano commossi alla grave perdita tutti gli insegnanti e genitori della scuola GASPARDIS.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al grave lutto: STEFANO e ANTONELLA RONCONI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Il presidente, il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della AUTOVIE SERVIZI SpA, partecipano con profondo dolore alla tragica scomparsa del proprio presidente

GEOM.

Giovanni Martorana

Trieste, 4 febbraio 1990

Addolorate partecipano al lutto famiglie:
— MANZATO
— GAVAGNIN

Trieste, 4 febbraio 1990

Si associano al lutto gli amici CARLO e ANNY.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipa commossa la famiglia NICOLINI.

Trieste, 4 febbraio 1990

I consiglieri e i condomini tutti di via dei Porta 9 partecipano sinceramente al dolore della moglie e dei figli di

Giovanni Martorana

Trieste, 4 febbraio 1990

Colpiti dall'improvvisa scomparsa di

Giovanni Martorana

partecipano al dolore della famiglia la direzione del Goethe-Institut, i compagni di corso, gli insegnanti LUCIANO DE NARDI ed EVA SCIARILLO.

Trieste, 4 febbraio 1990

I compagni con le famiglie e i professori della classe di ANDREA gli sono vicini in questo momento di dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

Sono vicini ad ALESSIO i compagni di classe della I F.

Trieste, 4 febbraio 1990

Addolorati partecipano:
— ADRIANO e RINA

Trieste, 4 febbraio 1990

Si associano ROSARIO, FULVIA SOMMA e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1990

Sono addolorati per la perdita di

Giovanni

gli zii DORA e MARCELLO e il cugino MARCELLO SKORIC.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al dolore ADRIANO, ALDO, EMANUELA, MARCELLA, MARISA e MIRIAM.

Trieste, 4 febbraio 1990

L'UNIONQUADRI Regionale partecipa al dolore della famiglia MARTORANA.

Trieste, 4 febbraio 1990

Siamo vicini al dolore della famiglia MARTORANA:
— PIERO, PIERA, SARA
— MARIO, LIDIA, ROBERTO, DANIELA

Trieste, 4 febbraio 1990

La Carrozzeria ADRIATICA partecipa al lutto che ha colpito la famiglia e la SOCIETA' AUTOVIE SERVIZI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Marchetti nata Stuper

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito ALFREDO, i figli LIVIO e FERRUCCIO, la nuora LAURA, i nipoti MASSIMILIANO, RICCARDO e DIEGO e i parenti tutti.
Un grazie al medico di famiglia e a quanti ci sono stati vicini.

Trieste-Udine, 4 febbraio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Lanza ved. Matcovich

Lo annunciano addolorati i figli SERGIO e CLAUDIO, le nuore MARIA GRAZIA e NADIA, gli amati nipoti e la pronipote, i parenti tutti.
La famiglia ringrazia sentitamente la gentile dottoressa ROSANNA RUSTIA, nonché i titolari e personale della Casa di Riposo Battisti per l'assistenza prestata.
I funerali avranno luogo il 5 c. m. alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Il marito e i figli di

Paola Berni in Devetak

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato all'immenso dolore per la scomparsa della loro adorata moglie e mamma.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 5 febbraio alle ore 19 nella chiesetta di S. Caterina da Siena in via dei Mille.

Trieste, 4 febbraio 1990

5.2.1980 5.2.1990
ANNIVERSARIO

Sono 10 anni che

Gianfranco Matejka

Avvocato

non è più tra noi.
Con immutato dolore i genitori MARIO e RINA e i parenti tutti Lo ricordano a coloro che Lo conobbero e Lo amarono.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il 1.o febbraio è mancata la nostra cara mamma

Orsola Montanari ved. Figliola

Lo annunciano con dolore la figlia ADRIANA con il marito ANTONIO, il figlio BRUNO con la moglie ANITA, i nipoti ANDREA, ANNA, CESARE e ALESSANDRO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
Un sentito grazie al primario, ai medici e paramedici della II Geriatria dell'ospedale Maggiore.
Un ringraziamento particolare al dott. LUCIO CHIESA, alla signora ARMIDA VOLPI-FIORETTO e al personale della Casa VOLPI.
I funerali seguiranno lunedì 5 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Villesse.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano con fraterno affetto al dolore di ADRIANA e famiglia:
— GRAZIA e CESARE
— LUISELLA e CORRADO

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipa al lutto: la famiglia GUIDO PATERNITI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale partecipano al grave lutto che ha colpito la geometra ADRIANA BARCA per la scomparsa della madre.

Trieste, 4 febbraio 1990

Il Direttore e i dipendenti della AUTOVIE SERVIZI Spa esprimono le più sentite condoglianze alla geometra ADRIANA BARCA per la perdita della madre.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Plinio Borri

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, il fratello TULLIO (assente), i parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Per desiderio dell'estinto la salma sarà cremata.

Trieste, 4 febbraio 1990

Si associano al lutto: famiglie BIASONI e BUCCHERI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Si associano:
— ANNAMARIA e FRANCESCO
— MATILDE e VIRGILIO
— MIRIAM e MARIO

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il giorno 3 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Chendi

Ne danno l'annuncio con grande dolore la moglie, la figlia, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 6 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Valeria Razen ved. Vescovo

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore.

I familiari

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Giovanni Grisan

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata sabato 10 febbraio alle ore 16.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1990

La nipote MARIUCCIA e i familiari di

Giulia Sever ved. Declich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alessandro Coretti

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il nostro caro

Franjo Kosovel

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio la moglie DARINKA, la figlia VERA con il marito VITO, i nipoti MARTIN e TOMAZ, il fratello RUDI con la moglie, le cognate ALBA e MILA, nipoti e pronipoti.
I funerali partiranno lunedì 5 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 4 febbraio 1990

Sono vicini a DARINKA e VERA PINO e ITA.

Trieste, 4 febbraio 1990

Sono vicini alla dottoressa VERA KOSOVEL in questo triste momento tutti gli amici botanici.

Trieste, 4 febbraio 1990

Affettuosamente vicini a VERA nel suo dolore, gli amici: ENNIO e SERENA, DARIO e NIVES, GIANNI e LILIANA, GIANNI e CLARISSA, FULVIO e CHIARA, PAOLO e CLELIA, ROBERTO e TIZIANA.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al lutto delle famiglie KOSOVEL-SCARCIA NINETTA e PIERO STOCOVAZ.

Trieste, 4 febbraio 1990

Si associano al lutto EDMONDO HONSELL e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

«Lodato sii, mio Signore, così come tutte le tue creature».
San Francesco

Si è spenta serenamente a 94 anni

Stefania Fullin ved. Sorina

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli VIRGILIO e LIONELLO, la nuora REGINA, i nipoti e i parenti tutti.
Un ringraziamento al medico dott. ROMANO SEMANI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al lutto le famiglie NIVEA e RODOLFO GIONA, DINORA e BRUNO CODRICH, RITA e GIORGIO SFORZINA.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il 2 febbraio 1990, all'età di 89 anni, è morta

Bruna Visintini ved. Angelucci

Annunciano il triste evento la figlia GABRIELLA con il marito BRUNO MAIER, il figlio GIORGIO unitamente ai nipoti e pronipoti.
La cerimonia funebre avrà luogo lunedì 5 febbraio 1990 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazio con profonda commozione e gratitudine le innumerevoli persone che hanno voluto porgere l'ultimo saluto e tutta la loro stima e affetto al mio caro indimenticabile

Carletto

ALIDA COLLINI e famiglia

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari e parenti di

Anna Calligaris ved. Sartore

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

I familiari di

Bruno Battello

ringraziano quanti, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

I familiari di

Vittorio Malini

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Maria Ritossa in Corazza

il marito, i figli, i nipoti e parenti La ricordano sempre.
Una S. Messa verrà celebrata lunedì 5 corrente ore 10 nella Chiesa S. Cuore via del Ronco.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Ricatti

Ne danno il triste annuncio la moglie FEDORA, i figli FABIANA e CHRISTIAN, i cognati WALTER e LORELLA e la suocera WILMA.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1990

Paolo

lasci nel profondo dolore la mamma, zia SILVANA, zio NICOLA, la sorella CLARA e famiglia, la sorella CARMEN e famiglia, il fratello MARIO e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1990

Caro fratello

Paolo

un grande dolore lasci nel nostro cuore: GIUTI, NELLA e figlie.

Perth (Australia), 4 febbraio 1990

Partecipa al lutto l'impresa VALLAR.

Trieste, 4 febbraio 1990

Affettuosamente vicini all'amica FABIANA:
— LORENZA, PAOLO e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Dopo lunga e dolorosa malattia ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Davorca Cefer in Corsi (Davy)

campionessa italiana di bridge

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito dott. EGONE, disperato per la perdita della sua adorata compagna, le sorelle (assenti) e le fedeli ALMA e NERINA.
Un sentito ringraziamento ai professori KLUGMANN e LEGGERI, alla dottoressa PASQUA, ai medici e al personale della Clinica Salus per l'amorevole premurosa assistenza.
Un grazie anche all'amico dott. ROBERTO SEMANI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Addio cara partner

Davy

— ANGELA

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al grave lutto:
— ELI e PAOLO FRANCA
— ANNA e GIULIO PEROTTI

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

L'Associazione donatori volontari sangue del mandamento di Monfalcone annuncia la scomparsa del suo presidente onorario CAV.

Aldo Malaroda

Maestro del Lavoro

I funerali saranno celebrati lunedì 5 febbraio 1990 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile alle ore 11; esequie presso la Cappella del Cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto e stima tributate al mio caro

Giordano Callegari

ringrazio quanti hanno preso parte al mio dolore.
La S. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 2 marzo alle ore 9.30 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

La moglie IRMA

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e stima tributate alla nostra cara

Teresa Riva

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 4 febbraio 1990

I familiari della cara

Adelina Vascotto in Pozzetto

ringraziano di cuore quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Michele Bevacqua

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

X ANNIVERSARIO

Giuseppe De Ceglia

I suoi cari Lo ricordano con amore.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il 1.o febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Depreto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, il figlio ROBERTO e i parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale del reparto Chirurgia d'urgenza e alla famiglia GASPI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Prendono parte al lutto IOLANDA e NINO GASPI.

Trieste, 4 febbraio 1990

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Ezio Depreto

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al dolore OSCAR ZADEL e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il 2 febbraio si è spento serenamente

Carlo Bozieglav

Ne danno il triste annuncio la sua ANNA, l'amato figlio GINO, la nuora STELIA, le adorate nipoti CRISTINA e GIORGIA.
I funerali seguiranno martedì alle ore 11.00 dalla Cappella del Maggiore per Muggia Vecchia.

Muggia, 4 febbraio 1990

Si uniscono al dolore AMINA, ALESSANDRA e LUCIANA.

Muggia, 4 febbraio 1990

Sono vicini a GINO la suocera RINALDA e il cognato GIORGIO.

Muggia, 4 febbraio 1990

---

†

Dopo tante sofferenze ha cessato di battere il cuore della nostra cara e amata

Maria Ienko in Ludvik

Lo annuncia desolato il marito MARIO con le sorelle, il cognato, nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore a tutto lo staff della Guardia chirurgica.
I funerali seguiranno domani 5 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno voluto dare l'estremo saluto alla nostra

Albina Scala

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa S. Maria del Carmelo lunedì 5 febbraio alle ore 18.30.

I familiari

Trieste, 4 febbraio 1990

Le figlie GRAZIA e BRUNA di

Antonia ved. Toncich (Nina)

ringraziano commosse tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

I familiari di

Ferdinando Prete

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto.

Trieste, 4 febbraio 1990

I familiari di

Luciano Senizza

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

XXV ANNIVERSARIO

Antonia Tonon

Mamma Ti siamo grati nel dono della vita dell'insegnamento e dei valori in essa che ci hai dato e di continuo sino al giorno che Dio vorrà a raggiungerti.

I figli e coloro che ti amavano

Trieste, 4 febbraio 1990

Antonietta Paulatto

Dieci anni sono passati ma sei sempre vicina.

Famiglie PAULATTO PADOVAN

Trieste - Muggia, 4 febbraio 1990

---

†

Si è spento serenamente

Bortolomeo Valentic (Neo)

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, il figlio BORIS con la moglie DANIELA e la piccola NATAŠA.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 4 febbraio 1990

Si associano al lutto: FANTINI MARIA e PINO.

Muggia, 4 febbraio 1990

Caro

Neo

ti ricorderemo sempre: famiglia ZAHAR.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Prematuramente ci ha lasciati

Enrico Tartarino

di anni 51

Mar. magg. «A»

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, i figli ROBERTO e PAOLA, il caro NELLO, i fratelli, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, lunedì 5 febbraio, alle ore 15 nella chiesa del Mercaduzzo in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 4 febbraio 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Anelli

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i figli MORENO, MARCELLA con GIORGIO, i nipotini e SILVANA, ADA e MARIUCCIA con famiglie, la sorella RACHELE con MARIO e i figli.
Un sentito ringraziamento alla casa di riposo DOMUS FELIX di via San Francesco.
I funerali seguiranno lunedì 5 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto i familiari di

Edda Chicco in Mazzarol

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emilia Lucchini in Scoria

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

I familiari di

Lucio Miceli

ringraziano sentitamente quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

Martedì 6 febbraio 1990, nel centenario della nascita del

BARONE

Goffredo de Banfield

ultimo Cavaliere di Maria Teresa

verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa del Rosario, alle ore 10.

Trieste, 4 febbraio 1990

Ettore d'Alessandro

Sarà ricordato con una messa di suffragio nella chiesa di S. Giusto martedì 6 febbraio alle ore 18.30.

Trieste, 4 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

Almo Starz

La moglie e la figlia con famiglia Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 4 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

Silvano Calici

Ti sento vicino e ti parlo ancora.

MARIUCCIA

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Susmel

Ne danno il triste annuncio le figlie CLAUDIA e SONIA, il genero PINO, i nipoti FABRIZIO con PATRIZIA, CINZIA con SERGIO e ALESSANDRO con CINZIA, OTTAVIA e MARINO, la cognata GIOVANNINA e parenti tutti.
Un grazie particolare vada al prof. PETTIROSSI e al dottor FRANZA.
I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al lutto MARIA e FIORENTINO VIGINI.

Trieste, 4 febbraio 1990

Profondamente addolorati la cognata GIOVANNINA, i nipoti GRAZIANO con ROSSANA e ADRIANO con famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il 31 gennaio il nostro caro

Egidio Nemenz

Ha concluso la sua lunga vita terrena.
Lo ricorderanno sempre con tanto affetto la moglie OLGA, la figlia FULVIA con EUGENIO e la piccola VIVIANA, le sorelle LIDIA e MIRANDA, il nipote FAUSTO con GIULIANA e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore tutte quelle persone che negli ultimi mesi e nell'ultimo periodo gli sono state premurosamente vicino.
Per espressa volontà della famiglia l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il giorno 2 febbraio si è spento

Silvano Rossetti

Lo annunciano la moglie ANTONIA, la mamma e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a medici e personale del reparto di emodialisi.
Le esequie avranno luogo lunedì 5 febbraio alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le tante dimostrazioni di stima e affetto tributate al loro caro

Severino Piazza

i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

La famiglia FERNETTI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Angela Fernetti

Trieste, 4 febbraio 1990

I familiari di

Mario Bologna

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

Domani ricorre il primo anniversario della scomparsa di

Matteo Alessio

La moglie, i figli, i nipoti e pronipoti, la sorella, i parenti tutti Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 4 febbraio 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Armando Bratetich

i suoi cari Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 4 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

Nel ricordo di

Vladimiro Zefran

Il pensiero affettuoso della moglie e parenti.

Trieste, 4 febbraio 1990

XX ANNIVERSARIO

Vittorio Kaucic

per noi indimenticabile.

I familiari

Trieste, 4 febbraio 1990

Mercoledì 7 ricordiamo

Lella Vidrini

Chiesa di Gretta ore 18.30.

ETTORE

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Schillani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NIVES, il figlio FRANCO, l'adorato nipote RICCARDO, la suocera TERESA, la zia GIOCONDA, ROSA MARINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Servola.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al dolore: ANNA, ALBINO, BIANCA, CLAUDIO.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia de WALDERSTEIN

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Galliano Cattaruzzi

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, LIVIO e TULLIO, le nuore, le sorelle ANDREINA e UCCIA, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla famiglia PAPAROT.
I funerali seguiranno domani 5 corrente alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1990

Partecipano al lutto famiglie MIMMO e ROBY SALVEMINI.

Trieste, 4 febbraio 1990

---

†

Il giorno 1 febbraio è mancato

Salvatore Marchi (Salvo)

Ne danno il triste annuncio le cognate, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno lunedì 5 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marta Tomazic

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nicola Pascali

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Gilberto Derossi

la moglie ROSA e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
La messa in suffragio sarà celebrata giovedì 8 febbraio alle ore 18 nel Duomo di Muggia.

Muggia, 4 febbraio 1990

XXXIV ANNIVERSARIO

Giovanna Giraldi Ermanno Tiene

Miei adorati il Vostro ricordo è sempre vivo nel mio cuore.

Vostra figlia e mamma

Trieste, 4 febbraio 1990

IX ANNIVERSARIO

Silvestro Brzan

La moglie CAROLINA Lo ricorda con affetto.

Trieste, 4 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

Erminia Vatta

I tuoi cari ti ricordano con tanto affetto.

Trieste, 4 febbraio 1990

Oggi ricorre il quinto anniversario della scomparsa di

Giovanni Zugan

Lo ricorda la fedele WANDA.

Trieste, 4 febbraio 1990

SCUOLA / IL CORTEO

«Movanta», protesta in piazza

Quarantamila studenti medi e universitari provenienti da tutta Italia nelle vie di Roma

Uno striscione apparso ieri nel corso della manifestazione studentesca di Roma: ma, a dispetto dell'aspetto minaccioso, non si sono verificati incidenti di alcun genere.

Scandendo lo slogan «Vogliamo studiare, vogliamo lavorare, per questo la scuola deve cambiare» il corteo si è mosso alle 10 di ieri da piazza della Repubblica e ha raggiunto successivamente piazza del Popolo. Ogni gruppo aveva il suo motto da gridare. Dal tranquillo: «Ministro Ruberti ti sei sbagliato, l'università non è un supermercato» ai più accesi: «Siamo nati dopo il '68, col nostro Movimento faremo un 48» e «Gava, Ruberti state attenti, nulla fermerà gli studenti».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — C'è un po' di tutto alla manifestazione nazionale degli studenti medi e universitari che, in quarantamila, marciano per le strade di Roma contro la crisi della scuola e la riforma Ruberti. Musica, canti, balli, striscioni, bandiere, cartelli. Il solito repertorio. Ma tra i ragazzi del «Movanta», il Movimento degli anni '90, si vedono rappresentanze di telefonici, ferrovieri, operatori turistici, metalmeccanici, assistenti domiciliari, centri sociali autogestiti. Ci sono perfino gli «uomini casalinghi».

Né manca lo sfruttamento commerciale della protesta studentesca: magliette con la scritta «la pantera siamo noi» vendute a diecimila lire l'una. La marea — giunta nella capitale con quattro treni speciali, duecento pullman e un numero imprecisato di auto private — è composta in maggioranza da studenti medi, organizzati dalla gioventù comunista. Molti i giovanissimi, alla loro prima esperienza di questo genere. Numericamente scarsa, invece, la partecipazione degli universitari.

Il ruggito della pantera è dunque sopraffatto da quello della tigre, scelta come simbolo da chi ancora non frequenta gli atenei. Scandendo lo slogan «vogliamo studiare, vogliamo lavorare, per questo la scuola deve cambiare» il corteo si muove alle 10 da piazza della Repubblica. Destinazione: piazza del Popolo.

In testa ci sono i napoletani del liceo «Mercalli». Li seguono romani, siciliani, toscani e, via via, quelli delle altre regioni. Il serpentone si snoda rumoroso, multicolore, pacifico. Ogni gruppo ha il suo motto da gridare. Si va dal tranquillo «ministro Ruberti ti sei sbagliato, l'università non è un supermercato» ai più accesi «siamo nati dopo il '68, col nostro Movimento faremo un 48» e «Gava, Ruberti state attenti, nulla fermerà gli studenti».

Oltre agli slogan in rima baciata, quelli in prosa di sapore sessantottino: «mandiamo in cattedra la fantasia», «vista la miseria del possibile proviamo l'impossibile», «siate sabbia e non olio nel combattere il potere». Il folklore, poi. Gli universitari fiorentini hanno un cammello di cartone e strillano «il cammello ha sete e vuole bere, l'università sia fonte di sapere». I romani portano un lungo «tubo» di stoffa sormontato da uno sghignazzante muso di pantera. I napoletani si scatenano in una frenetica «tammurriata». Altri trascinano una gabbia con dentro i ritratti di alcuni politici e avvertono: «Non date da mangiare agli animali». Altri ancora esibiscono un mini-cimitero con venti croci a ricordo degli operai morti nei cantieri per i Mondiali. E c'è chi distribuisce fac-simili di laurea con scritto «vu' cumprà?», chi inalbera cartelli dove si legge «Benigni ti vogliamo bene», chi agita bandiere rosse con l'immagine di Che Guevara.

Sotto il sole, il corteo procede. Passando vicino al Campidoglio gli universitari romani se la prendono con il sindaco cantando «torna a Milano, Carraro torna a Milano». Più lucidi gli studenti di Ancona: soltanto uno striscione con la scritta «senza parole». Cammina, cammina, finalmente si è alla meta. Senza alcun incidente.

Sulla piazza del Popolo i quarantamila sono accolti dalle note della «lambada» sparate dagli altoparlanti montati su un palco sormontato da una riproduzione del quadro di Matisse «La dance». Una platea stanca e accaldata ascolta gli interventi al microfono. «Se non si realizzerà una scuola e un'università nuove torneremo in piazza» annunciano gli organizzatori prima di dare lo «sciogliete le righe».

Calmo anche il contro-corteo dei mille studenti medi di destra che alla pantera del «Movanta» oppongono «Nessie», il famoso mostro di Lochness. Il massiccio spiegamento di forze dell'ordine rimane per fortuna inattivo. L'unico a rimetterci, come sempre, è il traffico.

La manifestazione ha bloccato anche il Lungotevere da ponte Palatino a ponte Regina Margherita, cosicché, come mai era accaduto in simili occasioni, il centro di Roma è stato praticamente tagliato in due, con conseguenze per la circolazione e il servizio di trasporto pubblico.

SCUOLA

«Ruberti si dimetta»

ROMA — Le dimissioni del ministro dell'Università Antonio Ruberti — nella foto — e il ritiro del disegno di legge sull'autonomia sono state chieste «all'unanimità» dal consiglio nazionale dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo (Anpur). Lo rende noto un comunicato dell'Associazione che esprime anche «preoccupazione per la gravissima situazione che vi è attualmente nelle università italiane, completamente paralizzate nell'attività scientifica e didattica».

SCUOLA / LA CONFERENZA NAZIONALE

Ma il piano resta nei cassetti

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Bravo, bravo». Incorreggibili, questi professori: danno il voto anche al ministro, nel complimentarsi per le sue conclusioni. La «cinque giorni» sulla scuola è appena terminata. Sergio Mattarella ha accompagnato alle loro auto il presidente Cossiga e Nilde Iotti, venuti a dare solennità alla conferenza voluta due anni fa dal Parlamento. E' sorridente, il ministro. Soddisfatto. Stringe mani, riceve complimenti. «Molto bene, sei andato sul concreto», gli dice al volo uno. Però, signor ministro — e questo glielo chiediamo noi — lei non ha pronunciato una parola sulla proposta di dedicare un'apposita sessione del Parlamento ai problemi della scuola e sulla necessità di varare un piano straordinario e pluriennale d'interventi. Eppure lo hanno chiesto tutti, dai democristiani ai comunisti, dalla Cgil, alla Cisl, alla Uil.

«Spetta al governo chiedere la sessione parlamentare: io m'impegno a sollecitarlo, perché condivido la proposta». E il piano? «I piani non si annunciano, si fanno. Per quanto mi riguarda oggi ho già preso tanti di quegli impegni...». Il progetto a medio e lungo termine d'investimenti straordinari per la scuola (la Uil vorrebbe addirittura un prestito nazionale) è una della grandi utopie che hanno percorso questa conferenza. Su altre Mattarella ha dato una risposta. Su questa evidentemente non la può dare. Dipende tutto dal governo, e dal Parlamento. Ministro, non dice niente perché vede un governo in crisi, che ha altro cui pensare? «Macché crisi», reagisce. E sguscia via, tra la folla di ispettori, soprintendenti, direttori generali, accorsi per vedere Cossiga e la Iotti (che non hanno fatto discorsi).

Era atteso anche Andreotti. Il giorno dell'inaugurazione si era scusato rimandando la sua venuta alla fine, ma nemmeno ieri si è visto. «State tranquilli, di scuola Andreotti avrà da occuparsi, purtroppo, molto a fondo. Sarebbe venuto oggi solo per cortesia nei miei confronti, ma avrà avuto altro da fare», dirà poi Cossiga ai cronisti.

Prima di entrare in sala il presidente non aveva voluto dire una parola («in questi giorni ho già parlato troppo»), ma dopo qualche battuta con i cronisti l'ha scambiata. Sulla protesta degli studenti: «Non bisogna avere tolleranza: sarebbe offensivo. Bisogna avere invece grande comprensione e soprattutto comprendere le motivazioni delle loro richieste».

Francesco Cossiga ha «giustificato» l'assenza del presidente del Consiglio, ma nel dopo-conferenza si continua a far dietrologia: «Sarà segno della crisi? In questo caso non poteva venire qui a prendere impegni». «I cambiamenti possibili», li chiama il ministro della Pubblica istruzione. Promette di utilizzare «gli spazi offerti dalle procedure amministrative» per modificare «fin d'ora» l'organizzazione del ministero e dei suoi organismi periferici. Di pari passo lavorerà per l'autonomia dei singoli istituti.

Ma dare spazi di manovra alle scuole non significa lasciarle senza controllo. Il ministero — annuncia — ha già commissionato uno studio di fattibilità per un Servizio permanente di valutazione, che tenga sotto costante osservazione «processi ed esiti del sistema scolastico». Ed ecco un altro annuncio impegnativo: nei licei classici si introdurrà quanto prima l'insegnamento di una lingua straniera. E in via sperimentale nei primi due anni verranno inserite materie comuni a tutte le superiori: un abbozzo della riforma del biennio.

MEMORIE POSTUME

Paolo Baffi racconta la «trappola» alla Banca d'Italia

L'ex governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, morto quest'estate: nelle sue memorie ricostruisce le vicende giudiziarie nelle quali fu infondatamente coinvolto.

ROMA — «Come la classe politica (ed i potentati a essa collegati nello scambio di favori) ha dovuto accorgersi di me, io ho dovuto accorgermi della potenza del complesso politico-affaristico-giudiziario che mi ha battuto». E' uno dei brani di una lettera di Paolo Baffi, l'ex governatore della Banca d'Italia scomparso nell'agosto dell'anno scorso, che accompagna il suo diario degli anni in cui l'Istituto di emissione fu al centro di un'inchiesta giudiziaria che portò all'arresto di Mario Sarcinelli, all'epoca vicedirettore generale della Banca, e alle dimissioni dello stesso Baffi che evitò il carcere soltanto in considerazione della sua età. Il diario di Baffi, raccolto da Massimo Riva, oggi senatore della Sinistra indipendente, sarà pubblicato dal settimanale «Panorama» che ha anticipato il testo. Si tratta di una puntigliosa ricostruzione, dal 1978 al 1981, degli anni che videro per la prima volta la Banca d'Italia coinvolta in un'inchiesta, proprio mentre sulle pagine dei giornali dell'epoca fioccavano le notizie su alcuni dei più clamorosi casi economico-finanziari dell'ultimo decennio: Italcasse, Sir e Caltagirone.

Nel suo diario — che Riva ricevette dallo stesso Baffi nel marzo del 1983 — l'ex governatore ripercorre le tappe principali di quella che definisce «l'umiliazione inflitta dalle istituzioni che ho servito per un'intera vita di lavoro». Tra i molti riferimenti di Baffi emerge soprattutto la sua incredulità per le accuse che gli vennero fatte dai vertici dell'epoca della Procura della Repubblica di Roma («Ho l'impressione che mi abbiano teso una trappola» dice a proposito di uno dei tanti interrogatori ai quali fu sottoposto); parlando del magistrato Antonio Alibrandi l'ex governatore ricorda ad esempio un «interrogatorio violento ed ostile», con urla che «si sentivano dal corridoio» e una «vera incursione con scorta armata» compiuta dallo stesso Alibrandi insieme al suo collega Luciano Infelisi nell'ufficio stampa della Banca d'Italia.

Particolarmente amareggiate suonano le parole usate da Baffi per descrivere la campagna di stampa contro la Banca d'Italia («Le notizie dal Palazzo di giustizia le ha sempre per primo "il Fiorino"») e le fughe di notizie: riferendosi all'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Evangelisti, Baffi dice ad esempio di «sospettare che il canale sia sempre lui». Di Giulio Andreotti, Baffi ricorda alcuni colloqui nei quali l'esponente democristiano definisce una «mascalzonata» la campagna di stampa contro la Banca d'Italia e dice al governatore che gli «si dovrà trovare un altro posto nella società italiana». Tra i ricordi di Baffi vi è poi quello dell'«atto più avvilente al quale sia stato chiamato nella sua vita», la firma della lettera di sospensione inviata a Mario Sarcinelli dopo il suo arresto.

CHIESTO DAI GENITORI DELLA BIMBA RAPITA

Silenzio stampa per Patrizia

Da una telefonata la prova che la piccola è viva - Si indaga sul sequestro Casella

VERONA — La famiglia di Patrizia Tacchella ha detto ieri di aver avuto un primo contatto con i rapitori della bambina e ha chiesto il silenzio stampa. Imerio Tacchella e la moglie Luciana Favari, accompagnati dall'avvocato Brendolan, hanno incontrato i giornalisti solo per alcuni minuti, il tempo necessario per annunciare di aver avuto un primo contatto e per chiedere alla stampa di non occuparsi della vicenda per favorire ulteriori contatti.

Il contatto con la famiglia, secondo quanto affermato dall'avvocato Stefano Brendolan, è avvenuto ieri tra le 10 e le 11.30. «Abbiamo elementi sufficienti per ritenere che il contatto sia attendibile — ha proseguito Brendolan — ed è quindi giunto il momento di agire con tranquillità, ma anche con la necessaria tempestività».

L'avvocato dei Tacchella ha precisato che non è stata avanzata, finora, alcuna richiesta di denaro per la liberazione della bambina. «Si è trattato — ha aggiunto il padre Imerio — di un primo messaggio nel quale abbiamo avuto la certezza che Patrizia è viva. Non posso dire di più — ha proseguito l'industriale veronese — e chiedo alla stampa di rispettare il silenzio per favorire i successivi contatti».

Alla domanda se Patrizia sia stata rapita dall'anonima sequestri calabrese o da un gruppo appartenente alla malavita locale, l'avvocato Brendolan ha detto che «potrebbero essere gli uni e gli altri», ma ha anche aggiunto di non essere in grado di dare risposte più precise.

Il telefono di casa Tacchella aveva ricevuto anche chiamate che gli investigatori ritengono opera di «sciacalli» o mitomani. Le indagini comunque proseguono in tutte le direzioni. Le forze dell'ordine proseguono le battute nella zona della Lessinia e di Boscochiesanuova, sovrastante il paese di Stallavena di Grezzana in cui abita la famiglia Tacchella, ma le perquisizioni compiute

Migliaia di bambini in piazza a Verona per la liberazione di Patrizia chiesta anche dal consiglio comunale di Grezzana riunito d'urgenza

nei molti casolari e rifugi di queste località non hanno dato alcun esito. Ieri, intanto, nel municipio di Grezzana il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per esprimere solidarietà ai familiari di Patrizia. Sempre per chiedere la liberazione della piccola si è tenuta invece a Verona nel pomeriggio una manifestazione organizzata dall'assessorato comunale allo sport alla quale hanno preso parte migliaia di bambini della città.

Intanto per la vicenda Casella non dovrebbe tardare, da parte del magistrato inquirente, l'emissione di provvedimenti restrittivi. Nelle carte processuali sono contenuti i nomi di alcune persone da inquisire, ma il sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Calia procede con cautela per non bruciarsi la possibilità di sfruttare tutti gli elementi a sua disposizione per costruire il quadro completo delle responsabilità. Intanto, il tenente colonnello Giuseppe Alessi, comandante del gruppo carabinieri di Pavia, ha ribadito ieri che Giuseppe Strangio, l'uomo arrestato in occasione del conflitto a fuoco avvenuto la notte di Natale in Calabria, non deve essere considerato un pentito e nemmeno un collaboratore della giustizia.

«Strangio — ha detto l'ufficiale — non ha fatto nomi di persone, né ha fornito indicazioni di carattere geografico. Tuttavia il dialogo instaurato con lui dal magistrato inquirente è stato utile e forse decisivo ai fini della soluzione del caso».

La chiave di lettura per capire come si sia arrivati alla liberazione del giovane pavese potrebbe stare proprio nel trasferimento di Strangio dal carcere di Voghera (Pavia) a quello di Locri (Reggio Calabria). L'episodio, avvenuto alcuni giorni prima del rilascio dell'ostaggio, e la possibilità, concessa al detenuto di godere di permessi di colloquio, potrebbe avere consentito a Strangio di mandare il messaggio decisivo.

Strangio, malgrado la sua istruzione si sia fermata alla terza elementare, è un personaggio di grande praticità e in grado di valutare la consistenza dei benefici previsti dalla legge, pur senza violare il codice della n'drangheta. In sostanza, dopo il trasferimento al Sud del detenuto, si è cominciato a sperare nella liberazione del prigioniero, la cui ulteriore permanenza nelle mani dei banditi non avrebbe fruttato altri riscatti per il pressante controllo della magistratura di Pavia.

Bebè abbandonato in uno scatolone

BOLOGNA — Era nato da non più di due ore. E' stato abbandonato poco dopo le otto di ieri mattina dentro uno scatolone di cartone davanti alla porta della Chiesa di Santa Maria dell'Assunta nella zona di Borgo Panigale alla periferia di Bologna. Ora è ricoverato all'ospedale e sta bene. Al momento del ricovero il piccolo presentava gravi segni di raffreddamento, il colore del suo volto era cianotico

Gli omosessuali non sono così «diversi» come si crede

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Diversi»? E' una definizione, o un eufemismo, spesso usato per gli omosessuali, ma adesso un'indagine dell'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) dimostra che la diversità è, in pratica, solo quella strettamente sessuale e che per il resto, cosa che in fondo non dovrebbe stupire, gli omosessuali, per abitudini e gusti, non sono poi distinguibili dagli altri cittadini. Questa che l'Ispes ha compiuto con l'aiuto dell'Arci Gay (un'indagine dall'interno, quindi, e con le limitazioni che questo comporta) è la prima vera inchiesta sul mondo omosessuale italiano, importante anche perché giunge in un momento in cui dell'omosessualità si parla soprattutto in rapporto all'Aids.

Per secolare consuetudine in tutte, o quasi, le culture umane agli omosessuali è interdetto il matrimonio, ma per i diretti interessati la migliore forma di relazione gay è quella di coppia fissa: vi aspirano il 54,8 per cento degli interrogati e se si fa caso solo alle donne gay la percentuale sale al 64,1 per cento, come dire che è confermato lo stereotipo per cui le donne mirano al matrimonio (la coppia fissa in questo caso) più degli uomini. Se alla percentuale di chi dice di prediligere la coppia esclusiva si somma quella di chi afferma che l'ideale di vita è un legame stabile a due, anche se «aperto alle esperienze», la percentuale dei gay che mirano ad un rapporto solido e duraturo, verrebbe la voglia di definirlo borghese, sale addirittura al 90,2 per cento.

Di pretto stampo «borghese» è anche un altro risultato dell'inchiesta: l'omosessualità femminile è più sentimentale, mentre per gli uomini «appare prevalente una scissione fra sessualità e affettività». Anche se omosessuali, insomma, gli uomini sono più farfalloni, le donne più fedeli.

Nel pianeta omosessuale sono più numerosi le donne o gli uomini? Le risposte danno un 85,3 per cento di uomini e solo un 14,7 per cento di donne, ma i curatori dell'indagine fanno osservare che «la minore presenza delle donne all'interno del campione non significa affatto che in generale ci sono meno donne omosessuali dei maschi» perché comunque le donne hanno «una maggiore riservatezza riguardo alla propria vita sessuale» e anche perché il questionario è stato distribuito «in luoghi di aggregazione omosessuale frequentati principalmente da maschi».

Per quanto riguarda la professione, e quindi lo stato sociale, l'indagine Ispes afferma che «non si evidenzia alcuna particolarità nel mondo del lavoro», ma forse l'affermazione non è confortata dai dati stessi dell'indagine. Infatti se gli studenti sono il 19,1 per cento del campione e gli impiegati il 22,7 per cento gli operai sono solo il 9,2 per cento e gli agricoltori lo 0,1; si può ancora dire che l'omosessualità è una scelta o un'abitudine «borghese».

Per la religione naturalmente la condanna della morale cristiana nei confronti degli omosessuali fa sì che solo un 11,4 per cento si dichiari credente e praticante, un 44,6 credente ma non praticante e un 41,3 non credente.

Che sensazione hanno provato gli interessati al momento della scoperta della loro omosessualità? Il dato più importante è quello della «paura delle conseguenze», la risposta data dal 43 per cento degli intervistati (in realtà alcuni hanno dato più di una risposta perché la somma delle percentuali non è pari a cento) e complessivamente i sentimenti «negativi» di colpevolezza, immoralità, disgusto e quello, più neutro, di paura delle conseguenze raggiungono quota 77,4, mentre quelli «positivi» di felicità, tranquillità ed orgoglio arrivano solo al 46,7 per cento.

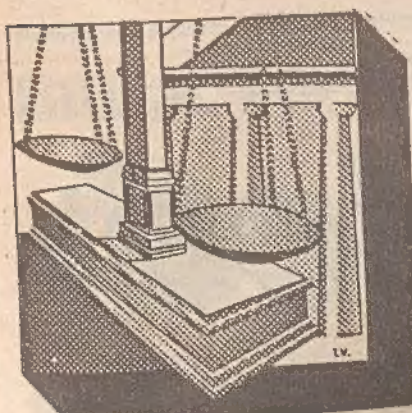
Molte domande riguardano i rapporti sessuali preferiti; ci sono particolari scabrosi, ma anche notazioni divertenti: infatti se il 65,4 per cento degli interrogati risponde di preferire rapporti solo omosessuali e circa il 30 per cento di avere rapporti anche eterosessuali, c'è un curioso 1,5 per cento di omosessuali dichiarati che afferma di avere rapporti solo con persone dell'altro sesso. Insomma, per costoro l'omosessualità rimane un'aspirazione non realizzata.

Fra le difficoltà legate alla propria condizione gli interrogati hanno segnalato al primo posto quella di trovare un partner adatto, ma questa è una difficoltà per tutti, anche per gli eterosessuali; c'è però un 24,9 per cento che lamenta «la sensazione di vivere una vita sdoppiata», un 21,7 per cento che prova «solitudine», ma anche un 22,7 che ha dichiarato di non incontrare nessuna difficoltà.

E la politica? La maggior parte degli interessati dichiara che l'omosessualità non ha influenzato le proprie scelte però «emerge con chiarezza che gli omosessuali sono prevalentemente di sinistra e legati al movimento verde»: i partiti preferiti infatti sono il Pci (24 per cento), i «verdi» (22,4), i radicali (14,8) e Dp (13,1). Se per il Pci la percentuale delle preferenze è un po' più bassa dei voti che ottiene mediamente su scala nazionale, molto più alta risulta per gli altri tre partiti.

GIUSTIZIA / IL RICHIAMO DI COSSIGA APRE UN DIBATTITO

Tribunali lenti, ma i politici pure

Pur accettando le critiche i giudici lamentano la latitanza del Parlamento su questi problemi

Articolo di
Pierluigi Visci

Riforme istituzionali e giustizia. Giustizia con la «G» maiuscola, come ama sottolineare. Dalla Francia, a distanza di quarantott'ore, Francesco Cossiga è tornato con insolito vigore sulle due questioni che appaiono caratterizzare sin dall'inizio il suo mandato presidenziale. Questioni di fondo per un ordinato sviluppo della società e per una più moderna governabilità del sistema politico, sulle quali il dibattito si trascina da anni, senza peraltro trovare soluzioni legislative. Cossiga insiste e, verosimilmente, pensa sia ormai maturo il tempo di un intervento più solenne, come quello previsto dall'articolo 84 della Costituzione: il messaggio al Parlamento.

L'impegno sulla giustizia, a cominciare dal luogo in cui istituzionalmente si governa il sistema giudiziario, fu evidente sin dal primo atto da presidente, quando sul finire dell'85 a palazzo dei Marescialli disse che il Consiglio superiore della magistratura avrebbe dovuto tornare al ruolo al quale la Costituzione l'aveva chiamato: l'amministrazione dell'ordine giudiziario. Organo di «alta amministrazione», precisò, e non sede di dibattiti politici e, soprattutto, di divisioni di tipo parlamentare. Che voleva essere, indirettamente, un richiamo ai giudici a essere «terzi», al di sopra delle parti.

Quel Csm, che era nato e cresciuto in epoca pertiniana, reagì con durezza, minacciò dimissioni in massa. E poi concluse il mandato con spirito antagonista rispetto al Quirinale. Quello che subentrò nella primavera dell'86, e che oggi va a scadenza, ha fatto più amministrazione e meno accademia politica, ma ben presto, sulle questioni più spinose (una per tutte, il «caso Palermo») si è diviso «politicamente» più e peggio del precedente.

Nel chiedere al Parlamento di «fare le riforme», quando parla di Csm Cossiga pensa proprio alla riforma elettorale di cui si sta discutendo e che proprio in questi giorni ha fatto un passo avanti alla Camera, anche se ancora lungo appare il cammino. Una riforma che tende a ridurre il peso delle «correnti» organizzate e che potrebbe determinare la scomparsa di «voci» minoritarie, attenuando di conseguenza il pluralismo (che si proclama culturale, ma che di fatto diventa politico, talvolta partitico) della magistratura. Su questa linea sarà difficile, tuttavia, che Quirinale e associazione magistrati possano trovarsi in sintonia.

Mentre è più che certo che giudici e capo dello Stato potranno intendersi pienamente su un altro punto toccato da Cossiga nel suo ultimo intervento: ridurre la discrezionalità del giudice nell'applicazione della legge. I casi sono tanti giacchè il Parlamento, da anni, fa leggi poco comprensibili o eccessivamente larghe, nel tentativo di conciliare compromissoriamente esigenze politiche differenti, spesso divergenti. Il riferimento più immediato è alla «linea antisequestri» evidenziata in queste ultime settimane da vicende clamorose come il caso Casella. Il blocco dei beni della famiglia del rapito deve essere contenuto esplicitamente in una norma che valga a Bolzano come a Trapani. Senza lasciare il giudice a dover decidere in un modo anzichè in un altro, assumendo su di sè la responsabilità di eventuali conseguenze tragiche.

Un governo della magistratura meno politicizzato e più efficace per un giudice davvero equidistante. E una legislazione chiara, con forte riduzione degli spazi di discrezionalità del magistrato. Questi, in sostanza, gli aspetti più rilevanti dell'intervento di Cossiga. Che appaiono come richiami al Parlamento e alle forze politiche sulle «riforme mancate», ma che, in realtà, sono diretti a sostenere uno sforzo di razionalizzazione legislativa, nel segno della «stabilità» e della «governabilità». Uno sforzo che, tuttavia, solleva polemiche e proteste per una presunta compressione — è il caso della nuova legge elettorale del Csm — dei diritti delle minoranze.

A una «democrazia governante», sembra voler dire il capo dello Stato, occorre una classe politica capace di scelte precise. A cominciare proprio da quel campo della giustizia che tocca più da vicino il cittadino, che fornisce l'immagine del funzionamento dello Stato, che realizza l'obiettivo di fondo di una società che si proclama libera: lo Stato di diritto.

GIUSTIZIA / LA RICHIESTA DEI MAGISTRATI

«Leggi chiare e responsabili»

Intervista di
Lucio Tamburini

ROMA — L'intervento di Francesco Cossiga per una spoliticizzazione della magistratura trova piena adesione nel segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Mario Cicala, consigliere di Cassazione, aderente alla corrente di Magistratura indipendente. Anche l'appello al legislatore perché faccia la sua parte con decisione, operando scelte precise, è condiviso dal segretario dell'Anm che lamenta come troppo spesso il giudice deve farsi carico di intervenire in situazioni non adeguatamente disciplinate.

La «missione» del magistrato, afferma Cicala, è l'imparzialità e l'onore del giudice e l'applicazione della legge. Anche il Csm deve essere ricondotto ad amministrare con saggezza le sue funzioni. Ma non tanto riformando il sistema elettorale approvata recentemente in commissione, l'Anm ha più volte dichiarato di non aderire alle soluzioni adottate.

Come accoglie l'Anm l'appello di Francesco Cossiga alla classe politica?

«Condividiamo pienamente la convinzione espressa dal Presidente della Repubblica secondo cui occorre spoliticizzare, cioè ridurre il rilievo politico, dell'operato della magistratura e del Csm. Personalmente, ritengo di fondamentale importanza che il Capo dello Stato abbia indicato un via, forse difficile, ma corretta e degna di un paese civile. La riduzione del rilievo politico dell'operato dei giudici deve infatti discendere dall'assunzione di responsabilità da parte del legislatore e dell'amministrazione. Con buone leggi e con buone prassi amministrative che riducano i compiti del magistrato, senza lasciare abbandonati a se stessi quegli interessi che oggi spesso trovano tutela solo nel potere giudiziario. Evitando anche di far carico al giudice di scelte sulle quali deve prendere posizioni chiare il legislatore».

Può indicare situazioni precise?

«Ad esempio efficaci strumenti amministrativi di controllo sull'operato dei pubblici amministratori e sull'uso del pubblico denaro ridurrebbero la necessità di interventi giudiziari penali che hanno spesso coinvolto magistrati in polemiche laceranti. Nello stesso modo, puntuali scelte legislative in materia di ordinamento giudiziario ridurrebbero gli spazi di discrezionalità del Csm e la conseguente portata politica delle sue decisioni».

Quali scelte si aspetta a proposito del Csm?

«La spoliticizzazione del Csm, più che da una riforma del sistema elettorale, deve discendere da una migliore regolamentazione di ciò che il Consiglio deve fare. Per esempio, se si indicassero tassativamente gli illeciti disciplinari da perseguire obbligatoriamente si ridurrebbero gli spazi di discrezionalità del Csm e, quindi, il rilievo politico dell'organo di autogoverno».

Quali altre scelte indicherebbe come necessarie e improrogabili?

«Tutte quelle idonee a far assumere al legislatore le responsabilità che gli competono senza farle ricadere sulla magistratura. Ad esempio, perché lasciare ai giudici la decisione per la linea dura contro i sequestri? Si emani una legge chiara per fare terra bruciata intorno alle famiglie dei rapiti e che renda praticamente impossibile il pagamento del riscatto. Vuole un altro caso? Pensi che la legge in gestione per la regolamentazione del diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici prevede, se non vado errato, che sia il presidente del Consiglio, con suo decreto, a stabilire i settori «essenziali». Contro questo decreto di può fare ricorso al pretore. S'immagina il pretore che dice: «Andreotti ha sbagliato. Sarebbe inevitabile la nascita di polemiche anche sul piano strettamente politico. Perché scaricare sempre sulla magistratura responsabilità che non le spettano?».

DALL'ITALIA

Arrestato boss droga

MILANO — I carabinieri hanno arrestato un palermitano di 42 anni, Antonio Zacco, ritenuto personaggio di spicco nel traffico internazionale di stupefacenti e già condannato per questa attività a 17 anni di reclusione. Zacco era latitante dall'aprile '85, quando venne scoperta la raffineria di Alcamo utilizzata da «Cosa nostra» per raffinare la morfina base e produrre la droga per i mercati internazionali.

Neonato muore in incidente

FIRENZE — Un neonato di nove giorni, appena dimesso dal reparto di maternità dell'ospedale fiorentino di Careggi, è morto per le ferite riportate in un incidente stradale avvenuto mentre i genitori lo stavano portando a casa a Borgo San Lorenzo, a trenta chilometri da Firenze. Il piccolo, Iacopo Beverini, è stato sbalzato dalla culla, posta sul sedile posteriore dell'auto, che ha urtato un muretto dopo essere sbandata.

Niente nonnismo

UDINE — Non è stato un episodio di nonnismo a provocare ustioni all'esofago dell'alpino Paolo Varago in servizio di leva alla caserma Zucchi di Chiusaforte in provincia di Udine. S'era creduto che il giovane fosse rimasto vittima di un atroce scherzo architettato da alcuni commilitoni che avrebbero indotto il giovane a bere il contenuto di una bottiglia di aranciata che invece conteneva della soda caustica. Si è appreso ora che è stato lo stesso giovane, spinto dalla sete, a bere una sorsata dalla bottiglietta senza controllare il suo reale contenuto.

Virginio Rognoni, presidente della commissione giustizia della Camera.

GIUSTIZIA / IL PENSIERO DI ROGNONI

'Un richiamo senza retorica'

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — «Una sessione parlamentare interamente dedicata alla questione giustizia è già in programma per fine mese», annuncia il presidente della commissione Giustizia della Camera Virginio Rognoni. «Cossiga ufficializzi le sue affermazioni al Consiglio superiore della magistratura», chiedono i liberali. L'ennesimo monito sui ritardi con cui Parlamento e governo affrontano i mali della giustizia italiana (eccessiva politicizzazione del Csm, magistrati costretti a svolgere un ruolo di «supplenza» del potere esecutivo, riforme ancora chiuse nel cassetto), lanciato in Francia dal Presidente della Repubblica, questa volta non dovrebbe restare lettera morta. Colpite dal ritrovato protagonismo del Quirinale, le forze politiche si affannano ora a dar prova di buona volontà.

Rognoni garantisce che entro febbraio potrebbero finalmente trovare la strada dell'aula, ed arrivare all'approvazione nel giro di una settimana, la legge di riforma elettorale del Csm, l'amnistia, i provvedimenti sul gratuito patrocinio e quella serie di urgenti interventi «strutturali» necessari per mettere in grado la «macchina giustizia» di funzionare. Il Pli chiede addirittura al Capo dello Stato di andare oltre il semplice richiamo. Il ministro dei rapporti col Parlamento, Sterpa, dice che Cossiga deve rivolgersi alle forze politiche attraverso un messaggio alle Camere.

«Noi socialisti ci battiamo da anni proprio su questi temi», commenta il vicesegretario del Psi Giuliano Amato che giudica «incoraggiante» il fatto che «nessuno abbia gridato allo scandalo» perché Cossiga «ha indicato nell'attuale sistema elettorale del Csm la ragione della dannosa politicizzazione dello stesso Consiglio».

Un monito che questa volta non dovrebbe restare lettera morta: i ritardi ci sono, e il Capo dello Stato ha fatto bene a ricordarli

«Non c'è dubbio che esiste una precisa responsabilità politica rispetto alle mancate riforme», ci dice il responsabile del settore giustizia del Psi, Salvo Andò. «Ma esistono anche dei problemi di professionalità - prosegue - di lealtà da parte dei giudici che una riforma non può eliminare tout court». Dalla crisi della giustizia, dice Andò, non si esce semplicemente con provvedimenti giusti ed equi, ma facendo sì che «questa svolta trovi un riscontro anche sul piano individuale». «In passato si riteneva erroneamente che le riforme le facessero i giudici, ma deve essere chiaro - insiste l'esponente socialista - che le fa il Parlamento».

Ad ognuno il suo ruolo, dice in sostanza Andò riflettendo una impostazione cara al Psi fin dai tempi del referendum sulla responsabilità civile dei giudici: «Non possiamo continuare a soggiacere alle questioni che i magistrati sollevano ritenendo che la questione giustizia sia 'cosa loro'». Andò lascia chiaramente intendere che i socialisti vogliono sollevare la questione della revisione della legge sulle guarentigie e l'indipendenza del Pm. «Nel momento in cui il nuovo codice di procedura penale introduce una cultura di tipo accusatorio è chiaro che qualcosa dovrà cambiare dal punto di vista ordinamentale - conclude Andò -. E sia chiaro anche che non potremo mantenere inalterate le garanzie per un soggetto che è investito di responsabilità politiche ma che per queste responsabilità non paga».

Investito direttamente nel suo ruolo istituzionale di presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, Virginio Rognoni giudica positivo il richiamo di Cossiga all'inerzia di forze politiche e Parlamento. «I ritardi ci sono, e il Capo dello Stato ha fatto bene a stigmatizzarli - dice al nostro giornale Rognoni -; in commissione abbiamo licenziato da tempo l'amnistia ma l'aula non ha ancora trovato il tempo di prenderla in esame».

Rognoni considera quello di Aix en Provence «il pronunciamento più forte del Presidente Cossiga. Ed è giusto, perché la buona amministrazione della giustizia è lo 'zoccolo minimo' per lo Stato di diritto».

«Quanto al processo di reidentificazione del giudice e della funzione giurisdizionale, cui mi pare faccia riferimento Cossiga, io credo che esso risenta molto della crisi in cui si trova la nozione di interesse generale e quindi della crisi della politica - riprende Rognoni - il gioco politico è sempre basato sulla competizione fra le parti, ma esso continua a livello istituzionale e le istituzioni diventano così a loro volta parti esse stesse, trascinate una volta di qua e una volta di là. Ecco perché il richiamo ai doveri della politica non è nulla di retorico».

SOCIOLOGIA

Sport, un piacere secondo Elias

Recensione di
Franco Del Campo

Fu l'Inghilterra a «inventare» questa metafora dell'aggressività

«Una tensione piacevole, ossia un divertente eccitamento che raggiunge un gradevole punto culminante ed è seguito dal rilassamento della tensione». E' questo il 'loisir' (traducibile con «eccitamento gradevole»), non privo di qualche risvolto erotico. Ed è quanto rimane all'uomo civilizzato — secondo il grande sociologo tedesco Norbert Elias, recente vincitore del premio «Nonino» —, della sua antica violenza e delle sue tendenze aggressive, a cui non vuole (e forse non può) rinunciare del tutto.

Le tracce più consistenti di questo piacevole eccitamento, nella società contemporanea, si ritroverebbero nello sport, o meglio nei «giochi sportivi» analizzati da Elias, assieme a Eric Dunning, in «Sport e aggressività» (il Mulino, pagg. 364, lire 35 mila).

La tesi centrale su cui si muovono gli autori — ispirandosi alle opere fondamentali di Elias: «La società di corte» e «Il processo di civilizzazione» — è che lo sport, con la sua attività di «loisir», è un elemento fondamentale nella progressiva civilizzazione della società umana. La rinuncia alla violenza e all'annientamento fisico dell'avversario, per dirimere le questioni tra uomini, è il risultato di una lunga maturazione e della formulazione, spesso causale, di regole, di codici di comportamento che diventano accettabili solo quando si sviluppa una (almeno relativa) fiducia reciproca, quando si attenua la paura di essere eliminati dal nemico.

Secondo Elias, la nascita dello sport moderno, e soprattutto della sua regolamentazione, avviene nell'Inghilterra del XVIII secolo a opera dei «gentiluomini», dei proprietari terrieri piccoli e grandi, che su un altro versante sono protagonisti della nascita e dello sviluppo del parlamentarismo. Regole e codici di comportamento nella politica e nello sport, quindi, si sviluppano negli stessi anni e sono frutto del medesimo processo di civilizzazione e di pacificazione sociale che avviene tra le classi dirigenti.

«La 'parlamentarizzazione' delle classi terriere d'Inghilterra — scrive Elias — ebbe il proprio equivalente nella 'sportivizzazione' dei loro passatempi». In quegli anni decisivi per la nascita della società moderna, della democrazia parlamentare, degli albori della società industriale, nasce anche lo sport, che dall'Inghilterra si diffonde in tutto il mondo, di più e meglio della stessa democrazia e dell'industria.

Questo successo così universale dello sport si spiega proprio con il suo essere attività di «loisir», legato alla necessità che hanno gli uomini di non rinunciare a un'attività che garantisce «l'allentamento gradevole e controllato delle emozioni» in una società che impone invece un rigido controllo dei sentimenti, delle emozioni e dei movimenti (parlare gesticolando, per esempio, è considerato ormai assai poco opportuno socialmente).

Nello sport l'uomo moderno e civilizzato può «assaporare l'eccitamento mimetico del combattimento» e della violenza, senza rischiare di essere danneggiato fisicamente. Elias ipotizza, anzi, un rapporto molto stretto tra questa attività di «loisir» e l'antica tragedia teorizzata, nella «Poetica», da Aristotele. Nella tragedia il pubblico vive — anzi, rivive — in modo «mimetico» paura e pietà per i personaggi della finzione teatrale, raggiungendo infine una catarsi purificatrice e liberatoria.

«Pericoli immaginari, paura e piacere, tristezza e gioia di carattere mimetico vengono prodotti e forse risolti allestendo passatempi». Nello sport, quindi, come nel teatro (e, verrebbe da aggiungere, più in generale nella finzione letteraria) «gli esseri umani sono creatori del mondo, padroni del loro destino». Il processo di civilizzazione — secondo Elias — è lungo e accidentato e si risolve soprattutto nell'autocontrollo che l'uomo si impone con codici e regole, come avvenne per i feroci cavalieri feudali che si «ingentilirono» nella vita di corte.

Ma questo livello di civilizzazione non è né scontato né permanente, perché si tratta di una repressione consapevole degli impulsi, dei sentimenti e delle passioni, che non può essere totale. Da qui la necessità, sociale e fisiologica, dell'attività di «loisir», e dello sport in particolare. Infatti «in tutte le sue versioni, lo sport è sempre una battaglia controllata all'interno di uno scenario immaginario», con regole che da una parte impongono un sostanziale autocontrollo e dall'altra garantiscono l'eccitamento della lotta incruenta. Lo sport, per Elias, più che altre manifestazioni sociali, diventa il luogo privilegiato, il laboratorio ideale per cogliere l'evoluzione del difficile equilibrio tra competizione/cooperazione, tra conflitto/armonia.

C'è quindi, nello sport, una riproduzione mimetica di meccanismi sociali, di integrazione e di devianza (l'esempio più macroscopico è la violenza negli stadi) in cui si riescono a cogliere, nel momento in cui l'eccitazione si libera almeno in parte del tradizionale autocontrollo, il livello e il limite raggiunto del nostro processo di civilizzazione.

Allora, durante una paradigmatica partita di calcio, bisognerebbe guardare il comportamento del pubblico più che quello dei giocatori per capire se la nostra società può finalmente godere del «loisir» senza ricadere nella violenza e nella barbarie.

STORIA

I re italiani? Inadeguati

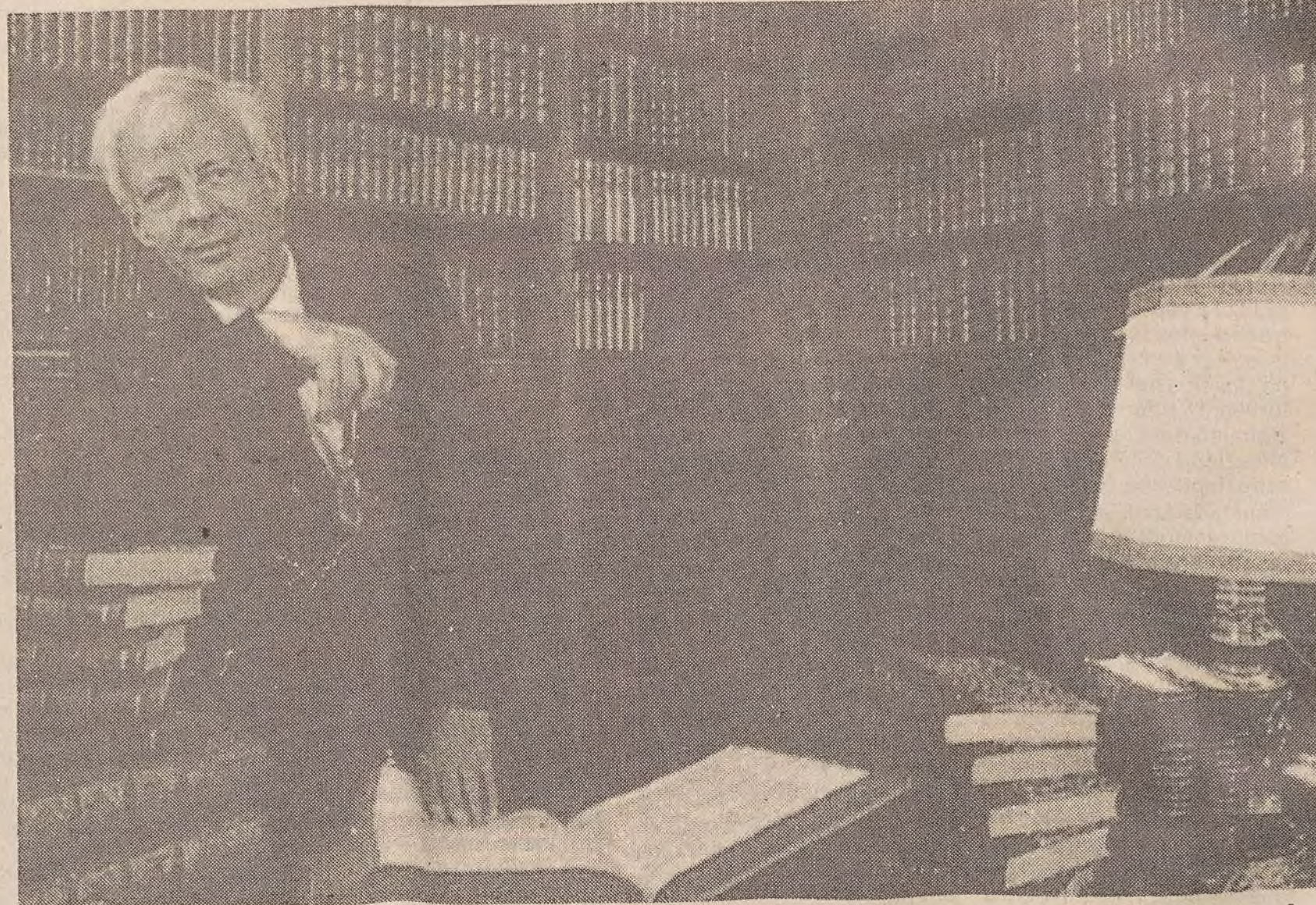
LONDRA — I vari re d'Italia furono soprattutto persone non sufficientemente adeguate al loro ruolo, inadatte a gestire affari spesso più grandi di loro. E' l'affermazione di un grande storico ed esperto di cose italiane, Denis Mack Smith (tra le sue opere, una biografia di Mussolini e un'analisi della storia italiana attraverso le pagine del «Corriere della Sera»).

Continuando ora nella sua opera dedicata alle vicende del nostro Paese, Mack Smith ha appena pubblicato un libro sull'Italia e i Savoia: «Italy and its monarchy» (Yale University Press, 420 pagine, 16.95 sterline).

Secondo la sua indagine, dunque, i Savoia non erano migliori dei sovrani deposti degli altri Stati italiani, come ad esempio re Ferdinando II di Napoli o il Granduca di Toscana.

BIBLIOTECHE / PARIGI

Per i libri? Un mausoleo

La futura «Nazionale»: è già polemica sui faraonici progetti di Mitterrand

Emmanuel Le Roy Ladurie (grande storico francese) alla Biblioteca Nazionale di Parigi, di cui è direttore. Accanto, un'incisione di Vallotton («Il bibliofilo»). Nei progetti di Mitterrand c'è una megabiblioteca del costo di quasi mille miliardi. Nel comitato di «saggi» chiamati a sovrintendere all'operazione, anche Umberto Eco. Molti si chiedono cosa sarà dei libri (e del pubblico che li richiede) nel corso di un simile trasloco.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Quando si tratta di «grandeur», la Francia non arretra davanti a niente. E il Presidente Mitterrand, che è stato ribattezzato Mitterramses I, è ben deciso a vedere realizzati i progetti sempre più sfarzosi grazie ai quali Parigi chiuderà in bellezza il Ventesimo secolo. Così, dopo aver allestito le colossali imprese del «Grand Louvre» e della nuovissima «Opéra-Bastille», Mitterrand si prepara a varare un altro transatlantico: la «TGB», ovvero «Très Grande Bibliothèque», versione ultramoderna della già famosissima Bibliothèque Nationale. Come il nome suggerisce, si tratta di qualcosa di superlativo: l'aggettivo 'grand' non era sufficiente a illustrarne l'ampiezza (e c'è da chiedersi quali risorse potrà offrire il vocabolario per il futuro: dopo 'grande' e 'grandissimo', che termine usare per decantare la glorie di Francia?).

Inutile dire che il progetto «TGB» — i lavori inizieranno fra un anno — ha dato la carica a legioni di oppositori: accade puntualmente per ogni innovazione patrocinata da un presidente della Repubblica francese, si tratti di Pompidou (per il Beaulbourg, alias Centro culturale Pompidou), di Giscard d'Estaing (per la Villette, alias Città della Scienza e della Tecnica, non ancora completata), o di Mitterrand, bersaglio privilegiato della destra neogollista e giscardiana.

Alcuni si limitano a contestare il nome: «TGB» assomiglia troppo a «TGV», il treno superveloce ('train à grande vitesse') inaugurato nel 1980 sulla tratta Parigi-Lione, oggi sfrecciante in quasi tutto il territorio nazionale. Perché non 'accontentarsi' di «GBF», ovvero «Grande Bibliothèque de France»; o semplicemente di «BF», ovvero Bibliothèque de France (da non confondersi con «BF» - Banque de France), come suggerisce il ministro della Cultura Jack Lang? Altri, poco interessati alla disputa semantica e alla babele delle sigle, preferiscono entrare a lancia tesa nel vivo del progetto: è proprio necessario spendere una fortuna per mettere in piedi una «Tontontèque», una sorta di mausoleo a futura gloria di Mitterrand (detto familiarmente 'Tonton', cioè zietto)?

Secondo le primissime stime bisognerà calcolare fra i 4 e i 5 miliardi di franchi (da 880 a 1100 miliardi di lire) per la sola costruzione dell'edificio. Per fortuna il Comune di Parigi cederà gratuitamente (non si sa con quanto entusiasmo da parte del sindaco Chirac) il terreno necessario: sette ettari, situati lungo le rive della Senna, fra il ponte di Tolbiac e quello di Bercy, a due passi dunque dalla Gare de Lyon.

Ma Mitterrand, che è uomo di cultura, ha ottimi motivi per avvalorare la sua decisione. La vecchia Bibliothèque Nationale, in rue de Richelieu, è ormai arrivata all'asfissia: non c'è più spazio per volumi e manoscritti, stipati già fino all'inverosimile; 'informatizzata' solo dal febbraio 1988, la Nationale è in grande ritardo nei lavori di catalogazione. Non basta: la sala di lettura è insufficiente ad accogliere gli studenti e i ricercatori, molti dei quali provenienti da ogni parte del mondo; c'è posto per 500 persone in tutto. Negli ultimi tempi il malessere del personale è apparso evidente; vi sono state anche giornate di chiusura, che hanno creato non pochi problemi a coloro che si erano 'prenotati', a volte con grande anticipo, per indispensabili consultazioni (è il caso di ricordare che la richiesta di accesso alla Biblioteca deve essere sempre motivata).

Viva dunque la «TGB»: 130 mila metri quadrati, due sale di lettura (una riservata ai ricercatori, l'altra al pubblico), cinquemila posti disponibili ogni giorno. Dotata fra l'altro di un «centro stoccaggio e comunicazione della produzione audiovisiva», la super-biblioteca sarà totalmente assistita da un mega-computer: l'intenzione degli organizzatori è di fare in modo che, grazie all'informatica e a un circuito di teleconsultazione con altre biblioteche francesi (universitarie, municipali, specializzate nei più svariati argomenti), nella futura «TGB» si possano consultare testi e documenti custoditi in altre città.

Dieci milioni di volumi, finora conservati alla Bibliothèque Nationale, saranno 'trasferiti' alla «TGB»: in questo modo la vecchia struttura risulterà enormemente alleggerita (oggi custodisce 12 milioni di volumi, 15 milioni di immagini, un milione e mezzo di periodici, 800 mila manoscritti). La 'creatura' di Mitterrand sarà, come ha dichiarato recentemente Jack Lang, «una trasfigurazione della Bibliothèque Nationale; quest'ultima continuerà a esistere».

C'è tuttavia un problema: il 'trasloco' non potrà essere effettuato in un giorno; occorrerà tempo perché tutto sia sistemato e organizzato (relative schede comprese) nella nuova sede. Nel frattempo, come rispondere a tutti coloro che avranno bisogno di consultare le opere? Altro problema: la vecchia biblioteca della rue de Richelieu non si sentirà 'ferita' nel suo prestigio, vedendosi sottrarre la maggior parte delle sue ricchezze?

A queste domande dovrà trovare soluzione il Consiglio scientifico della futura biblioteca, di cui fanno parte, in base alle loro competenze e alla loro «autorità nella comunità scientifica nazionale e internazionale», uomini di grande prestigio: Umberto Eco per l'Italia, Francois Furet per la Francia, Kenneth R. Cooper per l'Inghilterra, Klaus-Dieter Lehmann per la Germania, tanto per citarne alcuni.

Fra i tanti problemi da esaminare, ne emerge uno prioritario: come impedire che le tante innovazioni tecnologiche, pur utilissime, finiscano per 'discriminare' e 'penalizzare' proprio i libri? Se ne è parlato in un convegno, cui hanno preso parte Alain Decaux, Emmanuel Le Roy Ladurie, Pierre Nora, Dominique Jamet: guai a confondere — si è detto — la Bibliothèque de France con una fonoteca, una videoteca, una discoteca. «Les livres d'abord!», i libri prima di tutto, ha esclamato la scrittrice Elisabeth Badinter.

PITTURA

«Neo-Medioevo» triestino: reperti

Il bozzetto d'un'opera conservata al Museo Revoltella e «frammenti» di Dudovich

Servizio di
Lucio Scardino

FERRARA — Bazzicando il mercato antiquario con l'ottica dello storico dell'arte, del ricercatore di dati estetici, mi sono imbattuto recentemente in alcuni «frammenti» legati alla moderna civiltà figurativa triestina, in chiave di revival «medioevale». E ho pensato di renderli qui noti.

In un negozio dell'Isola d'Elba (ma, dopo la pulitura e la fermatura del colore a opera del valente restauratore Antonio Torresi, l'opera è passata alla Galleria de' Serpenti, a Roma), ho rintracciato un dipinto ottocentesco di bella qualità, non firmato, ma identificabile nel bozzetto d'un'opera conservata al museo Revoltella di Trieste. Si tratta di «Imelda e Bonifacio», eseguito nel 1835 da Giovanni Pagliarini: il dipinto, un olio su tela di cm 163x203, è stato già da me illustrato in un articolo apparso sul «Piccolo» il 22 giugno 1987.

L'autore, nativo di Ferrara e studente all'Accademia di Venezia, si era trasferito a Trieste negli anni '30: qui aveva tentato una mediazione stilistica fra il romanticismo melodrammatico di Hayez e l'algida caratterizzazione espressiva d'un Tominz (specie nei ritratti). L'opera ora rintracciata misura cm 82x102 (in pratica, la metà esatta dell'esemplare del museo triestino) e sulla cornice riporta una dicitura della dogana di Trieste, mentre una scritta apocrifa che nel retro lo attribuiva addirittura ad Hayez è stata eliminata nel recente restauro.

Si tratta, verosimilmente, più d'un bozzetto che d'una replica, proposto da Pagliarini ai suoi committenti, identificabili forse nei baroni Sartorio. Il nuovo quadro si differenzia dall'altro per poche varianti; il colore della capigliatura di Imelda, dalla testa «schiarita» e resa più piccola; le brache,

«Imelda e Bonifacio»: è la copia, ritrovata e restaurata, di un dipinto di Giovanni Pagliarini conservato al «Revoltella» di Trieste.

bicolori, di Bonifacio; le monofore gotiche sul fondo, qui appena abbozzate (circostanza che rafforza l'idea che si tratti di un «modello» per il quadro del Revoltella), mentre le figure (i sicari) al di là dell'arco — poste in un paesaggio neorinascimentale — sono tre anziché due.

L'opera di Pagliarini è ispirata a una leggenda d'amore e di morte, ambientata nella Bologna del 1200. Imelda è figlia del ghibellino Orlando Lambertazzi, al quale si contrappone la famiglia dei Geremei, il cui rampollo, Bonifacio, è follemente innamorato della ragazza «nemica». Si tratta, quindi, di una versione petroniana del «Romeo e Giulietta», simile anche nel tragico finale. Bonifacio viene ucciso da un fratello di Imelda, che decide quindi di seguirne la triste sorte, succhiandogli il sangue infetto che sgorga dalla ferita, procurata da un pugnale intinto nel veleno.

I due quadri di Pagliarini riprendono, per l'appunto, Imelda che soccorre il moribondo amante, apprestandosi a «suggerne» la ferita, in un epilogo quasi da «amour fou» surrealista. L'opera esprime in realtà un romanticismo alquanto melodrammatico: i sentimenti tragici sono espressi mediante gesti squisitamente teatrali, con luci da riflettore e un «pathos» che fa immaginare in sottofondo le note d'una romanza. Non a caso il musicista ferrarese Timoteo Pasini, nel 1850, compose una tragedia lirica in due atti intitolata «Imelda de' Lambertazzi».

Mentre focalizzavo la vicenda dell'opera triestina del pittore ferrarese, in una collezione di Ferrara rinvenivo alcuni pezzi inerenti l'attività del grande triestino Marcello Dudovich; purtroppo in questi ultimi mesi il nucleo è stato disperso in varie collezioni del Nord Italia. In una raccolta di Mantova si rintraccia così un pannello alto all'incirca due metri, che raffigura le «vestimenta dell'alabardiere». E' un interessante ritrovamento: l'opera s'intravvede infatti sullo sfondo della quinta fotografia che correda la monografia di Roberto Curci dedicata (1976) al geniale cartellonista triestino. La foto in questione raffigura Dudovich nel suo studio milanese, attorno al 1950: a qualche anno prima è ascrivibile il dipinto «ritrovato», eseguito a tecnica mista con bella resa espressiva.

L'opera si inserisce in quella fabulistica vena neo-medioevale che si espresse soprattutto nelle decorazioni murali eseguite da Dudovich, subito dopo la guerra, nella tenuta Amalia a Villa Verucchio, nei pressi di Rimini: è un mondo fascinosamente illustrativo e scenografico, in ideale sintonia con taluni film di Blasetti e d'una sintesi «grafica» memore sempre e comunque del lessico cartellonistico. L'alabarda, il giubbino, il cappello, le brache (degne di un figurante del Palio) sono appoggiate a un muro, raggiungendo un effetto straniante, quasi da metafisico «arredo».

Quest'opera costituisce un ulteriore, seppur piccolo, contributo alla conoscenza dell'attività del notevole Dudovich, continuamente indagato come cartellonista (ultimo apporto è il suo medaglione nel bel libro di Giuseppe Priarone «Grafica pubblicitaria in Italia negli anni '30», edito da Cantini, dove compaiono altri corregionali, come Marcello Claris e Tullio Crali, ma trascurato un po' come pittore. Un altro tassello in tal senso è costituito dal grande, splendido ritratto «in bianco» della nipote, la pittrice Nives Casati, ripresa con sofisticata «allure» para-cinematografica, quasi si trattasse di una Greta Garbo italiana (l'opera si trova da poco in una raccolta di Londra).

Nella stessa collezione ferrarese in cui era conservato il pannello delle «vestimenta dell'alabardiere» si trovavano altresì alcuni dei bozzetti eseguiti dal genero di Dudovich, il bellunese Walter Resentera, per un mosaico realizzato nella fabbrica di birra «Dreher» a Massafra (Taranto). Figure allegoriche inneggianti alla birra: botti e luppolo, baccanti e angeli, disegnati con un bel «ductus» e la robustezza narrativa che si ritrovano pure nella «Leggenda dei monti pallidi», affrescata da Resentera sulle pareti della Birreria Pedavena di Feltre, realizzando un vero capolavoro di «Novecento montanaro».

CINEMA / NOVITA'

Dica Sessantotto, se vuole

Il Maggio nel nuovo film di Malle (più «domestico» che storico)

CINEMA

Settimane e giorni

NEW YORK — Si chiamerà «Quattro giorni a febbraio», e sarà altrettanto sexy, il séguito di «Nove settimane e mezzo» che Kim Basinger e Mickey Rourke dovrebbero girare quest'estate in Francia, con la regia di Roman Polanski. Per «partire» col progetto, si attende solo il «sì» della Basinger, con la quale le trattative, in corso da mesi, sembrano essere arrivate «a un punto promettente». «Nove settimane e mezzo» uscì nel 1986, ottenendo uno strepitoso successo in Europa, ma non negli Usa, dove il regista Adrian Lyne fu costretto a radicali tagli per ottenere il visto della censura.

Servizio di
Vittorio Spiga

Dieci parenti per un'eredità. Da lontano echi della «rivolta»

ROMA — Dopo il Leone d'oro alla Mostra di Venezia con «Arrivederci ragazzi» mi ci è voluto più d'un anno per riprendermi dalla sorpresa e dall'emozione. Quando ho riacquistato la mia serenità, ho cominciato a pensare a 'Milou a maggio'. Un film che mi ha portato grande felicità, e un senso di amicizia con tutti i collaboratori. Un'esperienza indimenticabile».

Louis Malle, il grande regista francese di «Les amants», «Soffio al cuore», «Lacombe Lucien», è in Italia per presentare la sua ultima opera interpretata da Michel Piccoli e Miou Miou.

Storia domestica, «Milou a maggio» in un'antica e bella dimora di campagna, le vicende di una decina di personaggi che si riuniscono in seguito alla morte della matrona della dimora. Nella grande villa borghese i protagonisti si affrontano, per decidere dell'eredità, discutono, litigano, si riappacificano, scombussolano sia dai loro contrasti sia dall'eco, che arriva fin nelle più riposte stanze, degli avvenimenti del Sessantotto parigino: della rivolta degli studenti, della fuga di De Gaulle, degli scioperi, della paura, per questo piccolo mondo che si crede al riparo della storia, di una rivoluzione classista.

Un film intimista, oppure una rivisitazione storica di quei lontani e pur ancora vivi momenti?

«La sceneggiatura, che ho scritto con Jean-Claude Carrière, non contemplava un'intromissione del Maggio del '68. Tuttavia la ricorrenza del ventennale di quei momenti, le ricostruzioni fatte dalla televisione e dai giornali, mi hanno fatto scattare la molla. Rivedendo tutti quei vecchi militanti, che sembravano reduci da una guerra, ascoltandoli rimettere in discussione se stessi e le loro esperienze, mi è venuto voglia di intervenire».

Cosa stava facendo nel maggio del '68? Dov'era?

«Sono tornato dall'India il 3 maggio, dopo sei mesi di lontananza dalla Francia per girare un documentario che uscì l'anno dopo con il titolo «Calcutta». Ero giurato a Cannes e quando sono scoppiati gli avvenimenti studenteschi, io e gli altri giurati abbiamo sospeso il festival e siamo andati a Parigi».

Secondo lei il Maggio studentesco ha cambiato qualcosa?

«Non saprei. E' stato un mese di grandi piaceri esistenziali e intellettuali. Lo si ricorda ancora perché non si lavorava, tutti pensavano a un futuro diverso. Era un gran momento utopico. A me non interessa pensare se la linea maoista numero 3 era meglio di quella trotzskista numero 4. So che molte cose sono nate lì: la critica al comunismo, a esempio; l'ecologia, che è stata dimenticata per quindici anni e poi ripresa».

Una festa e una fucina d'idee, dunque?

«Sì, e dopo un mese di feste si è sentito il bisogno di riposare, di dormire. Il Sessantotto apparentemente si è fermato, come se la festa fosse finita tutt'a un tratto. Comunque, ci tengo a ribadirlo, il mio film non è sul Sessantotto. Le notizie arrivano solo attraverso la radio, la presenza di un giovane studente che viene in villa prima di ripartire per Parigi, la paura che prende i protagonisti ascoltando le notizie da Parigi».

Milou a maggio «che cos'è, allora»?

«Un film su una famiglia francese, vista attraverso ricordi che mi sono cari, la memoria di mia madre, la simpatia per certi bizzarri personaggi ormai scomparsi. Per questo, il mio film diverte, commuove, prende in giro, fa pensare. Per me si è trattato di una specie di ritorno alle origini e non a caso ho voluto girare il film proprio nella regione in cui abito quando non sto negli Stati Uniti, il Gers: famosa per il vino o il 'foie gras'. E per certi tipi alla Milou...».

Che Michel Piccoli interpreta con eccezionale talento.

«Sì, è vero. Riesce perfettamente a render il suo personaggio. Milou è il depositario dell'intero passato dalla famiglia, non vuole vendere la casa cui è legato da tante memorie, la difende come una specie di fortezza di fronte al mondo esterno. E' il pilastro del film, assieme alla madre morta, il cui corpo resta in salotto per tutta la vicenda. Piccoli e la madre rappresentano valori e culture ormai scomparsi».

Morti come il Sessantotto?

«Io me lo ricordo come ieri, vivo e vivace, senza nostalgia ma con tenerezza».

BIBLIOTECHE / EGITTO

Ora come allora

Rinasce così la mitica istituzione di Alessandria

Servizio di
Marco Guidi

Ricostruire un sogno, dare corpo a un mito è sempre affascinante, ma pericoloso. C'è chi ha voluto restaurare l'impero sui «colli fatali» di Roma (e sappiamo tutti com'è andata a finire), c'è chi ha sognato il regno di Dio (o di Allah) sulla terra, ma Hosni Mubarak, presidente dell'Egitto, ha un desiderio più nobile e quasi altrettanto difficile: ridare vita alla più famosa biblioteca dell'antichità, quella di Alessandria d'Egitto.

Dovrebbe inaugurarsi nel 1995 con 400 mila volumi (destinati a diventare poi otto milioni). E' il sogno «laico» di Mubarak

Progetti: 1200 da tutto il mondo

Mubarak ha trovato potenti alleati del suo sogno, primo fra tutti l'Unesco che ha messo a disposizione cento milioni di dollari per iniziare. Ed è stato davvero un inizio faraonico: 1200 architetti di tutto il mondo hanno spedito il loro progetto di biblioteca. Un comitato internazionale di esperti ha scelto il piano di un gruppo norvegese, l'università di Alessandria ha individuato il posto. E ora, nei pressi dell'antico molo, dove sorge un fresco palmeto, sono cominciati i lavori preliminari e, nel 1995, la biblioteca dovrebbe iniziare la sua seconda vita.

La inizierà con 400 mila volumi, destinati a diventare, entro la fine del millennio, otto milioni (non moltissimi rispetto ai dodici della Nationale francese, a quelli della libreria del Congresso di Washington, a quelli della futura nuova biblioteca di Mitterrand).

Mubarak, richiamandosi alla grande tradizione del passato egiziano, ha come desiderio di ricolmare il fossato che divide in due la storia del suo Paese: da un lato i conquistatori arabo-musulmani e dall'altro i copti, che si rifanno alla tradizione dell'Egitto dei faraoni e dei Tolomei. Una grande biblioteca sull'altra sponda del Mediterraneo, un messaggio politico e culturale a tutto un mondo, quello arabo, che sta vivendo l'ondata del risorgente estremismo islamico.

Un messaggio laico? Può darsi, di certo un'opera affascinante, e lo sarà ancora di più se davvero la biblioteca ospiterà il prezioso indice dei manoscritti ancora celati nei monasteri copti del Sinai e del Mar Rosso, nelle antiche moschee e nelle sinagoghe del Cairo, i papiri che la fertile terra d'Egitto ancora nasconde. E poi sarà bello vedere tutti i Paesi del mondo inviare le loro opere alla grande biblioteca, in segno di omaggio a un passato grandioso e a un presente di buona volontà.

Un procedimento, questo, che ricorda quello dell'altra biblioteca d'Alessandria, la prima e più grande biblioteca del passato: fondata per volontà di re Tolomeo I intorno al 290 a.C. dal grande intellettuale, avventuriero ed erudito Demetrio Falereo, la biblioteca spedì lettere e ambascerie a tutti i Paesi della terra, dall'Africa alle spiagge dell'India, su fin nel Nord ai regni del Chersoneso e del Bosforo per ottenere libri.

Demetrio aveva calcolato che tutto il sapere umano era raccoglibile in 500 mila libri (cioè rotoli) di papiro. Alla fine, in realtà, il patrimonio della biblioteca superò i 700 mila volumi: non poteva passare nave con un libro ignoto a bordo senza che i doganieri lo facessero copiare, non esisteva opera nuova pubblicata che non fosse comprata dagli agenti del re.

Dalla Palestina furono fatti venire 72 sapienti per tradurre in greco la Bibbia, dalle più lontane contrade arrivavano testi di sapienti il cui stesso nome era quasi sconosciuto. Davvero, in un mondo povero di libri, si poteva avere la sensazione esaltante di avere a disposizione tutta la sapienza umana.

Un sogno, questo di Tolomeo, che è la base di uno dei migliori racconti di Borges, «La Biblioteca di Babele», un sogno che la leggenda vuole finito in un mare di fuoco. C'è chi dà la colpa della distruzione della biblioteca a Giulio Cesare che nel 48 a.C. l'avrebbe fatta incendiare, ma ormai pare provato che non è vero. C'è chi accusa il generale arabo Amr Ibn Abbas, che nel dicembre del 640 della nostra epoca conquistò la città e fece chiedere al califfo Omar cosa fare dei libri. Il califfo, fanatico e cupo, gli avrebbe risposto: «Se ciò che i libri dicono rispecchia ciò che è contenuto nel Sacro Corano si tratta di roba inutile, da distruggere. Se ciò che è scritto invece va contro il Corano si tratta di roba falsa e dannosa, quindi da distruggere».

Un uomo trasporta un papiro, la «carta» degli egiziani. Si realizza il sogno di Mubarak: una biblioteca che ripeta i fasti di quella d'Alessandria.

Forse fu distrutta dai fanatici

Pare che anche questa storia non abbia molto di vero. Altri indiziati per la scomparsa della biblioteca sono gli eserciti persiani, quelli della bellissima regina Zenobia, e via dicendo. In realtà, forse ha ragione chi afferma che la biblioteca fu distrutta, via via, dai fanatici di ogni specie. Certo è che nel VII secolo della nostra era la magnifica biblioteca era sparita, come del resto erano scomparse la tomba di Alessandro, quella di Tolomeo, quella di Cleopatra.

Ora, finalmente, la biblioteca torna con la sua vocazione a ripercorrere la storia dal più remoto passato ai giorni nostri con gli studi linguistici, religiosi e geografici. E' davvero un buon segno, e va a tutta gloria dell'attuale faraone delle terre d'Egitto.

BIENNALE / DIMISSIONI

Bene: peggio di così!

L'attore ha rifiutato l'invito a un chiarimento «definitivo»

VENEZIA — Carmelo Bene si è dimesso dall'incarico di direttore del settore teatro della Biennale di Venezia. Lo ha comunicato ieri, in una nota, l'ufficio stampa dell'ente culturale veneziano, precisando che Bene, invitato nei giorni scorsi dal consiglio direttivo a un incontro chiarificatore sulla sua attività di direttore, ha inviato una lettera nella quale comunica la propria «irrevocabile» decisione. L'attore-regista ha rassegnato le dimissioni con poche righe, scritte a mano e inviate per fax al presidente Portoghesi e al segretario generale Raffaello Martelli, in cui spiega che lascia l'incarico di fronte all'impossibilità di completare nel 1991 il progetto cui stava lavorando. Le dimissioni di Carmelo Bene chiudono due anni di contrasti sempre più profondi fra l'estroso attore e il consiglio direttivo dell'ente, che contestava la poca chiarezza dei suoi progetti.

Eletto all'unanimità, nel febbraio del 1988, direttore della sezione teatro, Bene era stato preferito ad altri personaggi della cultura per la sua personalità «altamente creativa, in grado di imporsi per originalità e di trasferire da Venezia al mondo i risultati del suo lavoro nell'ente». Così almeno pensavano i componenti del direttivo, costretti però quasi subito a fare i conti con il carattere spigoloso del regista che, dopo un 1988 relativamente tranquillo, contestava sempre più aspramente i fondi messi a sua disposizione.

Non è tanto la «ricerca improbabile» o il «teatro senza spettacolo» (un laboratorio che nessuno avrebbe mai visto), messo in piedi dall'attore-regista con un gruppo di artisti, a creare le prime difficoltà; anche se, sulle intenzioni di Bene, cominciano a fioccare le prime polemiche, acuite dal fatto che, in alcuni incontri con il pubblico veneziano, il direttore della Biennale Teatro mette in grande difficoltà l'ente esibendosi in una serie di insulti contro tutto e tutti, pubblico e dirigenti della Biennale compresi.

A un certo punto, Bene non solo aveva annunciato le dimissioni per contestare la scarsità dei finanziamenti, ma aveva anche scatenato una violenta polemica con i consiglieri della Biennale, minacciandoli: «O i soldi o vi denuncio». Poi l'ostacolo era stato superato e Bene aveva ripreso a lavorare, ma negli ultimi mesi le divergenze con il consiglio si erano fatte sempre maggiori.

Il nodo della vertenza era costituito dal rapporto tra finanziamenti e produzione: da un lato il direttore difendeva il livello artistico del lavoro, sostenendo che non poteva nemmeno essere discusso dalla Biennale; dall'altro il direttivo chiedeva conto di 700 milioni spesi nel 1988 e di 1300 milioni investiti nel 1989. Con quei soldi Bene ha avviato una presentazione teatrale del «Bafometto» di Pierre Klossowski, che dovrebbe essere realizzata nel 1991, e ha dato vita nel settembre scorso, a Venezia, a un seminario chiuso sul «Tamerlano» di Marlowe, che ha prodotto alcuni nastri video non ancora montati e una serie di saggi che dovrebbero essere raccolti in un volume.

Nelle scorse settimane la politica di forzata austerità della Biennale aveva indotto il direttivo a dirottare 664 milioni non spesi da Bene ad altri settori, per ripianare il bilancio, e contro questa decisione il responsabile del settore teatro si era rivolto al Tar del Veneto. Nel ricorso i legali di Bene avevano sostenuto che la variazione di bilancio, con la quale il consiglio direttivo della Biennale aveva stornato quei milioni residui del suo settore, aveva cambiato completamente l'indirizzo «senza alcuna giustificazione logica» e aveva praticamente abolito la seconda parte del programma (relativa al «Bafometto»). I giudici amministrativi non gli avevano però concesso la sospensiva richiesta, sostenendo che «le prospettive di un esito favorevole del ricorso (il merito della causa verrà discusso tra alcuni mesi, n.d.r.) non erano tali da giustificare l'accoglimento dell'istanza di sospensione».

Così, forte di questa sentenza, il consiglio della Biennale aveva chiesto a Carmelo Bene, il 26 gennaio scorso, un chiarimento «definitivo». Il presidente dell'ente, Paolo Portoghesi, si era detto fiducioso nella possibilità di risanare ancora una volta la spaccatura, ma Bene ha scelto invece la strada delle dimissioni irrevocabili.

La decisione del direttore del settore teatro sarà ora discussa nella prossima riunione del consiglio dell'ente culturale veneziano, che dovrà anche approvare la continuazione o meno del programma avviato da Bene.

L'attore-regista Carmelo Bene (nella foto in una scena dello spettacolo «Homelette for Hamlet»), dopo due anni di difficile convivenza con il consiglio direttivo della Biennale, ha rinunciato all'incarico di direttore della sezione teatro.

BIENNALE / ALLARME

«Ma questa barca è piena di falle»

Un «grido di dolore» del presidente Paolo Portoghesi

VENEZIA — «Quest'anno? Niente musica, e niente teatro, salvo chiarire definitivamente i rapporti con Carmelo Bene». Lo aveva detto solo alcuni giorni fa, in un'intervista senza peli sulla lingua, il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, facendo il punto sull'edizione '90 della manifestazione. Ora, il «chiarimento» del caso Bene, c'è stato; e bisognerà vedere il seguito.

«Quanto al cinema — aveva aggiunto Portoghesi — la Mostra diretta da Biraghi dovrebbe riuscire al meglio. Per le arti visive, invece, abbiamo dovuto sfoltire, assieme al direttore Carandente (sebbene lui sia rimasto comprensibilmente deluso), il programma previsto, puntando solo slle sole mostre davvero rappresentative. Carandente aveva chiesto nove miliardi, ne disponiamo d'un terzp. Si spera in qualcosa dagli sponsor privati).

«Il consiglio della Biennale — sono parole ancora di Portoghesi — cerca di fare il proprio dovere in un momento in cui la barca è piena di falle e potrebbe affondare da un momento all'altro. Noi speriamo però di condurla in porto». In sostanza le pene di sempre si sono aggravate. La Biennale ha sedi fatiscenti e disperse che devono essere allargate e migliorate. Poi ha bisogno di rinnovare il suo statuto, vecchio e macchinoso, e ha bisogno di essere rifinanziata perché i soldi a disposizione sono troppo pochi per gli immensi compiti culturali che lo statuto le impone. La Biennale riceve dallo Stato dieci miliardi l'anno quando il bilancio del solo teatro veneziano «La Fenice» è di cinquanta miliardi. Quanto allo statuto dovrà avere meno membri (oggi sono diciannove e si stenta a trovare sempre il numero legale).

«I politici si sono completamente dimenticati della Biennale — prosegue Portoghesi —, lasciando agonizzare: i contributi finanziari, fermi all'84, praticamente si sono ridotti a un terzo considerando la svalutazione e l'aumento delle spese fisse».

E per quanto riguarda il futuro della manifestazione? «La Biennale sta per compierem nel 1995, cent'anni. Ora deve rinnovarsi. Suo compito dovrà sempre più essere di apertura su orizzonti artistici abitualmente inesplorati. In un mondo plurirazziale e pluriculturale l'internazionalità della Biennale deve rinforzarsi: impegno preciso sarà di esprimee e segnalare i valori allo stato nascente, più che sanzionare movimenti e artisti canonici. La Biennale deve opporti alla ufficialità della cultura e fra i direttori immettere nel suo consiglio e fra i direttori di sezione molto giovani e anche degli stranieri.

[p. f. l.]

TEATRO / REGGIO EMILIA

Nevrosi esistenziale vita natural durante

Testo tragico-grottesco del napoletano Mario Santanelli proposto da Sergio Fantoni, attore e regista

Servizio di
Giorgio Polacco

REGGIO EMILIA — Non avesse altri meriti, Sergio Fantoni, finissimo attore di razza, ronconiano ante-litteram («I Lunatici» di Middleton), ne ha senz'altro quelli di aver inventato, pilotato, diretto, una compagnia teatrale (la «Contemporanea '83») che dall'anno della sua nascita mette in scena soltanto autori a noi vicinissimi, italiani e stranieri: e chissà con qual fatica imprenditoriale, conoscendo i gusti e le abitudini dei nostri «managers» teatrali che van mercanteggiando imprese più facili con i soldi dello Stato e dei pubblici contribuenti (il ricordo migliore rimane, in questa greve avventura, «Gli Orfani» di Lile Kessler).

Di Manlio Santanelli, autore scoperto con «Uscita d'emergenza» e «Regina madre», Fantoni ha recuperato, lui che aveva con l'autore dimestichezza, larga conoscenza e comunanza di eterogenee fantasie, questo «Vita natural durante» che all'origine di denominava «L'aberrazione delle stelle fisse» e che, già pubblicato dalla Ricordi Teatro, conosce oggi il palcoscenico in una metafora dell'inferno familiare, uno specchio che a me è sembrato addirittura un Grande Simbolo dell'universale nevrosi esistenziale.

C'è un fratello e c'è una sorella. Lui, Antonino, denuncia un vuoto di un mese in cui se n'è andato di casa; lei, Priscilla, crede che sia andato a spassarsela con una ragazza, mentre la sua «fuga» è stata in una clinica per malattie mentali. E', in filigrana, un microcosmo di vita-a-due che riflette un'intera popolazione piccoloborghese vista in un interno, tra un sentore di tinelli lindi e, al contrario, di esistenze sulle quali aleggia con discrezione — ma ambiguamente massiccio — tutto un sentore di frustrazioni e di coralità familiaresco-antropologiche care a Santanelli, alla «sua» area napoletana e, tutto sommato, all'immortale «maestro» Eduardo.

E' strano infatti che nessuno, fino a oggi, almeno a quanto mi risulti nell'ormai sterminata bibliografia eduardiana, abbia pensato a filtrare l'autore di «Napoli milionaria» attraverso, chessò, la corrispondenza tra Freud e Jung: ci hanno posto, semmai, un occhio, i «nipotini» del Grande, e certo Santanelli (e certissimamente Fantoni, anche in altri lavori da lui recentemente, encomiabilmente rappresentati), che tante individualità sperdute raccoglie entro i confini dell'amore familiare e della domestica rivolta: temi che sarebbero di tenue intimismo se non fossero, come in questo caso, suffragati dalla continua ansia, dal prorompente veleno verbale, dalla patologia mentale descritta con sintassi clinico-teatrale degna di Charenton, di Sade e di Weiss...

Fratello e sorella, dunque. Una parentela tutta da verificare, anche anagraficamente, in realtà «drasticamente ambigua» (la definisce nella presentazione Renato Palazzi), dove la possessività cieca della «femmina» contrasta, soffocante com'è, con l'ostentata insofferenza del «maschio», ma in realtà coniugandosi con una sostanziale complicità che odora di coppia, in tentazioni di «voyeurismo», in casalinga amara comicità, livido com'è l'intero tessuto dialogico che non ammette speranze, aperture, possibilità, crepuscoli aperti verso il futuro se non attraverso l'incubo, il delirio, la menzogna inasprita.

Fantoni ha svelato quest'impossibile (possibilissimo?) rapporto familiare a due come fosse stato un matrimonio bianco e non consumato, non consumabile, certo, ma certo desiderato, come un incesto mentale che legasse i due fratelli tra loro in un ipotetico cordone ombelicale. In questo occhieggiando perfino a Pirandello (penso a «Così è, se vi pare»), e rifiutando come regista ogni aspetto naturalistico del copione per svilupparne l'istinto tragico-grottesco, l'humour financo maldestro ma vitale, le lontane parentele di Ibsen e Strindberg rivissute all'ombra di un Rito, o di un «cerimoniale» quasi genettiano.

E l'attore segue il Fantoni-regista con un'interiorità vagamente sommessa, scrupolosa nell'accompagnare ossessivamente le ossessioni (viaggi, fughe, il simbolo della moto), però con goffa e ironica simpatia, disinvoltamente, ottimamente disincantata. Accanto a lui una sempre più autorevole Marina Confalone, Priscilla zitellona, meridionalmente autocompiaciuta e defilippianamente ricattatoria, dolcemente folle, nevroticamente debole. Uno squarcio di Assurdo, di respiro europeo intriso di atmosfere mediterranee, nell'angusto interno piccoloborghese che ti maschera meglio di fronte al continuo, assimmetrico Gioco degli Inganni che si chiama Vita.

Sergio Fantoni (nella foto di Nigel Voak) in una scena di «Vita natural durante».

TEATRO / NAPOLI

Marina: come prima, più di prima

Malfatti «pirandelliana» con la regia di Luigi Squarzina

NAPOLI — Amante pentita, madre ripudiata e moglie insoddisfatta: questi i tre volti diversi di una convincente Marina Malfatti che l'altra sera ha presentato in anteprima a Napoli uno dei testi più difficili di Pirandello, «Come prima, più di prima», che il regista Luigi Squarzina ha saputo egregiamente riadattare.

Alla ricerca della felicità perduta, uno dei temi cari al commediografo siciliano, sul palcoscenico del Teatro Mercadante si sono mossi i protagonisti di un intreccio che in alcuni tratti ha ricordato l'atmosfera tipica del romanzo d'appendice. Da una parte un marito sadico e autoritario, contrapposto a un focoso amante pretore, dall'altra una moglie distrutta e una figlia che la tratta da usurpatrice. Personaggi permeati di un'intrinseca tristezza che si muovono intorno a Fulvia, una sorta di femminista d'avanguardia (la commedia è stata scritta negli anni Venti).

Marina Malfatti, alle prese con un Pirandello particolarmente complesso, ha confermato le indubbie doti che le valgono un posto di primo piano nel panorama teatrale italiano. Assecondata da un regista come Squarzina, e da una compagnia estremamente affiatata (di cui fanno parte, tra gli altri, i triestini Stefano Lescovelli e Gianni Fenzi), l'attrice ha offerto il meglio di se stessa, convincendo il folto pubblico napoletano, che alla fine l'ha salutata con grande generosità. Lo spettacolo, dopo le repliche al Mercadante di Napoli, si trasferirà prima al «Quirino» di Roma e poi al «Carignano» di Torino.

MUSICA / TRIESTE

Duo dall'Urss, è bis

Società dei concerti: un'altra coppia prestigiosa

TRIESTE — Non si sono ancora spenti gli echi suscitati dallo stupendo concerto offerto dal duo Gutman-Virsaladze, e già un'altra coppia sovietica di pari livello si presenta (domani sera, alle 20.30) al pubblico del Politeama Rossetti, per la stagione della Società dei Concerti. Al posto del violoncello di Natalja Gutman troviamo stavolta il violino di Oleg Kagan e, in luogo del pianoforte di Elisso Virsaladze, il piano (guarda caso...) proprio di quel Vassili Lobanov che era stato partner della Gutman nella sua prima apparizione, tre anni or sono.

Se poi andiamo a indagare nel curriculum dei due artisti, scopriamo che Kagan, iniziati gli studi a Riga, è stato poi attirato dalla Scuola centrale di Mosca, dove ha avuto a maestri Boris Kuznetsov e David Oistrakh. Quanto a Lobanov, moscovita, si è diplomato presso quel conservatorio in pianoforte e composizione. Entrambi hanno mietuto una quantità di importanti premi internazionali, e da anni girano il modno, passando dai più disparati programmi cameristici a quelli con orchestra, sotto la direzione di maestri di primissima grandezza.

Il programma di domani sera si apre con la Fantasia in do maggiore di Schumann, trascritta per violino e pianoforte dallo stesso autore, per passare poi alla Sonata in do minore di Grieg. La seconda parte comprende composizioni di Paganini, tra cui il celeberrimo Capriccio n. 24 in la minore, e l'altrettanto famosa «Campanella», per concludersi con la Sonata di Claude Debussy.

Il violinista Oleg Kagan, a Trieste in duo col pianista Lobanov.

MUSICA

Baldini in Brasile

SAN PAOLO — Il violinista triestino Emmanuele Baldini, 17 anni, accompagnato al pianoforte dal padre Lorenzo, è stato applauditissimo protagonista di un concerto organizzato dal Circolo giuliano friulano di San Paolo del Brasile. Erano presenti il console italiano Lanfranco Vozzi e i presidenti dell'Associazione giuliani nel mondo, Lanfranco Zuccalli, e del Circolo giuliano friulano, Claudio Ferranda. Il 22 febbraio Baldini si esibirà come solista al «Verdi» di Trieste, nel concerto diretto dal maestro Luigi Toffolo.

RAIUNO

7.00 Le nostre favole. Il cavaliere coraggioso.
8.30 Apemaia. Cartoni animati.
8.55 Psammed. Cartoni animati.
9.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
10.00 Linea verde Magazine. A cura di Federico Fazzuoli.
11.00 Santa Messa. Dalla chiesa di San Vittore in Milano.
11.55 Parole e vita: le notizie.
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.14 Tg l'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... Di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerruti. Con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.15 90.o minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Raiuno presenta: «Un bambino in fuga». Film per la Tv. Terza ed ultima parte. Da un soggetto di Vittorio Bonicelli. Con Anne Canovas, Christiane Jean, Maria Fiore, Regina Bianchi, Philip Lemaire. Regia di Carlo Caiano.
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «LA MAYA DESNUDA». Film. Con Ava Gardner e Antony Franciosa.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2.
8.00 Sereno variabile.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Tg2 Nonsolonero. Meteo 2.
13.45 Venerdì, sabato e domenica.
15.00 Quando si ama. (538) Serie Tv.
16.45 Cinema a tempo di valzer (v.) «L'AMORE SEGRETO DEL MARESCIALLO» (1956).
18.20 Tg2 Lo sport. Spagna: Bilbao, ciclocross,
18.50 Calcio Serie A.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Pino Caruso e Claudia Mori in «Dudù dudù,
22.00 Commedia e commedianti, risate e passioni all'italiana. «RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA?» (1969). Film commedia. Regia di Ettore Scola. Con Alberto Sordi, Bernard Blier, Nino Manfredi, Erika Blanc, Franca Bettoia, Giuliana Lojodice (1.o tempo).
22.50 Tg2 Stasera.
23.00 «RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI...». Film (2.o tempo). Meteo 2.
0.20 Protestantesimo.
0.50 L'aquilone.
1.50 Musicale.

RAITRE

9.00 Professione pericolo. Telefilm.
9.50 Tg3 Domenica.
9.55 Cagliari tennis, Coppa Davis, Italia-Svezia.
11.10 Cortina d'Ampezzo, sci, Coppa del mondo, supergigante maschile.
12.15 Cagliari, tennis, Coppa Davis, Italia-Svezia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Blob Cartoon.
14.15 In diretta dal Palavoglino di Parma, Piero Chiambretti presenta: «Prove tecniche di trasmissione».
14.30 Schegge di «Prove tecniche di trasmissione».
17.00 Leningrado, pattinaggio artistico, campionato europeo, finali.
17.30 Viaggio infinito (1). I mondi invisibili.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B.
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.00 Appuntamento al cinema.
23.10 Tg3 Notte.
23.25 Rai regione. Calcio.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.16, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8: Gr1; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra Terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Anteprima Radiouno '90, musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai Mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14: La vita è un sogno; 14.30, 17.03: Carta Bianca stereo; 15.32: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: Gr1 sport, Tutto basket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.40: Radiouno serata domenica: stagione lirica, «Il cappello di paglia di Firenze», farsa in quattro atti di Nino Rota; nell'intervallo (21.23): Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo; 15.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.47, 18.56: Ondaverdeuno; 18.20: Gr2 Tuttobasket; 19: Gr1 sera; 20.05, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 17.30, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana, A.A.A. cultura cercasi; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica: rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Una vita da ascoltare: «Pierre Teilhard de Chardin»; 9.35: Una lietissima stagione: storia affettuosa del teatro leggero all'italiana, di G. Da Vico Bonino; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15, 14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.10: Gr2 regione; 14.50; 17: Domenica sport; 14.30, 15.55, 18: Una domenica così; 20: L'ora della musica; 21: Un po' di fascino; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Buona notte Europa, un regista e la sua terra: Fabio Carpi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereo sport; 14.50, 17: Domenica sport; 15.20, 16.17, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.30: Gr2 notizie; 19.30: Radiosera flash; 20; 23.59: Fm musica; 20.05: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D. j. mix, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa, di S. Rendina (12); 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti: Umanesimo, Rinascimento e Cristianesimo (3); 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I classici: «Delitto e castigo» di F. M. Dostoevskij; 17.30: Dall'Auditorium di via della Conciliazione in Roma, stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, dirige Paolo Olmi; 20: Concerto barocco; 21: Dall'Auditorium di Torino della Rai: Antidogma musica 1989, dirige Yves Prin; 22: Il senso e il suono, istruzioni per l'uso; 22.30: Dalla Radio Austriaca, Festival di Salisburgo; 23.40: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde.
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Cafè chantant babel; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: Cafè chantant babel; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa; 9.15: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi: «Nel mondo delle streghe», di Feri Lainsek; 10.50: Country-club; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Minoranze etniche in Italia; 12.30: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: «Yesterday ovvero da domani non fumo più». Cabaret satirico di Sergej Verc e Boris Kobal (replica); 14.30: Con voi in studio: Sergej Verc (I parte); 16: Musica e sport; 17: Con voi in studio (II parte); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

10.15 Bob a due, campionato del mondo.
11.10 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Megeve, supergigante maschile.
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo, contenitore di sport e programmi giovani.
12.10 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Brigels, slalom gigante famminile.
13.00 Commonvealth Games.
14.00 Pattinaggio artistico, campionato europei. Bob a due, campionato del mondo.
17.00 Pallavolo, Torneo Wuber, campionato italiano maschile.
19.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 «Le mani di uno sconosciuto», miniserie.
21.30 Cine club: «FIUME ROSSO», western.
23.20 Segreti e misteri.
24.00 Il film di mezzanotte: «L'UOMO CHE GRIDAVA AL LUPO», drammatico.

CANALE 5

12.30 Rubrica: «Rivediamoli». Presenta Fiorela Pierobon.
13.00 Superclassifica Show. Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 «Domenica al cinema con Lello Bersani».
14.15 Film: «I DUE MARESCIALLI». Con Totò, Vittorio De Sica. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1961). Comico.
16.30 Telefilm: Baby boom. «Sensi di colpa».
16.55 News: Nonsolomoda.
17.25 Telefilm: Ovidio. «Contatti».
18.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
19.45 Quiz: «La ruota della fortuna».
20.30 Miniserie: «Don Tonino». Con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato. «Don Tonino e il regno dell'orrore».
22.30 Telefilm: Baby boom. «Scuola di geni».
23.00 News: «Nonsolomoda». Settimanale di attualità.
23.30 News: «Italia domanda».
0.30 Telefilm: Top secret.
1.30 Telefilm: Lou Grant.
2.30 Telefilm: Bonanza.

ITALIA 1

7.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
10.30 Sport: Calcio internazionale.
12.00 Sport: Viva il mondiale.
12.30 Sport: Guida al campionato.
13.00 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Show: «Holiday on ice».
16.30 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: O'hara.
19.00 Cartone animato: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartone animato: The real gosthbuster.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Show: Emilio. Conducono Gaspare e Zuzzurro.
22.15 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.15 Sport: Boxe, Camachò-Pazienza, campionato mondiale pesi welter jr. Wbo.
0.07 Telefilm: Crime story.
1.07 Telefilm: Gli intoccabili.
2.07 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETE 4

13.45 Musica: Pomeriggio all'opera, «Carmen», musica di Georges Bizet, Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Herbert von Karajan.
16.45 Tv movie. «PRIGIONIERA D'AMORE». Con Linda Purl e Timothy Dalton. Regia di Michael O'Herling. (Usa 1979). Drammatico.
18.45 Film: «ACCADDE IN ATENE». Con Jayne Mansfield, Trax Colton. Regia di Andrew Marton. (Usa 1962). Sentimentale.
20.30 Film: «55 GIORNI A PECHINO». Con Charlton Heston, Ava Gardner. Regia di Nicholas Ray. (Usa 1963). Avventura.
23.20 Musica: Domenica in concerto. Orchestra filarmonica della Scala, diretta da W. Samallisch. A. Bruckner, sinfonia n. 2 in do minore (2.a parte).
0.20 Film: «L'OCCHIO DELLA SPIRALE». Con Peter Summer, Hughes Wendy. Regia di Couglin Jan. (Usa 1974). Drammatico.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 Fotomodella dell'anno, da Campione d'Italia l'elezione della più bella fotomodella italiana.
14.30 «LA FIGLIA DI MATA HARI», film, con Ludmilla Tcherina ed Erno Crisa.
16.45 La terra dei giganti, telefilm.
18.00 La gang degli orsi, telefilm.
18.30 Search, telefilm.
19.30 Il pianeta delle scimmie, telefilm.
20.30 «BIANCO APACHE», film, con Sebastian Harrison e Lola Forner.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
0.30 «LO SCIMMIOTTO», film, con Giles Laurent e Henry Virloyeux.
2.15 Colpo grosso,

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
19.55 Telequattro sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.00 Fatti e Commenti (replica).
23.10 Telequattro sport notte.

TELECAPODISTRIA

13.45 «Noi la domenica». Programma contenitore condotto da Franco Ligas. All'interno: interviste e servizi sulla giornata sportiva, sintesi di ippica e collegamenti-aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket.
14.30 Vela, Whitebread Round The World Race (Giro del mondo), in differita, partenza della 4.a tappa: Auckland (Nuova Zelandas-Punta Del Este (Uruguay); servizi sulla vela d'altura e sul tifo popolare «da vela» in Nuova Zelanda.
17.45 Automobilismo, Formula Indy, una prova del campionato cart (registrata).
18.45 Telegiornale.
19.00 Basket, campionato Nba regular season: Los Angeles Lakers-Detroit Pistons (replica).
20.30 A tutto campo, in diretta dallo studio: risultati filmati, servizi, e interviste sulla giornata sportiva. Conduce Alessandro Piccinini.
22.00 «Speciale campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
23.40 «A tutto campo» (replica).
1.10 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).

TELEFRIULI

10.20 E' tempo d'artigianato.
11.00 Regione verde, rubrica di agricoltura (replica).
12.00 Telefilm, Boys and girls.
12.30 Le grandi mostre: «Ori di Taranto in età ellenistica».
13.00 Il sindaco e la sua gente: Martignacco (2.a parte).
14.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari con Dario Zampa.
16.30 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, The family.
19.00 Telefriulisport, risultati e commenti.
20.30 Film: «JULIEN FONTANES MAGISTRATO: VOLGARE IMBROGLIO», con Jacques Morel, Francois Cluzet, regiadi J. Pierre Decourt.
22.30 Telefilm, Kodjak.
23.00 Telefriulisport, risultati e commenti (replica).
1.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

17.20 Miniquiz, spettacolo in diretta condotto da «i ragazzi della banda».
18.30 I cartonissimi di Ch 55.
19.20 Dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 I cartonissimi di Ch. 55.
21.15 Dilettantissimo. Sala stampa sport (replica).
22.30 Star strek, telefilm.
23.30 Dilettantissimo. Sala stampa sport (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.30 Rubrica, Salute e bellezza.
9.30 4 in amore. Telefilm.
13.00 Galactica. Telefilm.
14.00 Film drammatico: «TEMPI PERICOLOSI».
15.00 Telenovela: Avenida Paulistica.
16.00 Una settimana di batticuore.
18.00 Miniserie, «Strano interludio», con Glenda Jackson, Josè Ferrer.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il meglio di Sportacus.
20.00 L'uomo e la Terra. Documentario.
20.30 Film drammatico (1979), «IL MAGO DI LUBLINO», con Alan Arkin, Valerie Perrine, regia di Menahem Golan.
22.30 Sportacus, show comic.
22.45 Film drammatico (1977) «QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO» con Bo Svenson, Fred Williamson, regia di Enzo Girolami.

TVM

18.00 Film: «IL TULIPANO NERO».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.30 Film: «LA SPIA».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 Film: «LA SEPOLTA VIVA».

TELEPORDENONE

7.00 Re Artù, cartoni.
7.30 Etchan, cartoni.
8.00 Mazinga, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 «LEO, IL RE DELLA FORESTA», film.
10.00 Santa Messa.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Etchan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
17.00 Daniel Boone, telefilm.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn Friuli Sport, diretta sportiva.
21.30 «IL CACCIATORPEDINIERE MALEDETTO», film.
23.00 Tpn Friuli Sport (replica).
0.30 M.a.s.h., telefilm.

RETE A

14.00 Teleromanzo: «Natalie».
18.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
19.30 Teleromanzo: «Il peccato di Ojuki».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Natalie».
22.00 Teleromanzo: «Il peccato di Ojuki».

RETI PRIVATE

La Pechino dei Boxer

E' una specie di secondo omaggio ad Ava Gardner il film di Nicholas Ray **«55 giorni a Pechino»** che diretto senza particolare partecipazione dell'autore di «Nick mano fredda», ma illuminato dalla perfetta recitazione del britannico David Niven, dal carisma dell'uomo forte Charlton Heston e da un coro di comprimari nella migliore tradizione hollywoodiana, il film illustra un episodio realmente accaduto in Cina durante la rivolta dei Boxer alla fine del secolo scorso, quando le potenze occidentali mantenevano un ferreo controllo sull'Asia. Di fronte ai rivoltosi il comandante dei marines (Heston) si innamora della bella baronessa (Ava Gardner) mentre l'ufficiale inglese cerca di tenere alta la tradizione inglese davanti alla minaccia dei cinesi che sono ormai alle porte della città delle ambasciate. Grandi panorami, spettacolari scene di massa e un pizzico di nostalgia accompagneranno lo spettatore lungo un racconto fluviale e appassionante come un «feuilleton».

Tra le proposte delle altre reti una citazione per lo strano **«Mago di Lublino»** diretto nel 1979 da Menahem Golan e proposto da Odeon alle 20.30. Ambientato a Varsavia all'inizio del secolo, il film racconta le peripezie del funambolo e illusionista Alan Arkin, che viene messo al bando dalla comunità polacca perché ebreo. Nel «cast» Louise Fletcher. Su Tmc alle 21.30 il western di Howard Hawks **«Fiume rosso»** con John Wayne.

Raitre, ore 20.30

Chi ha visto «Don Vincenzo»?

Il caso di Vincenzo Leopardo sarà al centro della trasmissione di domani di «Chi l'ha visto?», in onda su Raitre alle 20.30. Nato a Pozzuoli ma emigrato sulla costa laziale a Ladispoli, Vincenzo Leopardo era diventato un personaggio al cui aiuto o al cui consiglio ricorrevano in molti. Per questo si era guadagnato l'appellativo di «Don Vincenzo» ed era costretto a girare con una guardia del corpo. Ma il 23 maggio del 1985, uscito senza gorilla, scomparve. Donatella Raffai e Luigi Di Majo, conduttori del programma, si occuperanno di altri tre casi di scomparsi: Ottavio Pilo, Rosaria Pizzichillo e Christian Fischer.

Raidue

Il «maresciallo» e un... vecchio Scola

Solo Raidue lascia spazio al cinema nella sua programmazione domenicale. Infatti si può trascorrere il pomeriggio insieme alla deliziosa commedia austriaca **«L'amore segreto del maresciallo»** di E. W. Emo (1956), amorosamente recuperato da Nedo Ivaldi a un'edizione italiana (altrimenti il film sarebbe ancora inedito) e presentato alle 16.45. In serata, alle 22 circa, il ciclo un po' genericamente intitolato a «Commedie e commedianti» recupera un vecchio film di Ettore Scola (1969) ovvero **«Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?».** Nonostante il titolo alla Wertmueller, si tratta di una storia figlia della più classica commedia all'italiana, con Alberto Sordi e Bernard Bilier sulle tracce di un Nino Manfredi che nel continente nero ha trovato la felicità.

Raiuno, ore 14

Il ministro e Marisa Merlini

A «Domenica in», il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo sarà ospite di Bruno Vespa. Edwige Fenech, padrona di casa, riceverà nel suo salotto l'attrice Marisa Merlini. Nella rubrica di Sandro Mayer verrà rievocato il film «Sciuscià» di Vittorio De Sica: in studio tra i ragazzini protagonisti Franco Interlenghi e con lui altri suoi «ex colleghi», che poi hanno preso strade completamente diverse. Ma «Domenica in» è anche musica: Pupo con le 200 ragazze del coro farà riascoltare due celebri canzoni, «Si può dare di più» e «La partita di pallone», mentre le «compilation» riproporranno i brani più famosi di Lucio Battisti e dei Beatles.

APPUNTAMENTI

Dario Fo e la Rame oggi si congedano

TRIESTE — Oggi pomeriggio, al Politeama Rossetti, si congeda la compagnia di Dario Fo e Franca Rame che ha presentato fuori abbonamento con grande successo di pubblico l'ultimo spettacolo di Fo, «Il Papa e la strega».

Cinema Ariston

Ultimo Fellini

TRIESTE — Si proietta al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival dei Festival, il nuovo film di Federico Fellini «La voce della luna», interpretato da Roberto Benigni e Paolo Villaggio.

Alla «Contrada»

«L'inverno»

TRIESTE — Oggi alle 16.30 al Teatro «Cristallo», nell'ambito della rassegna per ragazzi «A teatro in compagnia», la Contrada replica «L'inverno del pettirosso», la fiaba per ragazzi scritta e diretta da Francesco Macedonio.
Dal 5 al 12 febbraio (esclusi i giorni festivi) rappresentazioni per le scuole con inizio alle ore 10.

Cinema Nazionale 4

«Santa Sangre»

TRIESTE — Si proietta al Cinema Nazionale 4 il film «Santa Sangre» di Alejandro Jodorowsky.

Danze popolari

Un seminario

TRIESTE — Oggi, all'Istituto «Rittmeyer» di Trieste, si terrà l'annunciato seminario sulle Danze popolari, tenuto dai torinesi Laura Milano e Calogero Giordano.

Società dei Concerti

Kagan-Lobanov

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il duo sovietico Oleg Kagan violino e Vassili Lobanov pianoforte.
In programma musiche di Mozart, Grieg, Paganini e Debussy.

Ridotto del «Verdi»

Luciana Serra

TRIESTE — Domani duplice appuntamento musicale al Ridotto del Teatro «Verdi». Alle 17, per il ciclo «Un'ora con...», si terrà un incontro con Luciana Serra protagonista della «Vedova allegra» in scena al «Verdi».
Alle 18, per la rassegna Video-Club, verrà proiettato il documentario «Bernstein dirige 'West Side Story'».

Monfalcone

Lo zoo di vetro

TRIESTE — Domani e martedì al Comunale di Monfalcone il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams con Piera degli Esposti. Regia di Furio Bordon.

«Mitologia americana»

Video e film

TRIESTE — Martedì per la rassegna «Frammenti di mitologia americana», al Circolo della cultura e delle arti in Via San Carlo 2, verranno proiettati i video: «L'ombra del dubbio» (1942) di Alfred Hitchcock, con sceneggiatura di Thornton Wilder, e «Un tram chiamato desiderio» (1951) di Elia Kazan, con sceneggiatura di Tennessee Williams. Mercoledì 7, al Nuovo Cinema Alcione, saranno proposti i film: «Desiderio sotto gli olmi» (1958) di Delbert Mann, dalla commedia di Eugene O'Neill, e «Lungo viaggio verso la notte» (1962) di Sidney Lumet, dalla commedia di Eugene O'Neill.

Politeama Rossetti

Strano interludio

TRIESTE — Mercoledì alle ore 19 al Politeama Rossetti debutta lo spettacolo «Strano interludio» di Eugene O'Neil, prodotto dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Luca Ronconi. Tutte le rappresentazioni avranno un inizio anticipato, poichè lo spettacolo dura sei ore

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Martedì alle 20 sesta (turni E) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Giovedì alle 20 settima (turni H).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Sala del Ridotto. Domani alle 17 «Un'ora con Luciana Serra». Alle 18 video «Leonard Bernstein dirige West Side Story».
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 ultima recita, (durata 2 h 20') Dario Fo e Franca Rame ne «Il Papa e la strega» con Ireneo Petruzzi, Maurizio Trombini, Elio Veller. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 18 febbraio il Teatro Stabile di Torino presenta «Strano interludio» di Eugene O'Neill. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 7. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO V. ANANIAN. Ore 16.30 «L'Armonia» presenta: I Grembani, in «Sangue carsolin». Prevendita biglietti Utat, spettacolo in abbonamento.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 recite speciali per le famiglie «L'inverno del pettirosso», fiaba per adulti e bambini. Testo e regia di Francesco Macedonio. Ingresso adulti: L. 10.000, anziani L. 7.000, bambini L. 3.000.
SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Domani sera alle 20.30 concerto del duo sovietico Oleg Kagan, violino e Vassili Lobanov, pianoforte. Il programma comprende nella prima parte la trascrizione per violino e pianoforte della Fantasia in do maggiore op. 131 di Schumann e la Sonata in do minore op. 45 di Grieg. Nella seconda parte composizioni di Paganini per violino solo e per violino e pianoforte nonché la Sonata di Claude Debussy.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle 16 per il turno di abbonamento G Tennessee Williams «La rosa tatuata». Regia di Mario Ursic. Replica: mercoledì 7 febbraio alle ore 16.00 per il turno di abbonamento H.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La voce della luna», di Federico Fellini, con Paolo Villaggio e Roberto Benigni. Il film-evento del 1990 che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '90.
EXCELSIOR. 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.15: La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indigestione» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia. II settimana.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore 15.45, 17.45, 19.45, 21.45: Premio per le migliori attrici alla Mostra di Venezia «E' stata via» di Peter Hall (G.B. 1989), con Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox. Anticonformismo contro perbenismo in un film che emoziona, diverte, commuove... Ultimo giorno.
EDEN. 15.30 ult. 22: Sesso a gogo per ragazze smaliziate nella scuola delle «Piacevoli voglie animalesche». V. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita oppure la sua fine. V. m. 14.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Orchidea selvaggia»: un mondo di travolgente sensualità al ritmo della Lambada con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carré Otis. V.m. 18.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Ultima fermata Brooklyn». Dal libro più censurato della letteratura contemporanea, il nuovo straordinario film di Uli Edel il regista di «Christiana F.». V.m. 14. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 15.40, 17.15, 18.55, 20.35, 22.20: «Sesso, bugie e videotape». Il film rivelazione di Steven Soderbergh vincitore della Palma d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '90.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.25, 22.15. «Lassù qualcuno è impazzito». L'evento comico del 1990. 2 ore di continue risate! Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Santa Sangre» di Alejandro Jodorowksy. Il nuovo dissacrante, sconvolgente capolavoro del regista de «La montagna sacra». V. 18.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: in diretto proseguimento dalla I visione: «Ritorno al futuro, parte II». Il più grande e il più spettacolare dei film di Steven Spielberg. 2.a settimana di grande successo.
ALCIONE. (via Madonizza 4 tel. 304832). Ore **15.45, 17.50, 20, 22.05:** In proseguimento dalla 1.a visione «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante», l'ultimo sconvolgente film di Peter Greenaway premiato a Venezia. Amore-sesso-cibo-morte in un capolavoro firmato dal più geniale regista inglese. V.m. 14. Abbonamento 10 ingressi L. 35.000.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Willy Signori e vengo da lontano» con Francesco Nuti, Isabella Ferrari, A. Haber. Un divertimento per tutti.
LUMIERE DISNEY. Oggi ore **10 e 11.30** «Paperino e Co. nel Far West» di W. Disney.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Mia zia proibita». Superporno V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/90 ore **16, 18, 20, 22** «Un'arida stagione bianca» di E. Palcy con Donald Sutherland, Susan Sarandon e Marlon Brando.
TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa '89/90 domani e martedì 6 febbraio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams, regia di Furio Bordon con Piera degli Esposti. Biglietti alla cassa del Teatro ore **10-12, 17-19.**
TEATRO COMUNALE: Stagione concertistica '89/90. Giovedì 8 febbraio ore **20.30** concerto del violinista Oleg Kagan e del pianista Vassilli Lobanov. Musiche di Beethoven, Schubert, Schumann, Grieg. Biglietti alla cassa del Teatro ore **10-12 17-19.**

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «La voce della luna».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Harlem Nights».
CASA DELLO STUDENTE. «Ladri di saponette» di M. Nichetti. Ore **15.30** e **18.**
CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Oliver & Company» ore **14** e **16.** «E' stata via» di P. Hall. Ore **18, 20,** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385, «Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «L'orso» di J. J. Annand, ore **14** e **16.** «Il prete bello» di C. Mazzacurati. Ore **18, 20** e **22.**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte, 3 impiego e lavoro - richieste, 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato, 7 professionisti - consulenze, 8 istruzione, 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport, 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte, 18 appartamenti e locali - richieste affitto, 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite, 23 turismo, villeggiature, 24 smarrimenti, 25 animali, 26 matrimoniali, 27 diversi

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n 903)

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA PUBBLICITA EDITORIALE S p A via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste

1 Lavoro pers. servizio Richieste

REFERENZIATA prestaservizi offresi sei giorni la settimana da concordare. Telefonare 040/728415. (A51724)

3 Impiego e lavoro Richieste

AIUTO-CUOCO con esperienza offresi tel. 040/577603 ore pasti. (A51756)
APPRENDISTA parrucchiera con esperienza cerca lavoro presso salone Si assicura massima serietà e volontà. Tel. 040-826597 pasti. (A51785)
ASSISTENTE geriatrica referenziata offresi pomeriggi assistenza anziani o bambini tel. 040-822609 ore pasti (A51705)
AUTISTA 45enne serio con auto comoda e spaziosa offresi. Tel 040-361130. (A51594)
CAMERIERE capace carne pesce conoscenza lingue offresi. Tel 040-762809 (A51591)
ESPERTO taglio grana con macchina elettrica cerca occupazione. Tel. 040-361130.(A51594)
IMPIEGATA 23enne esperienza lavori ufficio conoscenza steno-dattilo inglese pratica computer telex telefax tel. 040/762980 (A51759)
IMPIEGATA con esperienza offresi per lavoro part-time. Scrivere a cassetta nr. 17/M Publied 34100 Trieste. (A51582)
IMPIEGATA esperienza triennale lavori ufficio pratica tlx fax centralino buon inglese offresi urgentemente anche part-time. Tel. serali 040/417154. A51744
IMPIEGATA referenziata esperienza pluriennale spedizioni, trasporti import export, conoscenza lingue. offresi. Tel 040/577522 (A51753)
IMPIEGATA, dattilografa offresi per lavori segreteria uso computer. Tel. 040/823903. A51728

LAUREATA lingue francese e inglese dattilografia, esamina proposte. Tel. 040/417948. (A51791)
NEOLAUREATO ingegneria civile edile militesente esamina proposte anche formazione lavoro tel. 040/52084. (A51612)
OFFRESI 30enne venditore magazziniere autista pat D tel. ore pasti 0481/30332 (B43)
OFFRESI cameriere qualificato anni 19 anche stagionale tel. 040/731483 A51721
PRATICA lavori ufficio computer contabilità libera mattino anche saltuariamente offresi. Tel 040-631771 ore pasti. (A51782)

RAGAZZA seria offresi come baby sitter zona Monfalcone ore pomeridiane e serali 0481-768945 pasti (C482)
RAGIONIERA ventenne conoscenza contabilità computerizzata, lingue inglese e francese, esperienza di segreteria, senza impegni di famiglia offresi anche part-time. Telefonare allo 040-390201 ore pasti, (A050804)
SIGNORINA madrelingua spagnola, laureata, cerca lavoro come babysitter ed assistenza ad anziani. Molto paziente. Telefonare 040/824259. (A51739)
VENTICINQUENNE volenteroso offresi per qualsiasi serio impiego Telefonare allo 040-810148. (A51703)

24ENNE diplomato volenteroso militesente esperto magazziniere offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 040/946878. (A51749)
27ENNE pratico banconiere e cameriere per bar gelateria e preparazione cocktail offresi Tel 040/829727. (A51730)

28.ENNE ragioniere militesente con pluriennale esperienza di vendite e contatto con il pubblico offresi Telefonare, ore pasti 040-947154 - escluso rappresentanze. (A51807)
65ENNE, seria, giovanile, offresi per compagnia e assistenza presso signora sola zona Trieste centro telefonare allo 040/762745. (A51595)

4 Impiego e lavoro Offerte

«SOCIETA' monfalconese operante nel campo degli infissi metallici cerca Attrezzista meccanico per piccola produzione di attrezzature e servizio manutenzione. 0481/481552» (C051)
A. GARZANTI ricerca per la zona di Trieste-Gorizia un funzionario commerciale. Si richiede disponibilità, presenza. Telefonare lunedì per appuntamento 0432/504416. (F005)
A Gorizia società di servizi cerca 2 persone dinamiche, buona cultura e presenza per interessante collaborazione. Telefonare pomeriggi feriali 0432-509544. (A00571)

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti Scrivere Stella Principe Eugenio 42, 00185 Roma. (G28)
AGENZIA immobiliare Mediagest cerca segretaria dinamica, buona dialettica, bella presenza, con esperienza nel settore Tel 040 733446/7 lunedì esclusivamente 18 30 - 19 30
AGENZIA immobiliare Mediagest, **cerca giovani ambosessi**, automuniti, massimo venticinquenni, da introdurre nel settore. Richiedesi forte personalità ambizione, presenza. Offresi. fisso mensile, provvigioni, incentivi. Tel. 040/733446/7 lunedì solo 18 30 - 19 30 (A600)
ARREDAMENTI LANZA cerca operaio pratico montaggio cucine componibili zone ufficio possibile nozioni falegname, minimo 2/3 anni esperienza anche zona Gorizia-Monfalcone Scrivere a cassetta n 14/M Publied 34100 Trieste. (A485)
ASSUMO magazziniere/a espertissima articoli abbigliamento corsetteria realmente capace astenersi senza requisiti presentarsi ore 11-12 Calza San Giusto. (A532)
AZIENDA commerciale cerca urgentemente impiegato/a pratica contabilità uso computer telefonare orario ufficio 040/761951. (A582)
AZIENDA D IMPORTAZIONE TE E COLONIALI RICERCA ESPERTO CONDUZIONE MACCHINE CONFEZIONATRICI AUTOMATICHE. TELEFONARE DALLE 9 ALLE 12 ALLO 040-772927. (A00610)
AZIENDA grafica cerca montaggista e disegnatore veramente capace. Tel. 040-232296. (A050022)
BAR-TABACCHI stazione FS Gorizia cerca per assunzione immediata apprendista banconiera (B36)
CASA di cura convenzionata cerca infermiere/i diplomate/i tel 040/61883 (A498)
CASA di spedizioni cerca giovane con esperienza espletamento formalità doganali preferibilmente conoscenza lingue slave; giovane conoscenza inglese tedesco preferibilmente se già esperto settore operativo spedizioni internazionali terra-mare; elemento buona conoscenza contabilità amministrativa ecc., compenso adeguato capacità. Manoscrivere risposta cassetta postale 82 - Gorizia (B39)
CENTRO elaborazione dati per propri uffici di Gradisca cerca persona automunita con esperienza settore paghe. Per appuntamento telefonare allo 0481-45360. (C047)
CERCASI ambosessi per stagione lavorativa gelateria Germania (Berlino) buona retribuzione periodo marzo-settembre oppure aprile-agosto.
CERCASI colf stabile con dormire. Richiedesi esperienza e referenze tel. ore pasti 040-947576 (A51764)
CERCASI apprendista commessa conoscenza lingue slave Inviare curriculum a cassetta n. 28/M Publied 34100 Trieste (A00581)
CERCASI apprendista parrucchiera pratica di manicure e phon. Telefonare 310428 domenica, 309530 ore negozio.
CERCASI commessa/o bella presenza esperienza pluriennale in settore abbigliamento età compresa fra 20 e 30 anni. Scrivere solo se requisiti e inviare curriculum a: Publied cassetta n. 4/N 34100 Trieste.

CERCASI commesso referenziato veramente capace per negozio cornici. Scrivere a cassetta n. 7/N Publied 34100 Trieste. (A623)
CERCASI esperto nel campo delle manutenzioni navali-cantieristiche-industriali per direzione ed acquisizione lavori-coordinamento mano d opera autopatentato - scrivere a cassetta n. 24/M urgente Publied 34100 Trieste. (A547)

CERCASI giovane ingegnere, geometra o perito edile, max quarantenne, esperto in manutenzioni stabili per gestione parte tecnica e cantieristica di importante azienda locale. Compensi da concordare inviare curriculum e referenze a S.I.A.T. Srl - C.so Cavour 2/2 - Trieste. (A519)
CERCASI lavoranti-apprendisti parrucchieri massima serietà curriculum lavoro. Rispondere a cassetta n. 23/M Publied 34100 Trieste. (A51722)
CERCASI personale per gelateria Germania marzo-settembre Tel 0435/62427 (A51606)

CERCASI pulitori/pulitrici per aumento personale impresa di pulizie. Telefonare lunedì ore ufficio tel 040/301808. (A558)
CERCASI ragazza apprendista bella presenza per inserimento negozio alimentari con minima esperienza Manoscrivere a cassetta n 30/M Publied 34100 Trieste A590
CERCASI ragazzi/e per lavoro gelateria Germania, ottima retribuzione 0438/783101 oppure 0049-5681-3038. (C041)

CERCASI tecnico riparatore radio-tv, piccoli elettrodomestici con provata esperienza. 0432/929865. (F032)
CERCASI vetraio capace e muratori con esperienza. Tel. ore ufficio allo 040/725093. (A541)
CERCHIAMO validi collaboratori 18-25enni da inserire nostro ufficio commerciale Richiedesi dinamismo, capacità organizzativa. Per selezioni presentarsi domani v. Machiavelli 20 II piano 9.30-19.30 14.30-17.30. (A00580)
CERCO aiuto pasticciere o apprendista, orario unico. Scrivere a cassetta n. 13/M Publied 34100 Trieste. (A51846)

COMMESSO formazione professionale referenziatissimo militesente cerca Universaltecnica P.zza Goldoni 1. (A050021)
COMMESSO/A pratico, settore tv, hi-fi, militesente, preferibilmente con conoscenza, lingue slave. Telefonare lunedì mattina 040/68051. (A00542)
COOPERATIVA di servizi cerca infermieri professionali infermieri generici diplomati Tel. 040/732828 (A51806)
CORRIERE Espresso cerca padroncino con furgone proprio, preferibilmente Ducato Maxi, per linea notturna Trieste-Marghera Si offre contratto più fisso mensile. Telefonare orario ufficio al n. 040/44895 (A00572)

DIVERSIFICATO gruppo aziendale in fase di ristrutturazione ricerca 3 ambosessi per potenziamento filiale Trieste. Richiedesi età 20/35, disponibilità immediata, cultura mediosuperiore Offresi continuità lavorativa, sicurezza economica, possibilità di carriera Solo per fissare un primo colloquio telefonare lunedì orario ufficio allo 040-732086. (A609)

ELETTRAUTO operaio veramente capace con esperienza cercasi urgentemente. Offresi L. 400.000 settimanali più contributi. Presentarsi piazza Ospedale n. 4 tel. 040-762802. (A00599)
FAMIGLIA 3 persone genitori figlia ventenne offrono vitto alloggio ottimo trattamento stipendio adeguato previdenze ragazza slava seria referenziata disposta trasferirsi Padova. Tel. 040-774385 mattina da martedì (A51699)
GELATERIA vicino Monaco cerca coppia o ragazzi/e orario limitato, ottimo stipendio. Tel D 00498861-67251-71613, oppure 040-272620. (D32)

IMPORTANTE compagnia assicurazioni cerca esperto produttore per operare zone Gorizia e provincia ed eventualmente costituire subagenzia Scrivere precisando dettagliatamente precedenti lavori nel campo e relativi periodi Cassetta 25/M Publied 34100 Trieste (B01)
IMPORTANTE società europea seleziona giovani automuniti anche prima esperienza **per attività propria zona residenza.** Richiedesi: comunicativa, presenza Offriamo: corso teorico formativo, affiancamento fino a completa conoscenza lavoro, mensile più rimborso spese Telefonare 049-8072871 (G52)

INDUSTRIA alimentare con sede in Trieste cerca esperto manutentore impianti tel. ore ufficio 817357-829078. (A457)
ISTITUTO di bellezza cerca lavorante pratica. Scrivere a cassetta N. 6/N Publied 34100 Trieste. (A621)
LA Lisem Snc concessionaria per il Friuli-Venezia Giulia della Federico Motta Spa, cerca collaboratori automuniti anche part time per ampliamento quadri aziendali. Offresi minimo trenta milioni annui. Portafogli clienti, premi. Escluso porta a porta Presentarsi lunedì e martedì ore 9-12 v Beccaria 4 Trieste. (A496)

MONFALCONE società commerciale cerca apprendista magazziniere max 19 anni. Telefonare orario ufficio 0481/410400. (C46)
OEMMECI Snc assume ragioniere esperto contabilità ordinaria uso computer tedesco/inglese parlati e scritti Presentarsi 9-12 zona Industriale Noghere. A00509
OFFICINA meccanica cerca capo officina, operatori su macchine utensili. 0481/482448. (C033)

PANINOTECA Gazebo cerca banconiera bella presenza telefonare 0481-93595 escluso lunedì e dalle ore 14-17. (B30)
PRIMARIA compagnia assicurazioni ricerca per propria rappresentanza Trieste addetti alla produzione da avviare carriera. Selezionati saranno inseriti dopo un corso teorico pratico in una organizzazione il cui ruolo sarà determinato secondo la effettiva capacità Sarà data preferenza a candidati con esperienza assicurativa. Scrivere a cassetta n. 20/L Publied 34100 Trieste. (A00398)

PROGRAMMATORI Basic, anche prima esperienza, società seleziona Lavoro in zona di residenza Telefonare Ufficio del personale 049-8072871. Riferimento «Top». (G28)

PULITRICI pulitori esperti automuniti cercasi Presentarsi Pul man via Agro 3/1, lunedì 5/2 preferibilmente ore 8.30-10.30. (A00508)

RESPONSABILE amministrativo conoscenza approfondita contabilità paghe banche anche mezza giornata referenze società commerciale cerca. Scrivere a cassetta 5/N Publied 34100 Trieste. (A616)

SOCIETA edile ricerca per proprio cantiere in Trieste operaio meccanico con grossa esperienza motori diesel e manutenzione impianti cantiere Per appuntamento tel. ore ufficio 040/61212. (A530)

SOCIETA operante a Trieste ricerca per proprio centro elaborazione dati tecnico programmatore di sistemi di automazione (Plc) con esperienza su impianti elettrici industriali Altro programmatore operante in ambiente unix linguaggio di programmazione C Scrivere a cassetta n. 29/M Publied 34100 Trieste. (A00583)

STUDIO commercialista zona Monfalcone cerca impiegata/o con esperienza, buona conoscenza contabilità ordinaria. Scrivere a cassetta N. 1/N Publied 34100 Trieste (C053)
VERAMENTE esperta/o settore paghe contributi cerca società elaborazione dati scrivere cassetta nr. 22/M publied 34100 Trieste (A516)

2.400.000 offriamo collaboratori/trici residenti provincia Trieste, Gorizia per facile attività anche part time, no porta-porta. Richiedesi da 23 a 65 anni, automuniti, buona presenza. Presentarsi martedì 6 febbraio ore 20 Monfalcone via Cosulich 55. (F005)

5 Rappresentanti Piazzisti

RAPPRESENTANTE olii lubrificanti con esperienza provincia di Trieste cercasi. Scrivere a cassetta n. 10/L Publied 34100 Trieste. (A00331)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040-755192-947238 via Rigutti 13/1 (A00618)
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A00606)
A.A. ANCHE gratuitamente sgomberiamo cantine soffitte appartamenti acquistando a prezzi massimi mobili e oggetti del passato. Sollecitudine serietà. Tel 040-394391-365722. (A51783)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti Telefonare 040-811344 (A00606)
MURATORE piastrellista restauri appartamenti in genere. Tel 040/768051 (A51793)
RESTAURO lucidatura mobili antichi ogni epoca. Telefonare 0431-999709. (A51411)
SIDDERSERVICE disinfestazioni pizzerie stabili aziende varie applicazioni allontanamento colombi preventivi telefonare 040/422240-44134. (A395)

8 Istruzione

COMPUTER facile in 15 ore. Lezioni pratiche per utilizzare il computer con professionalità Telefonare 040/772373. (A617)
CORSO cucito taglio e confezione al mattino telefonare ore pasti allo 040-767491. (A604)
ENCIP via Mazzini 32, telefono 040/68846: dattilografia, contabilità, informatica, personal computer, lingua russa, pittura, taglio cucito, estetica, massaggio, manipedicure. Orario segreteria 9-12 e 16-20. (A00549)
LATINO, italiano, matematica, computisteria, francese, stenografia preparano insegnanti esperti. Telefono 040/948554. (A51798)
LAUREATA lingue francese inglese impartisce lezioni Tel. 040/417948 ore pasti.(A51791)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste, tel 040-767914. (A468)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

13 Alimentari

DIBEMA Dibema home service 040/569602-418762-728215 Coca Fanta 1 5 1 490 Union2/3 Vap 800 lattina Nastro Azzurro 500 tonic Scweppes 400 Fundador 8 900 Clan Campbell 5.900 Collio 7/10 3 500. (A593)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. A.A. TRIESTE Automobili Srl concessionaria Fiat, via Giacinti 2, Roiano Telefono 040-411990: usato con garanzia «Sus»: 126 '81, Panda 30 81, '85, Panda 45 super '83, Panda 750 Fire '86, Uno 45 Sting '87, Uno 45 S Fire 86, 87, '89, Tipo 1400 Dgt '89, Ritmo 60 '81, Lancia Trevi '85, Alfa 33 1500 '85, Audi 80 Gle '81, Golf Gls '81, Golf Gti '81, Metro '86, Metro Myfair '87 Veicoli commerciali 900 E furgone '85, Fiorino Furgone '85, '88. Fatturabili. Permute usato per usato, rateazioni (A534)
A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto vetture pagando Tel. 040-826943. (A595)
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A00594)
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355 (A483)
BMW 520 nero metalizzato luglio 89 vendo 31 000 000 tel. 040-224506-774569. (A51710)
CROMA le grigio met. 4000 km vende concessionaria Fiat, vettura di direzione due mesi vita, garanzia originale, possibilità eventuale permuta, pagamento anche rateale, leasing, veicolo fatturabile. Telefono 040-411[illegible] ufficio.

FERRUCCI concessionaria Lancia via Flavia 55 vende occasioni con facilitazioni rateali rapidissime senza cambiali. Lancia Thema turbo i e 1988 pluriaccessoriata, Croma turbo 1987 pluriaccessoriata Croma turbodiesel 1987 pluriaccessoriata con fatturazione da concessionario, Rover 213 1985, Ibiza 1985, Fiat Uno, Giulietta, Renault, Renault 5, Panda, Regata, Lancia Delta e Prisma, tel. 040-820214.(A050024)
PANDA 1000/S 87 km. 30000 perfettissima tel. 310898-304747 (A495)
PANDA Yang 750 1988 rossa prezzo 4 ruote Tel 040/749836. (A51678)
PLAHUTA Concessionaria Fiat via Flavia 104, tel. 040-829695, usato in garanzia Fiat 126 Bis '88, Panda 750 IS '87, 750 CL '87, Uno 45 SL '86, 60 S '87, Uno turbo i. e. '87, Tipo 1100-1600 '88, Regata 70 S '87, Argenta 70 S '87, Argenta 120i. e. '84, Alfa Romeo 75 1.8 '87, Alfa 33 1.5 4X4 '85, Alfa 90 '85, Alfa 6 '83, Lancia Thema i. e. '86 Prisma GT 1.6 i. e. '87, Y10 '87, Lada Niva 4X4 '86 permute rateazioni 60 mesi visitateci!!!

PRIVATO vende Lancia Gamma coupè 2500 Ie 1982/10 metalizzata ottimo stato. Telefonare da lunedì al 040-225682 dalle 7 alle 14. (A51506)
RENAULT F. Zagaria P.zza Sansovino. 2 tel. 040-308702, vendesi autovetture in garanzia con pagamento fino a 60 mesi: Panda 30S '83, 126 Bis '87, Uno 45 Fire '85, panda 4X4 '88, Uno 70 Sx 59 '84, R 21 Rs '87, R9 Tde '86, R11 Broad. '87, R9 Tle '87, R9 Turbo '87, Peugeot 205 Xr '84, Citroen Ax 14Tzx '88, Citroen Bx '88, Jetta Gl '84, Lancia Delta Lx '84. (A08)
VENDESI Fiat Panda 4x4 30.00 km marzo '88 quotazione 4 ruote. 0481/778652. (C44)
VENDO Alfa 33 '87 12.000.000 tel. 040/730415 ore 15-19 (A51653)
VERO affare Lancia Prisma 1 5 Lx nov. '87 km 42.000 garanzia 1 anno Renault F. Zagaria P.zza Sansovino 2. Tel. 040-308702. (A08)
VERO affare Renault Espace Tdx '88 km 34.000 garanzia 1 anno Renalt F Zagaria P zza Sansovino 2 Tel 040-308702 (A08)
VERO affare Renault S5 Tiga apr '89 km 6 000 garanzia Renault. Renault F. Zagaria P.zza Sansovino 2 Tel 040-308702 (A08)

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER: Adriatik Come nuovo, vendo vera occasione Tel 040-271256. (D15)
ROULOTTE Roller 1985, metr 4.10 X 2 10, quattro posti letto ottime condizioni, possibilità pagamento rateale. Tel. 040-213898. (A534)
VENDESI moto-scafo Dalla Pietà 240 c v m 6 90 L 20 000 000 tratt Tel 330237 ore serali. (A51808)
ZIGGURAT 916, Aloa 34, Gs 39 ed altri usati, completi vendesi, permute. Tel. 040 307921. (A51801)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ADRIA v. S Spiridione 12 040/68758 cerca magazzino in affitto 300-400 mq qualsiasi zona. (A00554)
CASAPIU' 040/60582 cerchiamo urgentemente per clientela selezionata non residente appartamenti arredati, varie grandezze Assicuriamo nessuna spesa per proprietari, massima serietà, riservatezza. (A07)
CERCASI in affitto 3 stanze servizi uso ufficio anche contratto transitorio tel 040-361954 pomeriggi (A51766)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI cerca appartamenti arredati o vuoti per non residenti, oppure magazzini o uffici, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040/382191. (A00537)
INGEGNERE non residente cerca ammobiliato per 1 anno max. 450.000. Tel. 040/362158. (A00614)
NON residente referenziato cerca appartamentino in affitto possibilmente arredato Tel 040/418734 (A00575)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI prestigioso ufficio 340 mq centralissimo a nuovo. Tel. 040/366168) (A51760)
A. PIRAMIDE affittasi locale affari Madonnina perfettissimo vetrine 40 mq + soppalco 750 000 mensili, altro magazzino, adiacenze Garibaldi 040/360224 (A010)
A. QUATTROMURA centralissimo uso foresteria, 160 mq, vuoto, primo ingresso. 1 500.000 mensili 040/578944. (A00584)
A.G. AFFITTASI appartamento signorile Gretta con garage periodi brevi. Tris Mazzini 30 (A00563)
A.G. TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425 affitta arredato moderno 2 stanze cucina conforts moderni. (A00563)
ABITARE a Trieste Centrale, non residenti, recente, arredato, soggiorno, cucinetta, matrimoniale, bagno 500 000. 040/771164. (A00578)
ABITARE a Trieste. Duino - non residenti, recente, arredato, salone, cucina, due camere, bagno 600.000 040/771164. (A00578)
ABITARE a Trieste. Semicentrale, ottimo appartamento uso foresteria, arredato, salone doppio, cucina tre camere [illegible]

Continua in 12.a pagina

Continuaz. dall'11.a pagina

ABITARE a Trieste. Sistiana, fronte statale, ufficio nuovo, salone, quattro stanze, doppi servizi, garage. 2.000.000. 040/771164. (A00578)
ABITARE a Trieste. S. Giacomo, locale 100 mq. servizio, acqua, luce, due fori su strada. 700.000. 040/771164. (A00578)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040/60780 affitta locale d'affari semicentrale 220 mq adatto molteplici attività. (A00554)
AFFITTANSI appartamenti arredati zone Baiamonti-Commerciale ottimo stato tel. 040-764664. (A020)
AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccole stanze, ufficio arredate, recapiti postali, telefonici, domiciliazioni ditte, servizi, segretaria. 040/390039 Multistudio. (A00556)
AFFITTASI (pressi) BATTISTI - seminuovo - 2 vani, servizio, 40 mq, affittasi USO UFFICIO 600 000 mensili. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A577)
AFFITTASI (pressi) GOLDONI - casa d'epoca - USO UFFICIO - 5 vani, servizio, autoriscaldamento, II-III piano. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A577)
AFFITTASI (pressi) GARIBALDI - LIBERO - LOCALE D'AFFARI mq 60, 4 fori con servizio - GRANDE PASSAGGIO. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A577)
AFFITTASI (zona) STAZIONE-LOCALE D'AFFARI mq 100 - soppalco, servizi. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A577)
AFFITTASI appartamento uso ufficio, centrale, prestigioso 240 mq. Telefonare 040/364036. (A520)
AFFITTASI zona Rotonda del Boschetto negozio mq 39 grandi vetrine. Tel. 040-764842. (A020)
AFFITTASI-SAN GIACOMO - I.o piano - 3 vani, servizio - USO UFFICIO - 350.000 mensili. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A577)
AFFITTASI-SAN GIACOMO-LOCALE D'AFFARI mq 70 - 2 fori - UFFICIO o DEPOSITO o ARTIGIANO. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A577)
AFFITTIAMO Boschetto ammobiliato bene cucina soggiorno matrimoniale non residenti. Spaziocasa 040/60125. (A06)
AFFITTIAMO Roiano ammobiliato bene cucina saloncino bistanze bagno non residenti. Spaziocasa 040/60125. (A06)
AFFITTO a non residenti appartamenti ammobiliati da 400.000 in poi. Tel. 040/364977. (A51771)
AGENZIA GAMBA 040/768702 zona OSPEDALE affittasi locale affari, due fori, magazzino, soppalco, ottimo stato, trattative riservate. (A544)
AGENZIA GAMBA 040/768702 CANALE palazzo signorile affittasi appartamento, adatto ufficio, 7 stanze, bagno, soffitta, trattative riservate. (A544)
ALVEARE 040-724444 Conti locale primingresso mq 80 bagno, 1.000.000 adatto ufficio/negozio. (A615)
ALVEARE 040-724444 non residenti centrali arredati soggiorno, una/due stanze, cucina, riscaldamento da 450.000. (A615)
APPARTAMENTO due stanze soggiorno servizi rimesso a nuovo affittasi a non residenti. Telefonare ore ufficio 040/761149. (A548)
ARA 040/363978 ore 9-11 affitta posto auto media cilindrata in garage comune, zona S. Giacomo L. 100.000. (A559)
ARA 040/363978 ore 9-11 affitta Tribunale ufficio 100 mq I p. ascensore Lire 650.000. (A559)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Garibaldi non residenti arredato soggiorno stanzaservizi. Tel. 040/69425. (A00575)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Aurisina appartamentino in villa buon arredamento non residenti per persona sola. Tel. 040/69425. (A00575)
CAMINETTO via Roma 13 affitta zona industriale appartamento arredato non residenti soggiorno stanza servizi. Tel. 040/69425. (A00575)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Altura appartamento arredato soggiorno 2 stanze doppi servizi cucina. Tel. 040/69425. (A00575)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Altura appartamento arredato soggiorno 2 stanze doppi servizi cucina. Tel. 040/69425. (A00575)
CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Giacomo appartamento arredato non residenti stanza cucina bagno L.330.000. Tel. 69425. (A00575)
CASAPIU' 040/60582 affitta Coroneo-Garibaldi locali affari 130-30 mq; zona Battisti uffici 4 stanze. (A07)
CASAPIU' 040/60582 arredato soggiorno, cucina, due stanze, bagno, non residenti referenziati. (A07)
CASAPIU' 040/60582 Perugino, Ippodromo arredati, cucinino, soggiorno matrimoniale, bagno non residenti. (A07)
CASAPIU 040/60582 casetta vuota cucina saloncino due stanze bagno uno foreseria contratto triennale. (A07)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Rossetti decennale luminoso non arredato, 60 mq, non residenti. 400 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Commerciale-Cordaroli posto in garage per auto media cilindrata. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA magazzino con passo carrabile zona Italo Svevo 200 mq 700 mila. Altro zona Fiera 120 mq 600 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Padriciano villetta con giardino: saloncino, cucina, tre camere, bagni, garage. 1.500.000. Foresteria. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Baiamonti elegante attico monolocale arredato con terrazzone vista mare. 700 mila. Non residenti. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Severo arredato: soggiorno, cucinino, due camere, bagno, ripostigli, balconi. Non residenti. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Battisti due locali d'affari adiacenti di 100 mq, 1.500.000 ciascuno. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA appartamenti uso ufficio, varie metrature, a partire da 600 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE viale Miramare, palazzina recente lussuoso appartamento con grande terrazza fronte mare: salone, cucina, tinello, lisciaia, quattro stanze, tre bagni, posto auto. Affittasi arredato uso foresteria. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Carlo Alberto in villa bifamiliare, ultimo piano, salone, cucina, lavanderia, due stanze, doppi servizi, box auto. Affittasi arredato uso foresteria. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Valdirivo affitta ufficio signorile casa d'epoca, I.o piano, quattro stanze, servizi, perfette condizioni. Disponibilità immediata, ascensore, autometano. 1.100.000. 040/366811. (A01)
FONDAZIONE pubblica affitta locale affari mq 62 livello strada via Venezian. Tel. 040/771301 feriali 9-13. (A51740)
GEOM. SBISA': cedesi affittanza locale via Mazzini mq 90 uso negozio, deposito. 040/942494. (A00531)
GRATTACIELO 040-774517 affitta non residenti recente 3 stanze servizi S. Giovanni. (A00596)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta nel centro storico di Trieste intero stabile composto da uffici e grande locale d'affari al piano terra. Totali 1.400 metri quadrati. Rifiniture di pregio con modernissimi comforts - Trattative riservate. (A00561)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta uso foresteria Piazza Goldoni sei stanze cucina servizi separati 1.200.000 mensili. (A00561)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta box auto Fabio Severo/Romolo Gessi canoni da 120.000 mensili. (A00561)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locali d'affari diverse zone da 23 a 88 metri quadrati canoni da 450.000 mensili. (A00561)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta contratto transitorio appartamenti vuoti due stanze servizi canoni da 400.000 mensili. (A00561)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI affitta appartamenti varie metrature per non residenti, uffici, magazzini, tel. 040/382191. A00537
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI locale d'affari semicentrale ottima posizione e metratura per pizzaria, ristorante, gelateria. Tel. 040/382191. A00537
LORENZA affitta: uffici, Imbriani, 9 stanze, servizi. Torrebianca, 4 stanze, servizio 040-734257. (A00601)
LORENZA affitta: Valdirivo, casa signorile, riscaldamento autonomo, ufficio, 4 stanze, 2 stanzette servizi. 040-734257. (A00601)
MANSARDA arredata ogni confort non residenti affittasi cauzionando. Tel. 040-768305 lunedì. (A51789)
MOLINO a Vento 70, 4 vani sottostrada, altro Ponte 6, 2 vani, 5.o piano, affittasi uso deposito. Telefonare 9-12, 16-18 040/301342. (A00567)
MULTICASA 040/362383 affitta centralissime 2-3 stanze uso ufficio, ascensore. (A00614)
MULTICASA 040/362383 affitta ammobiliato nuovo in casetta giardinetto: 450.000. Non residenti. (A00614)
PIZZARELLO 040/766676 ufficio centralissimo recente 6 vani servizi affittasi 1.500.000. (A03)
QUADRIFOGLIO COMMERCIALE affittasi appartamento per non residenti referenziati,150 mq ca termoautonomo. 040/630174. A012
QUADRIFOGLIO S. GIOVANNI affittasi appartamentino per non residenti arredato inottime condizioni, cucina, soggiorno, camera, servizi. 040/630175. A012
QUADRIFOGLIO S. VITO affittasi magazzino 15 mq+soppalco in buone condizioni. Adatto anche uso laboratorio. 040/630175. A012
QUADRIFOGLIO VIA CAPODISTRIA affittasi per non residenti appartamento non arredato in buone condizioni 70 mq ca. 040/630174. A012
QUADRIFOGLIO ZONA RISIERA affittasi magazzino mq 300, altezza 5, accesso autocarri. 040/630175. A012
RONCHI affittasi due stanze servizio uso ufficio ambulatorio. Abacus 0481-777436. (B44)
SAI Amministrazioni 040-763600 ufficio 150 mq Tribunale autometano posto macchina affittasi. (A51810)
STUDIO 4 040-728334 affitta paraggi Università tre stanze cucina bagno arredato. (A00608)
STUDIO 4 040-728334 mansarda centralissima 50 mq uso foresteria perfette condizioni. (A00608)
STUDIO 4 040-728334 affitta centralissimo ufficio 150 mq perfette condizioni. (A00608)
TRIESTE centralissimi uffici mq 150/220 ristrutturati autometano. Studio Ellebi 040/365757 0481/790435. (C054)
VIP 040/64112 REDIPUGLIA villa arredata salone cucina quattro camere doppi servizi box giardino mensili 1.200.000 contratto a termine. (A02)
VIP 040/64112 SANZIO garage affittansi posti macchina camper moto. (A02)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. L&S finanzia tutte le categorie di lavoratori, anche pensionati, in firma singola con c/c postali fino a 30.000.000. Es.: 8.000.000 L. 265.000 X 48 mesi;10.000.000 L. 331.250 X 48 mesi. Tel. 040-578969. (A51787)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. ASSIFIN - finanziamenti rapidissimi, firma singola, discrezione. Piazza Goldoni 5, 040/773824. (A00566)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali 040/54523. (F005)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ARTIGIANI-COMMERCIANTI-DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010 (F005)
A.A.A.A. AUTOFIN finanziamenti fino a 30.000.000 a dipendenti e privati in firma singola pagamento a mezzo conto corrente postale. Telefonare per informazioni domenica allo 040-732250 e in settimana allo 040-381461. (A050025)
A.A. GS IMMOBILIARE cede avviato SALONE PARRUCCHIERA a MUGGIA con licenza manicure-pedicure. L. 35.000.000. 040/823430. (A00565)
A. ASSOLUTA discrezione, prestiti rapidissimi: casalinghe, pensionati, lavoratori. Firma singola. 040/365797. (A00566)
A. PIRAMIDE propone paninoteca/birreria forte lavoro 85.000.000; edicola centralissima 65.000.000; salone parucchiera 40.000.000. 040/360224. (A010)
A. QUATTROMURA cede Piccardi licenza XII, avviamento, arredamento, 20.000.000. 040/578944. (A00584)
A. QUATTROMURA Giardino pubblico ortofrutta licenza I-VI, ottimo avviamento. 90.000.000. 040/578944. (A00584)
A.G. TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425 cede abbigliamento con muri. (A00563)
A.G. TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425 cede officina centrale. (A00563)
ADRIA 040/68758 cede ELETTRODOMESTICI centrale ben avviato 70.000.000. (A00554)
ADRIA 040/68758 cede DEGUSTAZIONE zona S. Giacomo adatto conduzione familiare.(A00554)
ADRIA 040/68758 cede AUTOFFICINA zona Ippodromo 100 mq attrezzata. (A00554)
ADRIA 040/68758 cede PESCHERIA zona S. Giacomo comprensivo del bene immobile 60.000.000. (A00554)
ADRIA 040/68758 cede SALONE-ESTETICA zona Foraggi ampia metratura condizioni perfette 100.000.000. (A00554)
ADRIA 040/68758 cede CALZATURE unico in zona ampie vetrine affitto ridotto. (A00554)
ADRIA 040/68758 cede CARTOLERIA-GIOCATTOLI zona Marina avviatissima. (A00554)
ADRIA 040/68758 cede LATTERIA centrale ottimamente attrezzatta reddito elevato. (A00554)
ADRIA 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO DONNA ben avviato zona passaggio piccola metratura. (A00554)
ADRIA V. S. Spiridione 12, 040/68758 cede FRUTTA-VERDURA zona prestigiosa attrezzatissimo reddito dimostrabile. (A00554)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040/60780 cede in gestione SALUMERIA-DROGHERIA zona Settefontane prezzo interessante 500.000 mensili. (A00554)
ADRIA V.S. Spiridione 12, 040/68758 cede ALIMENTARI zona Barriera licenza popolosa ottimo reddito. (A00554)

AGENZIA GAMBA 040/768702 cedesi abbigliamento intimo con ampia licenza ottimo lavoro e passaggio FRUTTA e VERDURA ottimo avviamento zona SAN MICHELE. (A544)
AGENZIA Meridiana 040/733275 cedesi licenza piccolo bar analcolico zona Garibaldi. (A00546)
ALPICASA cedesi cartoleria giocattoli aviatissimo salone parrucchiera rinnovato, frutta verdura, accessori automoto, profumeria centralissima anche in affitto, latteria caffè, gelateria pasticceria con laboratorio. 040/733209.
ALVEARE 040-724444 San Giacomo passaggio, caffè, dolciumi, vastissima licenza alimentari, buon avviamento, reddito per singolo. 30.000.000. finanziabili. (A615)
CASAPIU' 040/60582 cedesi urgentemente per motivi familiari prestigioso supermercato, rinnovato, zona densamente popolata, forte passaggio. Elevato giro affari, ottimi guadagni. Prezzo interessantissimo. (A07)
CAUSA cessazione attività cedesi attrezzatura e inventario autofficina. Scrivere a cassetta n. 2/N 34100 Publied 34100 Trieste. (A51775)
CEDESI (zona) FLAVIA - FRUTTA VERDURA - OCCASIONISSIMA FORTE LAVORO. CEDESI per età. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A577)
CEDESI - CAUSA ETA' - Articoli CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI, adatto ELETTRICISTA. OCCASIONISSIMA 20.000.000 trattabile, COMPRESA MERCE. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A577)
CEDESI-LATTERIA semicentrale-ZONA POPOLOSA - 18.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777.
CEDESI-OCCASIONISSIMA-SAN GIACOMO-zona popolosa - per età - efficiente - ALIMENTARI con tabella SALUMERIA e DROGHERIA. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777.
CEDO attività abbigliamento pelletteria biancheria S. Giacomo. Scrivere a cassetta n. 3/N Publied 34100 Trieste.
DOMUS IMMOBILIARE licenza oggetti preziosi, orologeria, locazione negozio centralissimo. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE Licenza tabelle I e VI avviamento, arredamento, locazione muri zona D'Annunzio. 65milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE Licenza vendita animali e articoli zoofili, avviamento e arredamento, buon reddito. Eventuale inventario e locazione muri. 55milioni. Informazioni previo appuntamento. - 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE Licenza tabelle I-V-VI vendesi zona Barriera, forte passaggio. 50milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE licenza abbigliamento bambini, tabelle IX, X, XIV. Locazione negozio centralissimo. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE licenza tabelle XII-XIV articoli da regalo, mobili, elettrodomestici cedesi 40 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE licenza profumeria, bigiotteria, drogheria cedesi... Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE strada per Lazzaretto attività di bar ristorante pizzeria discoteca cedesi in acquisto o gestione. Locale ampia metratura in affitto o vendita. 040/366811. (A01)
FINANZIAMENTI rapidi assoluta discrezione tel. 040/728809 10-13 16-19.30. (A51804)
FINANZIAMENTI rapidi: ad artigiani, commercianti, ditte, dipendenti (anche protestati). 040-76681. (A612)
GEOM. SBISA': attività vendita ingrosso spezie, aromi, prodotti dolciari cedesi 25.000.000. 040/942494. (A00531)
GEOM. SBISA': attività centralissima arredamenti, stoffe, tessuti, carte da parati, altissimo reddito cedesi. 040/942494. (A00531)
GORIZIA cediamo avviatissimo negozio tab. IX e XIV trattative riservate. Studio Ellebi 040/365757 0481/790435. (C054)
GRADO - abbigliamento intimo, accessori - altro tab. IX XXI XIV profumeria, intimo, accessori, casello autostrada Bassa friulana. Cedensi ottimo affare. Tel. 0431/83619. (E20)
GRADO abbigliamento intimo, accessori, altro tab. IX XXI XIV profumeria, intimo, accessori, casello autostrada bassa friulana cedensi ottimo affare. Tel. 0431/83619. (E20)
GRATTACIELO 040-774517 vende Grado città giardino licenza abbigliamento merceria con annessa abitazione in affitto. (A00596)
GRATTACIELO 040-774517 fiori e piante con muri buona zona commerciale. (A00596)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede abbigliamento bambini zona Battisti 80 metri quadrati con ampie vetrine di esposizione. Trattative riservate. (A00561)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede fiori e piante con ottimo avviamento - posizione interessante. Trattative riservate. (A00561)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede trattoria bene avviata in posizione di intenso traffico - adatta conduzione familiare. Trattative riservate.
M. ABACUS Ronchi 0481-777436 Staranzano pulitura a secco avviata. (B44)
M. ABACUS Ronchi 0481-777436 Monfalcone centrale avviato negozio abbigliamento. (B44)
MONFALCONE KRONOS: Avviata attività cartoleria in zona centrale, prezzo interessante. 0481/411430. (C000)
MONFALCONE KRONOS: Avviata attività, pane latte alimentari 19.000.000 trattabili 0481/411430. (C000)
NEGOZIO di abbigliamento zona centrale ben avviato cedesi intermediari astenersi telefono 040-732875 ore 14-15. (A00592)
PRESTIGIOSA ed avviata centrale pasticceria-bar. Cedesi tel. 040-61866 orario ufficio. (A00504)
PROGETTOCASA centralissima edicola, avviatissima, ottimo reddito, trattative riservate. 040-767548. (A013)
QUADRIFOGLIO licenza avviamento arredamento profumeria bigiotteria in buone condizioni, alto reddito. 040/630174. A012
QUADRIFOGLIO rionale avviata rivendita pane, pasticceria e dolciumi con annessa licenza alimentare. 040/630175. A012
QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE licenza arredamento drogheria. Prezzo interessante. 040/630174. A012
QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE avviata cartoleria con vasta licenza di giocattoli, caroleria, articoli da regalo e licenza calzature. 040/630175. A012
QUADRIFOGLIO vende licenza centralissimo 150 mq+150 mq magazzino ampie vetrine. Trattative riservate previo appuntamento presso nostri uffici. 040/630175. A012
STUDIO Immobiliare geom. Moratti 0481-410710 Monfalcone bar ristorante, possibiità pizzeria, pensione, estivo, posizione redditizia. (C050)
TRATTORIA con cucina semicentrale vendesi attività. Immobiliare Solario tel. 040-61061, orario 16-19. (A598)
TRE I 040/774881 cede zona Molino a Vento attività settore alimentari. A539
TRE I 040/774881 Cede centralissima attività bar latteria. A539
TRE I 040/774881 Cede a prezzo interessante attività frutta verdura in zona forte passaggio. A539
TRE I 040/774881 cede a Roiano attività di pulitura a secco.
TRE I 040/774881 cede in ottima posizione commerciale tabaccheria cartoleria. Trattative riservate. A539
VENDESI frutta verdura zona Ponziana L. 95.000.000. alto reddito tel. 765606 13-14 tel. 330237 serali. (A51808)
VENDO ACCONCIATURE MASCHILI centralissimo, zona forte passaggio ben avviato. Tel. 040-762963 negozio, 040-768792 casa. (A550)
VENDO o dò in gestione negozio acconciature zona centrale telefonare ore pasti 040-942338. (A51599)
VIP 040/64112 GALLERIA D'ARTE con laboratorio cornici centralissima incluso inventario 55.000.000. (A02)
VIP 040/64112 LATTERIA rionale ottima posizione vasta licenza buon reddito mensile prezzo da concordare. (A02)
VIP 040/65834 ABBIGLIAMENTO centralissima boutique ampia superficie uomo donna 350.000.000 informazioni per appuntamento in ufficio. (A02)
VIP 040/65834 DROGHERIA erboristeria profumeria bigiotteria rionale licenza avviamento arredamento 15.000.000. (A02)
ZONA stadio latteria vasta licenza compresi muri vendesi. Telefonare 040-822438 dalle 13 alle 15. (A51711)
TRATTORIA con sovrastante abitazione, zona carsica, vendesi muri e licenze. Primavera 040/767993. (A622)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. VENDERE casa è un problema serio non accontentarti affidati all'immobiliare più affermata a Trieste e nel Triveneto Rabino via Corpneo 33 telefono 762081 Trieste esegue stime gratuite. (A014)
A.A.A. ECCARDI acquista per investimento stabile intero, 040-732266. (A00591)
A.A.A. ECCARDI acquista villa per proprio cliente 500 000.000. Definizione immediata, 040-732266. (A00591)
A.A.A. ECCARDI cerca appartamento libero recente piano alto, 040-732266. (A00591)
A. ACQUISTO signorile, panoramico, tre stanze, salone, cucina, box in zona residenziale. Tel. 040/722094. Definizione immediata, graditi anche intermediari. (A51800)
A. CERCHIAMO appartamento recente soggiorno due stanze cucina disponibili fino 150.000.000 contanti. Stime gratuite. Faro - 040/739824. A017
A. CERCHIAMO appartamento signorile salone tre stanze cucina zona residenziale panoramica. Nessun limite di prezzo. Pagamento contanti. Faro 040/729824. A017
A. CERCHIAMO stabile intero scopo investimento disponibili fino 3.000.000.000 contanti. Massima riservatezza. Faro 040/729824. (A017)
A. CERCHIAMO villa signorile giardino accesso auto. Disponibili fino 500.000.000 contanti. Faro 040/729824. A017
ACQUISTO da privato in zona verde o panoramica soggiorno 2-3 stanze 040/362517. (A010)
ALPICASA accettiamo incarichi di vendita senza impegno scritto - pratiche mutuo- contributo regionale gratuitamente 040/733229. (A05)
ALPICASA cerchiamo urgentemente appartamenti 3 camere cucina bagno definizione immediata. 040/733229-733209. (A05)
ALVEARE 040-724444 acquisto contanti Ponziana, Baiamonti recente; Roiano bistanze, altro recente zona tranquilla tristanze. Garantiamo serietà. (A615)
CAMINETTO via Roma 13 cerca per propri clienti appartamenti in vendita varie metrature, servizio completamente gratuito per il proprietario. Tel. 040/60451. (A00575)
CASAPIU' 040/60582 cerchiamo per pronto acquirente, soggiorno, due stanze, cucina, bagno mx. 150.000.000. Per informazioni telefonare 040/60582. (A07)
CERCASI terreno edificabile zona Domio-S. Giuseppe-Bagnoli B.G 040/271348. Cercasi attico centralissimo prestigioso trattative riservate. B.G. 040/271348. (A04)
CERCO acquisto cucina saloncino bistanze zona S. Luigi - Rive. Tel. 040/362744. (A06)
CERCO San Giacomo soggiorno 1/2 camere cucina bagno Tel. 040/774470. (D14)
CONTANTI acquisto per investimento appartamenti occupati o stabile in blocco solo Trieste, telefonare 763189 Trieste ore ufficio. (A014)
DOMUS IMMOBILIARE cerca in acquisto per proprio cliente appartamento in buone condizioni, zona Fiera-D'Annunzio: soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, balcone, ascensore. Disponibilità 100.000.000, definizione immediata. 040/366811. (A01)
GEOM. SBISA': SERVIZIO-RICHIESTE: casette-villette per propria clientela. Garantiamo serietà, correttezza professionale. (A00531)
GORIZIA Rabino 0481/532320 cerca urgentemente per propria clientela appartamento recente piccole palazzine. (B003)
MAGAZZINO acquisto immediata periferia 60-100 mq. Tel. 040-417718. (A527)
PRIVATO acquista contanti terreno costruibile Padriciano, Basovizza o Muggia. Scrivere a cassetta n. 11/L Publied 34100 Trieste. (A00331)
QUADRIFOGLIO cerca per proprio cliente, luminoso 50/60 mq zona Università Nuova. 040/630174. A012
QUADRIFOGLIO cerca per proprio cliente referenziatissimo villa costiera ampia metratura. Si garantisce massima riservatezza. 040/630174. A012
QUADRIFOGLIO cerca urgentemente appartamento centrale 200/250 mq in stabile signorile con ascensore. Definizione immediata. 040/630175. A012
QUADRIFOGLIO cerca villino semiperiferico salone, 3 stanze, servizi, box. 040/630174. A012
UNIONE 040/733602 cerca zona Severo soggiorno camera cucina servizi definizione immediata. (D14)
UNIONE 040/733602 cerca urgentemente San Giovanni soggiorno 2 camere cucina servizi pagamento contanti. (D14)
URGENTEMENTE cerco piccolo appartamento possibilmente piano basso zona D'Annunzio Conti Foraggi 040/766340. (A05)
VESTA cerca appartamenti e casette per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone diverse telefonare 040/730344. (A564)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A.A. ECCARDI inizio via S. Pasquale BOX singolo 22.000.000. 040-732266. (A00591)
A.A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara BOX per CAMPER roulotte barca 040-732266. (A00591)
A.A.A.A. ECCARDI via dei Porta VILLA accostata due piani ampio giardino accesso auto 490.000.000. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6 previo appuntamento 040-732266. (A00591)
A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara prenotansi appartamenti panoramici in villeschiera. Ampie mansarde taverne giardini, 040-732266. (A00591)
A.A. ALVEARE 040-724444 Settembre ristrutturato autometano: monolocale, cucinetta, bagno. 30.000.000. luminoso. (A615)
A.A. ALVEARE 040-724444 San Luigi in casetta pianoterra mq 43, cortile comproprietà, parcheggio 30.000.000 mutuabili. (A615)
A.A. ALVEARE 040-724444 Giuliani posti macchina coperti primingresso, mutuabili. (A615)
A.A. GS IMMOBILIARE ve 3 o PRIMINGRESSI a ROZZ... cu- 4 stanze studiolo sal... ripostigli cina doppi servizi o mansarterrazze giardino... consegna. da. Prossima (A00565) 040/823430.
A. MEDIAGEST Carducci epoca ampia metratura da sistemare. 139.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST commerciale epoca signorile, da sistemare, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, centralmetano, 137.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST Crispi epoca signorile, da sistemare, soggiorno, quattro camere, cucina, bagno, ripostigli, 78.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST Gatteri epoca, salone, quattro camere, cucina, servizi, 148.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST palazzetto epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio 69.500.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST Pascoli epoca perfetto, salone, due camere, cucina, servizi, poggioli, autometano, 95.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST Perugino paraggi epoca, ottimo, tinello con cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, 46.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST piazzale Rosmini, lussuosamente rifinito, salone, matrimoniale, cameretta, cucina, bagni, poggioli, autometano, 222.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST piazzetta Belvedere epoca, rifinitissimo, salone, matrimoniale, cameretta, cucina, servizi, autometano, 83 000.000. 040/733446 (A600)
A. MEDIAGEST San Vito epoca, ottimo, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, 33.500.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST Sansovino epoca, bellissimo monolocale arredato, zona cottura, bagno, autometano, 44.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST Università recente ultimo piano, tinello, cucinino, due ampie camere, bagni, poggioli, centralmetano, 105.000.000. 040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST Venti Settembre mansarda al grezzo, ampia metratura. 83.000.000.040/733446. (A600)
A. MEDIAGEST via Udine ampia metratura da sistemare, 120.000.000. 040/733446. (A600)
A. PIRAMIDE Campo Marzio locale carrabile primo ingresso 80 mq più ufficio/appartamentino 120.000.000. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE rive adiacenze ultimi primi ingressi in fase inizio ristrutturazione 1.350.000/mq, possibilità posto macchina. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE S. Elia stupenda villa completamente ristrutturata stile carsico ampia metratura possibilità familiare. 430.000.000. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE semicentrale perfetto soggiorno con cottura, matrimoniale, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo. 49.000.000. 040/360224. (A010)
A. VENDESI appartamento in stabile recente mq 120 ca. piano alto con ascensore composto da: ingresso tre stanze doppi servizi cucina ripostiglio terrazza e soffitta. Telefonare 040/823465. (A51723)
A.(2) Alveare 040-724444 Settefontane primingressi ristrutturati, autometano, anche ultimo piano mansardato: mq 75. 95.000.000. mutuabile, possibilità garage.(A615)
ABITARE a Trieste. Appartamento libero luglio, decoroso stabile d'epoca. Circa 80 mq. Cortiletto proprio. 55.000.000. 040
ABITARE a Trieste. Centrale appartamento da restaurare. Otto stanzoni, cucinone, doppi servizi. 170.000.000. 040/771164. (A00578)
ABITARE a Trieste. Campi Elisi. Ottimo palazzo, appartamento: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, veranda, cantina, soffitta. 150.000.000. 040/771164.
ABITARE a Trieste. Turistico Sella Nevea. Appartamento arredato elegantemente. Salone, cucinetta, tre matrimoniali, due bagni; terrazzi, box. 100.000.000. 040/771164. (A00578)
ABITARE a Trieste. Vicinanze Pestalozzi. Negozio restaurato 30 mq, magazzino 20mq. Serrande elettriche. 70.000.000. 040/771164. (A00578)
ABITARE a Trieste. Vicinanze Ospedale. Stabile epoca circa 1.400 mq., quasi tutto occupato. 250.000 al mq. 040/771164. (A00578)
ABITARE a Trieste. Villette nuova costruzione, vicino Sistiana. Consegna giugno. Giardino proprio. Soggiorno, cucina, due camere, due bagni, soffitta, grande garage. 210.000.000. 040/771164. Battisti 5. (A00578)
ABITARE a Trieste. Zona tranquilla Sistiana. Villa bifamiliare, nuova costruzione. Circa 340 mq interni, mq 600 giardino. 440.000 000. 040/771164.
ABITARE a Trieste. Zona Pam. Appartamento occupato, panoramicissimo. Casa ventennale. Soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno. 45.000 000. 040/771164. (A00578)
ADRIA 040/60780 vende ...ore, MAURA piano alto, ascensore, cucinino, soggiorno, matrimoniale, ripostiglio, poggiolo, bagno, ottime condizioni. (A00554)
ADRIA 040/60780 vende V.LE SETTEMBRE soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, servizio separato 80.000.000. (A00554)
ADRIA 040/60780 vende mansardina centrale completamente restaurata e arredata 35.000.000. (A00554)
ADRIA 040/60780 vende S. GIUSTO uso ufficio 2 stanze, servizio separato 65.000.000. (A00554)
ADRIA 040/60780 vende COMMERCIALE terreno con progetto approvato 900 mq panoramicissimo. (A00554)
ADRIA 040/60780 vende S. GIUSTO locale d'affari 2 vetrine, magazzino 80.000.000. (A00554)
ADRIA 040-60780 vende COMMERCIALE terreno 900 mq con progetto approvato. (A00428)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040/60780 vende ROIANO piano alto, ascensore, 3 stanze, cucina, bagno, cantina. 85.000.000. (A00554)

Continua in 15.a pagina

BATTAGLIA ALZA IL TIRO

«Verso il nucleare»

Centrali «sicure» per coprire il forte fabbisogno di energia

BATTAGLIA

Seleco, «far presto»

ROMA — Iri e ministero delle Partecipazioni Statali devono premere l'acceleratore per la Seleco, la società di elettronica di consumo che dovrebbe far parte del futuro 'polo' dell'alta tecnologia applicata all'industria del video. Lo ha detto il ministro Battaglia a margine del consiglio nazionale della Fndai.
Il ministro dell'Industria, 'sponsor' della decisione del Cipi del 27 ottobre scorso, ha detto che «stiamo correndo il rischio di perdere un'occasione per costituire un valido nucleo del settore video, dato dalla sinergia fra pubblico e privato».
Secondo Battaglia «la creazione del 'polo' può consentirci di dare una risposta europea alla sfida che nel settore stanno portando americani e giapponesi».

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo il rischio di black-out elettrico, il ministro dell'Industria, il repubblicano Battaglia, ha deciso di alzare il tiro riproponendo sulla scena del dibattito politico un tema spinosissimo: il nucleare. «Nelle condizioni in cui ci troviamo, e in vista di quel che accadrà nei prossimi anni, bisogna ricominciare a pensare e a discutere sul nucleare. Anzi, se si ha a cuore l'economia italiana, pensare al nucleare è un dovere».
Battaglia ha colto l'occasione di un dibattito al consiglio nazionale dei dirigenti di azienda per tornare a parlare del rischio di un black-out elettrico, e per sostenere che, al cospetto dei fatti, le chiacchere stanno a zero. E i fatti sono che «siamo ai limiti della produzione e dell'importazione. Il che significa che una variazione delle condizioni esterne (ad esempio un periodo di freddo intenso, ndr.) può comportare problemi alla normale erogazione di energia elettrica».
Il ministro, per propugnare la necessità di «guardare a un nuovo nucleare a sicurezza intrinseca, che produca meno scorie e senza problemi di evacuazione delle popolazioni», si è richiamato alla conferenza ecologica di Montreal la quale ha valutato che nei prossimi 30 anni la popolazione mondiale passerà da 5 a 8 miliardi di persone e i consumi di energia aumenteranno di oltre il 60%». Escludendo il nucleare, e ricorrendo solo ai combustibili fossili tutti i problemi ambientali sarebbero drammaticamente aggravati. Non basta: sempre i fatti hanno mostrato che non è una via di soluzione né il risparmio energetico «che comunque bisogna a tutti i costi perseguire», né l'uso di fonti alternative che possono essere utilizzate in piccola parte e comunque non sono sufficienti a fronteggiare la crescita dei consumi. In sostanza, la tesi di Battaglia è che sono proprio i rischi di inquinamento ambientale a imporre a tutto il mondo, e al nostro Paese in particolare, di cominciare una marcia decisa di riavvicinamento al nucleare.
Una provocazione nei confronti di un'opinone pubblica definita «schizofrenica» perché «tutti vogliono l'energia elettrica ma nessuno vuole le centrali o meno che mai il nucleare il quale avrebbe anche il vantaggio di non creare il pericolosissimo effetto serra»? Non sembrerebbe visto che il ministro ha tenuto ad annunciare: «Qualche idea su come affrontare la questione ce l'ho, e ci sto lavorando».
Il ministro, comunque, continua a battere il tasto che nessun Paese al mondo ha la nostra dipendenza energetica nei confronti dell'estero, che circa il 16% del fabbisogno elettrico siamo costretti a importarlo e di questa una grossa quota arriva dalla Francia. «Sul territorio francese — ha polemicamente puntualizzato Battaglia — cinque centrali nucleari, e tutte poste a pochi chilometri da Torino, lavorano praticamente solo per noi».
Insomma, la tesi è che bisogna avere il coraggio di affrontare l'argomento per non trovarci spiazzati in futuro. «Naturalmente — ha puntualizzato Battaglia — bisognerà indirizzarci verso un nucleare diverso da quello che abbiamo conosciuto in passato. Occorre lavorare alla fusione e al nucleare da fissione con sicurezza intrinseca o passiva». In sostanza, è necessario rimettere sul tavolo del dibattito il «nucleare sicuro, non quello di Chernobyl».
E per l'immediato? Per l'emergenza di oggi denunciata dallo stesso ministro? A parere di Battaglia, oltre alla rapida approvazione del piano energetico nazionale e dei provvedimenti di accompagnamento, è importante «che le forze politiche si muovano in modo coerente sia a livello nazionale sia a livello locale». Se ciò non avverrà le nuove centrali di Brindisi, Gioia Tauro e Montalto di Castro, rischiano di tornare in alto mare aggravando ancor più il rischio di black-out. Il ministro ha spiegato che per ora non possiamo che aumentare il ricorso a combustibili come il metano («una fonte preziosa, ma sapendo che sarà come dare fondo al patrimonio di famiglia»), e il carbone senza fare allarmismo «poiché con le nuove tecnologie è possibile abbassarne la pericolosità a livello assai vicino a quello del petrolio».
Battaglia ha parlato anche dell'Efim, per il quale «bisognerebbe pensare seriamente allo scioglimento». Secondo il ministro la cancellazione dell'Efim potrebbe favorire un ampio processo di razionalizzazione del sistema produttivo italiano, facendo confluire parte delle sue società in altre holding pubbliche di Iri o Eni, mentre per altre si dovrebbe puntare alla loro privatizzazione.

GARANZIE DA LONDRA

Consorzio con la Ferranti per il caccia europeo

E' stato compiuto un passo avanti sul delicato problema del radar. Il governo inglese ha infatti deciso di coprire le eccedenze nei costi

GUERRE COMMERCIALI

Monito Usa al Giappone: «Sfrutta i mercati altrui»

DAVOS (Svizzera) — Polemiche dichiarazioni del rappresentante al Commercio degli Stati Uniti, Carla Hills, contro i metodi di espansione commerciale giapponese. La più grande potenza economica asiatica sfrutterebbe, secondo gli Stati Uniti, i liberi mercati degli altri Paesi per alimentare la sua crescita, mantenendo chiusi i propri alle importazioni e agli investimenti stranieri.
Nel corso del seminario internazionale organizzato dal World Economic Forum e attualmente in corso a Davos, Hills ha affermato inoltre che sono indispensabili riforme nel settore agricolo affinché si giunga a un accordo nei colloqui Uruguay Round del Gatt, che si dovrebbero concludere nel prossimo dicembre.
Nel corso del seminario, il presidente della Banca mondiale, Barber Conable, ha richiamato i rappresentanti delle nazioni «ricche» sull'urgenza di rimuovere le barriere ancora esistenti nei confronti delle esportazioni provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Dagli studi condotti dalla Banca mondiale emerge che le politiche protezionistiche delle nazioni sviluppate costano ai Paesi in via di sviluppo l'equivalente del doppio degli aiuti concessi al Terzo mondo.
«Tutti i Paesi, se desiderano crescere economicamente, dovranno cercare di imbrigliare le forze del mercato, non di agire contro di esse», ha dichiarato Conable, il quale ha aggiunto: «Anche se fosse eliminato il loro spaventoso debito nei confronti dell'Occidente, i Paesi in via di sviluppo sarebbero al punto di prima, se queste politiche protezionistiche non venissero eliminate».
Gli Stati Uniti e la Cee si sono scontrati nell'ambito dell'Uruguay Round, sul tema dei sussidi all'agricoltura, caldeggiati dalla Comunità europea e avversati dalla controparte americana.

Servizio di
Marco Tavasani

LONDRA — La tormentata storia dell'Efa (European Fighter Air craft), il caccia intercettore scelto da Inghilterra, Germania Federale, Italia e Spagna per riequipaggiare i reparti da difesa aerea, ha fatto segnare un significativo passo in avanti sul delicato problema del radar. Il governo inglese ha infatti deciso di garantire eventuali eccedenze nei costi-fino a uno splafonamento di 70,7 milioni di sterline — che saranno sopportati da un consorzio di imprese elettroniche guidate dalla Ferranti. Dieci giorni fa, dopo un incontro tra i ministri della difesa tedesco e britannico, era stato raggiunto un accordo per la prosecuzione del programma dell'Efa, in base al quale i due partner più importanti (dal punto di vista finanziario) avevano deciso che il radar del nuovo aereo europeo sarà realizzato su un progetto della Ferranti, con la partecipazione della italiana Fiar,m della tedesca Siemens e della spagnola Inisel.
Il contratto per lo sviluppo del radar dell'Efa ha un valore di 300 milioni di sterline, mentre la commessa, nell'ipotesi della fornitura di 800 sistemi completi più i ricambi, si aggira sui due miliardi di sterline. La decisione presa a Londra pare quindi allontanare possibili ripensamenti sul radar concorrente, proposto dal consorzio guidato dalla tedesca Aeg, basato sullo sviluppo dell'americano Hughes Apg-65, meno avanzato di quello della Ferranti, e su cui pendevano gli inevitabili problemi di assenso all'esportazione di Washington, qualora l'Efa dovesse trovare clienti al di fuori della nato. Chiuso l'affare radar («cervello» di tutto il sistema), sull'Efa pende ancora la velata minaccia del ministro degli Esteri di Bonn, il liberale Genscher, secondo il quale la Germania dovrebbe uscire dal progetto; addirittura l'autorevole settimanale inglese «Jane's» ipotizza che Bonn abbia preso contatti con Francia e Stati Uniti per una soluzione alternativa e meno onerosa. Sull'incertezza tedesca potrebbe pesare la volontà di non turbare il processo di riavvicinamento tra le due Germanie, anche se l'Efa non rientra tra i sistemi d'arma definibili offensivi, trattandosi di un intercettatore bimotore, cioè di un aereo da difesa, impossibilitato concettualmente a portare ordigni, tattici o nucleari, tanto che il programma è stato definito «Gorby-compatibile» nel senso che non creerebbe problemi di riequilibrio o di valutazione «offensivo difensivo».
L'Efa è nato, dopo lunghe trattative fra le Aeronatiche militari di Italia, Gran Bretagna, Germania Federale e Spagna, con un memorandum firmato il 9 novembre di due anni fa, cheha dato vita ufficialmente all'impresa industriale incentrata su due consorzi: l'Eurofighter (aeritalia, British Aerospace, Mbb, Casa) con quote rispettivamente del 21 per cento, 33 — per inglesi e tedeschi — e 13 per gli spagnoli, e l'Eurojet per la realizzazione del motore Ej200, con Fiat Aviazione, Rolls Royce, Mtu e Sener con la stessa ripartizione. Obiettivo dell'ambizioso programma è quello di mettere in linea entro il 1999 circa 800 Efa, il primo dei quali volerà a Manching, in casa della Mbb, nell'estate del prossimo anno, primo di otto prototipi.
Le consegne dei primi esemplari alle Aeronautiche dei quattro paesi inizieranno nel 1996, sempre che i tedeschi non si ritirino, o che impongano un ridimensionamento del programma, valutato in 22 millardi di sterline. Le industrie coinvolte (Aeritalia e Fiat hanno già anticipato decine di miliardi per ricerca e sviluppo) hanno previsto che a pieno regime l'Efa darà lavoro a 60.000 dipendenti in un settore, quello della tecnologia aeronautica, che alimenta una notevole ricaduta del settore della difesa a quello civile.

INTERVENTO DI CAGLIARI

«Troppo caos su Enimont»

Per il presidente dell'Eni non esistono rischi di privatizzazione

MILANO — L'immediato futuro di Enimont, la joint venture chimica tra l'Eni e la Montedison, ruota intorno ad una parola: «strategie». Questo termine, infatti, figura alla base di un triplo appuntamento in programma per domani: la giunta dell'Eni, il consiglio di amministrazione della Montedison, convocato per la prima mattinata da Gardini e dedicato alla definizione delle «strategie industriali» della società del gruppo Ferruzzi ed il comitato degli azionisti di Enimont, che si terrà invece nel pomeriggio, con all'ordine del giorno «preconsuntivo '89, budget per il '90 e — appunto — prospettive strategiche di Enimont».
Da entrambe le parti, quindi, si concorda sulla necessità di perfezionare i piani industriali da cui far discendere, poi, gli investimenti più opportuni per il decollo della chimica italiana. Dopo la decisione del Governo, adottata lunedì scorso, di anticipare la data della rinegoziazione dell'accordo su Enimont prevista invece per la fine del 1991, resta ora da stabilire quali margini di manovra abbiano i due partner per portare a termine, in tempi brevi, le trattative.
Sul problema, intanto, è intervenuto il presidente dell'Eni, Cagliari. Nell'incontro di lunedì «l'Eni sosterrà — ha detto Cagliari — le sue buone ragioni da un punto di vista essenzialmente imprenditoriale. Per noi la discussione sui piani industriali può partire subito», aggiungendo che «se Gardini ha proposte per far funzionare meglio Enimont le ascolteremo con attenzione».
Resta comunque da sciogliere il nodo dell'assemblea del 27 febbraio che deve allargare da 10 a 12 membri il consiglio di amministrazione. Dopo la mossa del Governo, «che ha obiettivamente modificato la situazione in atto — dice il presidente dell'ente petrolifero — l'assemblea non ha più l'urgenza di prima e per questo prospetteremo a Gardini l'opportunità di rinviarla».
Sull'opposizione del ministro delle Partecipazioni Statali, Fracanzani, all'ingresso dei rappresentanti dei soci terzi nel consiglio dell'Enimont, Cagliari afferma: «obiettivamente non me la spiego. Comunque, lo stato di confusione, determinato attorno a Enimont, rischia di avvantaggiare Gardini rispetto all'obiettivo del partner pubblico di mantenere una chiara posizione di controllo e di autonomia nella chimica».
A chi indicava a questo riguardo il rischio di una privatizzazione «strisciante» di Enimont, il presidente dell'Eni risponde «non mi pare che esista un rischio del genere», precisando tra l'altro che «la convenzione, che comprende i patti parasociali tra Montedison e Eni, non lascia dubbi sulla validità dell'allargamento».
Per quanto riguarda le scelte industriali (Montedison vuole una chimica tecnologicamente avanzata) e circa le ipotesi di conferimento di Himont (la controllata americana della Montedison leader nel polipropilene), Cagliari afferma «non sarebbe un fattore determinante, anche se sarebbe senz'altro positivo», aggiungendo che «sul piano delle integrazioni possibili non c'è solo l'ipotesi Himont».

VISITA

Ciampi fa tappa in Algeria: «Salde relazioni economiche»

ALGERI — Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è giunto ieri ad Algeri per una visita ufficiale di due giorni su invito del governatore della Banca centrale algerina Abderrahmane Hadj Naser.
La visita, che segue gli incontri tra i due governatori svoltisi a Roma tre settimane fa, segna un'altra tappa nell'intenso sviluppo delle relazioni italo-algerine, sottolineando le fonti economiche locali.
«I miei incontri con le autorità algerine — ha detto il governatore al suo arrivo ad Algeri — costituiscono un appuntamento per approfondire la conoscenza bilaterale e si ispirano ad una linea di intensi scambi in materia economica e finanziaria. Avviati lo scorso anno ad Algeri dall'ex ministro del Tesoro Giuliano Amato, proseguiti poi a Roma con il governatore della banca algerina.

CEE E ANTITRUST

Brittan: «Il caso Mondadori una storia tutta italiana»

BRUXELLES — Il vicepresidente della Commissione europea sir Leon Brittan, responsabile per la concorrenza, non intende proporre ai Dodici una normativa antitrust specifica nel settore dei media: lo si apprende, a Bruxelles, da fonti comunitarie. Una direttiva europea sulle concentrazioni di imprese di dimensione europea — viene rilevato — è stata approvata dai Dodici nel dicembre scorso e entrerà in vigore nei prossimi mesi. Quando si tratta di casi di dimensione nazionale — questa è la tesi della commissione —, tocca a ciascun governo dei Dodici avere una propria normativa antitrust, che non esiste tuttora in Italia.
La Cee non ha e non avrà, quindi, i mezzi per controllare le fusioni o le prese di controllo di grandi gruppi editoriali in Italia, perché non sono, almeno per il momento, di dimensione europea. La vicenda Mondadori viene considerata «una storia soprattutto italiana», perché non pare, almeno a prima vista, provocare distorsioni di concorrenza a livello comunitario. La commissione ha inviato lettere di richiesta di informazioni sull'operazione sia alla Fininvest di Silvio Berlusconi che alla Cir di Carlo De Benedetti, e attende tuttora una risposta. Si tratta di lettere di «routine» che non devono essere interpretate come avvio di una procedura di infrazione.
Per giudicare casi analoghi a quello della Mondadori, la Cee dovrebbe dimostrare che «le decisioni di associazioni di imprese... pregiudicano il commercio tra stati membri o hanno per oggetto e per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del Mercato comune», come afferma l'articolo 85 del trattato Cee.

LA BORSA DEI NOLI

Mercato dei cereali: i mutamenti a Est

TRIESTE — L'Anno è incominciato con un mercato clamo, intonato su livelli buoni, però i possibili mutamenti avvenuti nei Paesi comunisti creano qualche perplessità per il futuro. Il settore più interessato a queste nuove problematiche è il carico secco dove una delle voci più importanti è il traffico di cereali verso l'Est europeo. Gli operatori stanno attentamente studiando due fatti. Il primo è l'evoluzione politica nei Paesi satelliti; quei popoli chiedono democrazia, ma vogliono anche mangiare meglio e ciò significa importare i cereali che la loro dissestata agricoltura non è in grado di produrre. Questo fatto, risolto il problema di chi paga il grano, significa una buona richiesta di trasporto marittimo. Per contro vi sono i problemi interni dell'Unione Sovietica che potrebbero rallentare le importazioni di cereali e dunque influenzare negativamente il mercato. Bisogna precisare subito che tutti gli altri comparti del carico secco vanno bene e dunque il mercato non manifesta che lievi segni di assestamento. E' da segnalare il Giappone dove l'economia continua a tirare e in particolare la siderurgia va sempre bene assorbendo un buon volume di stiva. Le rate registrate nell'utlimo periodo rimangono a livelli bassi.
Le Panamax per viaggi circolari sono attorno ai 14.000 /giorno sia in Atlantico che nel Pacifico; è da notare che per noleggi a medio termine, attorno ai 12 mesi, le rate sono leggermente più basse. Le grosse rinfusiere sopra le 120.000 tpl sono ad oltre 20.000 /giorno. Nel secco c'è anche meno entusiasmo per le navi di seconda mano e dunque le quotazioni si sono stabilizzate.
Nel comparto del carico liquido le sommosse di Baku con il rallentamento della produzione petrolifera sovietica non hanno creato problemi perché l'offerta è sempre buona nelle altre aree. Gli armatori temono piuttosto la congiuntura stagionale, cioè quello che gli operatori chiamano il passaggio dal gasolio alla benzina, cioè dal fabbisogno energetico per il riscaldamento a quello per le vacanze. Le navi per ora continuano a girare bene, specialmente per richieste di pronta caricazione.
In Golfo Persico le cisterne da 250.000 tpl prendono ancora WS60, equivalente a 16.000 /giorno, ma per metà febbraio si parla di una flessione. Nel Mediterraneo vanno molto bene sia le cisterne per crudo di piccole dimensioni, con le 80.000 tpl a 20.000 /giorno, che quelle per prodotti dove navi da 30.000 tpl prendono 18.000 /giorno.
Il mercato delle cisterne di seconda mano è in grande fermento; la notizia, peraltro non confermata, è che la Exxon ha venduto al Kuwait le due cisterne, le più grandi attualmente in esercizio nel mondo; si tratta di navi da 516.000 tpl costruite nel 1977: si parla di un prezzo attorno ai 65 milioni di dollari. Un ultima notizia, decisamente positiva, è che il prezzo del combustibile è in calo.

[g. a.]

DOMANI L'INCONTRO

I sindacati Fs da Schimberni: «Riprendere il negoziato»

DONAT CATTIN

«Si prepara la normativa per le piccole imprese»

ROMA — Il governo sta predisponendo un disegno di legge per la tutela dei lavorati delle piccole imprese. Lo ha reso noto il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin che ha anche precisato di aver ricevuto esplicito mandato da parte del consiglio di gabinetto pre proseguire nella messa a punto del provvedimento di legge, che sarà successivamente confrontato in Parlamento e con le parti sociali.
Donat Cattin ha poi chiarito che un «fraintedimento» ha fatto esprimere protestè da parte dei sindacati per la «presunta mancanza di iniziativa del Governo su questo tema». «L'equivoco — ha spiegato il ministro del Lavoro — è nato in margine alla conferenza stampa tenuta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, dopo il consiglio di gabinetto, ed è dovuto unicamente alla sinteticità di riferimenti».
Per la definizione del disegno di legge Donat Cattin ha detto che «occorre una attenta valutazione della motivazione della sentenza della Corte Costituzionale per l'ammissione a referendu, il cui testo è pervenuto soltanto oggi (ieri, ndr) al ministero».

MILANO

Ricerca astronomica: un nuovo centro

MILANO — Verrà creato a Milano un centro internazionale di ricerca astronomica (Cira). Il progetto, messo a punto con ricercatori dell'osservatorio di Brera e con la comunità scientifica astronomica italiana è stato presentato ieri al sindaco di Milano, Pillitteri, dal senatore Luigi Granelli.
Lo straordinario aumento di satelliti di rilevazione anche a partecipazione italiana, che raddoppierà nei prossimi anni, fornisce una crescente quantità di dati di grande importanza per la ricerca scientifica e per le applicazioni industriali.
Sono molto in ritardo, invece, le strutture a terra per lo studio e l'utilizzo di questi dati. Milano, ad esempio, ha bisogno di migliorare fortemente le sue potenzialità per mantenere aggiornata la particolare competenza che ha nel campo dell'astronomia delle alte energie. Il costo del progetto si aggira intorno ai dodici miliardi.

ROMA — La convocazione fatta alle organizzazioni sindacali dal commissario dell'Ente Fs, Mario Schimberni, per domani, è stata accolta dai sindacalisti con favore ma anche con molta circospezione. «Ci fa piacere questa convocazione — dice Luciano Mancini, segretario generale della Filt-Cgil — in quanto rappresenta la rimozione di quell'atteggiamento che aveva portato l'Ente ad assumere decisioni unilaterali».
Con la convocazione dunque «si riconosce — aggiunge il numero uno dei ferrovieri Cgil — la necessità del sindacato per operare la riorganizzazione delle ferrovie». Detto questo non si pensi che le polemiche siano finite. «La ripresa vera e propria delle relazioni sindacali — ammonisce Mancini — ci sarà solo quando verrà firmato il protocollo d'intesa». Il leader della Filt è ancora più esplicito. «Se non interverranno fatti certi sul protocollo — conclude — e sul modo con cui si gestisce l'esodo dei 30 mila lavoratori, lo sciopero dell'8 febbraio verrà confermato».
Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Uil-trasporti, dice che «verificheremo domani se Schimberni vuol cominciare veramente a trattare oppure se la convocazione è soltanto un fastidioso atto dovuto a seguito delle pressioni a negoziare che ha ricevuto dal parlamento». Sempre lunedì «verificheremo — continua Aiazzi — dopo le numerose docce scozzesi se il commissario intende rispettare gli accordi sottoscritti, azzerando i tagli e riprendendo il negoziato sui fabbisogni».

CART E CHIBICAR

Vetrina del «bijoux» italiano La chincaglieria fa stile

UDINE

Agriest al via

UDINE — Il sottosegretario all'Agricoltura Romeo Ricciuti ha inaugurato ieri a Udine la venticinquesima edizione della mostra nazionale delle macchine e dei prodotti per l'agricoltura, che rimarrà aperta fino all'11 febbraio. Nel suo intervento, il sottosegretario ha richiamato la necessità di un'attenzione di tutto il Governo sui problemi del comparto agricolo, alla luce della situazione internazionale e delle difficoltà contingenti, che quest'anno sono duvute alla scarsa produzione causata dalle avverse condizioni atmosferiche.
Bisogna dare sempre maggiore impulso alle tecnologie — ha detto Ricciuti — e parallelamente alle ricerche di mercato, per fornire prodotti sempre più qualificati e appetibili e quindi vendibili con certezza. Agriest 1990, che ha in programma una lunga serie di convegni specializzati, vede presenti 250 espositori, per due terzi di fuori regione, in rappresentanza di oltre mille ditte.
La superficie espositiva è di circa 32.000 metri quadrati e nell'ambito della stessa è stata organizzata anche la quarta edizione del mercato dell'usato. Il settore merceologico maggiormente rappresentato, con l'82 per cento degli stand, è quello della meccanica agraria; seguono chimica, vivaistica, animali da cortile e edilizia.

MILANO — Quali sono le tendenze di mercato per quanto riguarda i settori della carta e della bigiotteria? Quali prospettive hanno le aziende italiane operanti in questi settori nel confronto che subiranno nel '92 con quelle europee? A queste domande, e a tante altre, ha risposto la Fiera di Milano che dal 18 al 22 gennaio ha ospitato i saloni internazionali del Cart e del Chibicar. Il Cart è una delle più grosse rassegne del mondo per quanto riguarda la carta, i prodotti cartotecnici, gli articoli per la scuola, le belle arti e gli articoli per scrittura (dalle matite alle penne più costose), al quale hanno aderito un migliaio di operatori dei quali trecento esteri, occupando quasi 40 mila metri quadrati di superficie espositiva.
Il Chibicar (che ha occupato una superficie di 35 mila metri quadri (con 1.500 espositori dei quali 250 esteri) è il Salone internazionale della bigiotteria, della chincaglieria, degli articoli per profumeria, fumatori e regali, ma è soprattutto la «vetrina» del bijoux italiano che presenta le sue collezioni per l'estate-autunno. Complessivamente i due saloni sono stati visitati da oltre ottantamila operatori e per quanto riguarda il Cart va segnalato che il settore cartario è in grande fermento (anche per l'avvicinarsi dell'integrazione europea quando i grossi gruppi saranno una decina con un fatturato tra i duemila ed i quattromila milioni di dollari), ma è un settore soprattutto con grossissime novità che toccheranno tutti i settori da quello della carta (in tutti i suoi aspetti) agli strumenti per scrittura che continuano a registrare una grande vitalità. Anche per i prodotti per ufficio e gli accessori per regalo (biglietti augurali, portafogli, occhiali) stanno vivendo il loro momento d'oro, ma si sta intensificando la ricerca dell'oggetto firmato che offre garanzie di qualità, di stile, di design e, perché no, di moda.
Per quanto riguarda la bigiotteria il mercato è un po' stagnante anche se il fatturato continua a mantenersi elevato e le prospettive certamente buone. La tendenza dei bijoux made in Italy è decisamente «ambientalista», in perfetta sintonia con la moda. Colori della natura con tinte che rievocheranno i colori dei boschi e dei prati. All'interno del Cart, poi è stato allestito «Spazio Plus» una vera e propria mostra nella mostra tesa a soddisfare le richieste di mercato più sofisticate e a presentare i prodotti-guida quelli, cioè, che anticipano le tendenze e i gusti del consumatore dei prossimi anni.
Le novità esposte sono state tali e tante che non è qui possibile farne un elenco, ma sono certamente novità importanti sia per i consumatori, sia per le aziende impegnate nella ricerca di prodotti che incontrino il consenso di un pubblico sempre più vasto e più esigente. E i due saloni sono certamente il più azzeccato sistema di confronto e di verifica che gli operatori abbiano a disposizione e che permetterà loro di essere pronti all'appuntamento con l'Europa.

[Domenico Musumarra]

BANCHE

La Comit al primo posto nelle gestioni patrimoniali

MILANO — E' la Comit il numero uno nel campo delle gestioni patrimoniali: con 5400 miliardi di massa amministrativa alla fine dell'89 (150 in più rispetto a un anno prima) stacca nettamente i più diretti inseguitori, Credito Romagnolo e Cariplo, che gestiscono 3500 miliardi ciascuno. Ai primi posti della classifica ci sono anche Bnl, Ambroveneto, Popolare di Bergamo, Bna, Credito Emiliano, San Paolo di Brescia, Credito Italiano e Banco Lariano.
Nel complesso le banche amministrano più di 51 mila miliardi, e a questi vanno aggiunti gli oltre 8 mila delle fiduciarie. Il primato delle gestioni patrimoniali, prodotto di élite per definizione, da sempre riservato alla clientela più ricca, sui fondi comuni di investimento, è oggi netto.
Tra le fiduciarie leader è la Sige del gruppo Imi: amministra quasi 2800 miliardi e detiene il 33% del mercato. La comparsa di nuovi e agguerriti concorrenti minaccia tuttavia il primato di Sige, tanto è vero che, nel giro di 12 mesi, nonostante la sostanziale stabilità della massa gestita, la sua quota di mercato si è ridotta di quasi dieci punti.
In prima fila è la Fiduciaria Risparmio Torino (Gruppo Fida-Crt) che, grazie al Personalconto, un abbinamento tra una gestione monetaria e un conto corrente bancario, caratterizzato da una soglia minima di accesso estremamente contenuta (17 milioni), è balzata al secondo posto nella classifica per massa amministrativa, con 550 miliardi alla fine di giugno (e una stima di 850 alla fine di dicembre). Nel complesso la massa gestita dalle Fiduciarie è cresciuta dai 6700 miliardi del giugno '88 agli 8400 del giugno '89.

CALCIO / LA SESTA DI RITORNO NEL CAMPIONATO DI SERIE A

Udinese-Lecce la sfida tutta argentina

Con le dirette concorrenti in coda severamente impegnate, per i friulani una giornata forse decisiva ai fini della salvezza

CALCIO / SERIE A

Un'Inter tutta italiana può tentare il sorpasso

Il Trap alle prese con problemi di formazione.

Nella sesta di ritorno ancora un'occasione per il Napoli (anche se Maradona come al solito non si é allenato), che riceve una Cremonese non certo esaltante, anche se ultimamente molto vivace: per i partenopei due punti quasi assicurati. E dietro? L'Inter, tutta italiana riceve l'Ascoli di Agroppi. D'accordo che al Trap mancano i tre tedeschi più Ferri e Berti, ma per i neroazzurri a San Siro non dovrebbe essere troppo dura e potrebbe anche presentarsi l'occasione di un sorpasso al Milan che se la deve vedere a Perugia con una Fiorentina un po'disastrata ma bisognosa di tornar a fare punti.

Il derelitto Verona scende al Flaminio con la Lazio e il Cesena aspetta con'una certa trepidazione la Roma. Ecco che queste circostanze potrebbero favorire l'Udinese che se riuscisse a superare al Friuli il Lecce potrebbe cominciar ad uscire dalla più brutta zona della classifica.

Non facile, in alta classifica, neanche la trasferta della Juventus a Bari. Zoff ultimamente ha visto la sua squadra ingranare la giusta marcia ma i bianchi di Salvemini, in uno stadio già da tempo tutto esaurito, promettono scintille. Infine lo scontro dei tatticismi. A Marassi Scoglio affonta Maifredi in una partita tutta rossoblù e tutta da vedere.

Interessante dunque questa giornata per alcuni movimenti che potrebbero verificarsi. nella classifica anche se in vetta Napoli e Inter sembrano favorite rispetto a Milan, Sampdoria e Juventus, mentre in coda l'unica a poter trarre benefici, sol che sappia vincere, é l'Udinese.

Certo che l'Inter si trova a dover battere l'Ascoli con una formazione priva di ben cinque titolari e per giunta tutti nazionali, sia tedeschi che azzurri, ma resta il fatto che la formazione di Agroppi per contro giunge a Milano con gli uomini contati e quindi senza troppe chanches. Analogo il discorso per la Fiorentina che si trova davanti un lanciatissimo Milan deciso a battere tutti i record di punti consecutivamente accaparrati.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il tridente? No, sarebbe davvero troppo. D'accordo: l'Udinese deve vincere a tutti i costi, «ma la squadra si sbilancerebbe troppo in avanti e si verificherebbe uno scollamento troppo evidente tra i diversi reparti», commentava ieri mattina Marchesi al termine dell'ultimo allenamento settimanale, «anche se in settimana, almeno un po', ci avevo pensato a tale soluzione». Quale dei tre uomini andrà in panchina? Marchesi dice che preferisce attendere fino all'ultimo istante. Ma alla fine spedirà De Vitis in campo e pregherà Branca di accomodarsi accanto a lui in panchina. Altri problemi di formazione, il mister, non ne ha: «viste le due squalifiche, siamo praticamente in tredici (e in panchina infatti andranno anche due primavera, Treppo e Del Fabbro, ndr): dunque...». Dunque, ad esempio, il collante là davanti sarà Iacobelli, mentre in difesa Pasculli sarà preso in consegna da Galparoli. Comunque sia la squadra che poi va in campo, l'imperativo è uno solo, la classifica non offre alternative: l'Udinese deve vincere. Con tutte le tensioni che un simile obbligo comporta. «Ma con questa tensione dobbiamo imparare a convivere — dice ancora il tecnico —: sono comunque fiducioso, perché la squadra sotto il profilo del carattere c'è ed è viva».

Udinese - Lecce nasce dunque così, con piccole paure e grandi speranze. Vestendo i colori biancazzurri della bandiera argentina: Balbo e Sensini da una parte, Barbas e Pasculli dall'altra. Sensini, ci parli un po' di questi suoi due colleghi che si appresta a incontrare in campo: «Vedete, loro hanno un vantaggio immenso rispetto a noi: sono in Italia da anni, sono passate parecchie stagioni da quando sono giunti nel vostro campionato. Ricordo Barbas con la maglia del Racing, in Argentina: sinceramente mi domando perché sia uscito dal giro nazionale. Quanto a Pasculli, beh, segna sempre i suoi gol, almeno una decina a campionato. E mi sembra un biglietto da visita di assoluto rispetto».

Ora, quindi, l'Udinese deve vincere. E per vincere deve cambiare pelle, deve farsi «cattiva», quasi. Adesso, dicono tutti nel clan bianconero, il ciclo terribile è finito. «Ma quella storia del ciclo terribile ci ha fatto più male che bene — analizza Iacobelli —: in certe occasioni siamo scesi in campo praticamente già sconfitti. Solo così si spiega il pareggio del Napoli o la mancanza di reazione domenica a Genova al secondo gol doriano. Abbiamo pagato a caro prezzo questa situazione psicologica». Ma oggi le premesse sono diverse. Oggi l'Udinese deve dimostrare di valere davvero la serie A. E per farlo ha un solo mezzo: sconfiggere il Lecce. E attaccarsi alle radioline confidando nei risultati degli altri campi.

Udinese		Lecce
Garella	1	Terraneo
Galparoli	2	Miggiano
Paganin	3	Marino
Bruniera	4	Levanto
Sensini	5	Righetti
Lucci	6	Carannante
Mattei	7	Moriero
Orlando	8	Barbas
De Vitis	9	Pasculli
Jacobelli	10	Benedetti
Balbo	11	Vincze

Arbitro: Pezzella

Atalanta		Sampdoria
Ferron	1	Pagliuca
Contratto	2	Mannini
Pasciullo	3	Katanec
Porrini	4	Pari
Vertova	5	Vierchowod
Progna	6	Pellegrini
Madonna	7	Invernizzi
Bordin	8	Cerezo
Evair	9	Lombardo
Bortolazzi	10	Mancini
Caniggia	11	Dossena

Arbitro: Agnolin

Bari		Juventus
Mannini	1	Tacconi
Loseto	2	Napoli
Brambati	3	Galia
Terracenere	4	Alessio
Lorenzo	5	Bonetti
Carboni	6	Tricella
Perrone	7	Aleinikov
Di Gennaro	8	Barros
Joao Paulo	9	Zavarov
Maiellaro	10	Marocchi
Urbano	11	Schillaci

Arbitro: D'Elia

Cesena		Roma
Rossi	1	Cervone
Cuttone	2	Tempestilli
Nobili	3	Pellegrini
Esposito	4	Di Mauro
Calcaterra	5	Berthold
Jozic	6	Nela
Turchetta	7	Desideri
Pierleoni	8	Gerolin
Agostini	9	Voeller
Domini	10	Giannini
Djukic	11	Rizzitelli

Arbitro: Baldas

Fiorentina		Milan
Landucci	1	Pazzagli
Dell'Oglio	2	Tassotti
Volpecina	3	Maldini
Iachini	4	Colombo
Pioli	5	F. Galli
Battistini	6	Baresi
Nappi	7	Donadoni
Dunga	8	Rijkaard
Buso	9	Van Basten
Baggio	10	Ancelotti
Kubik	11	Massaro

Arbitro: Longhi

Genoa		Bologna
Braglia	1	Sorrentino
Torrente	2	Luppi
Caricola	3	Villa
Collovati	4	Stringara
Perdomo	5	De Marchi
Signorini	6	Cabrini
Eranio	7	Geovani
Ruotolo	8	Galvani
Fontolan	9	Waas
Paz	10	Bonini
Fiorin	11	Giordano

Arbitro: Trentalange

Inter		Ascoli
Zenga	1	Lorieri
Bergomi	2	Destro
Rossini	3	Colantuono
Baresi	4	Carillo
Mandorlini	5	Aloisi
Verdelli	6	Arslanovic
Bianchi	7	Cavaliere
Cucchi	8	Sabato
Serena	9	Casagrande
Matteoli	10	Didonè
Morello	11	Garlini

Arbitro: Cornieti

Lazio		Verona
Fiori	1	Peruzzi
Bergodi	2	Favero
Sergio	3	Pusceddu
Pin	4	Gaudenzi
Gregucci	5	Sotomayor
Piscedda	6	Gutierrez
Di Canio	7	Giacomarro
Icardi	8	Prytz
Amarildo	9	Iorio
Sclosa	10	Magrin
Sosa	11	Pellegrini

Arbitro: Dal Forno

Napoli		Cremonese
Giuliani	1	Rampulla
Ferrara	2	Garzilli
Francini	3	Rizzardi
Baroni	4	Piccioni
Alemao	5	Gualco
Corradini	6	Citterio
Crippa	7	Merlo
De Napoli	8	Favalli
Mauro	9	Dezotti
Maradona	10	Avanzi
Carnevale	11	Limpar

Arbitro: Ceccarini

CALCIO / LA TRIESTINA IN TRASFERTA A FOGGIA

Costantini : brucia ancora quello 0-3

TRIESTE — Venerdì sera, all'ora di cena la comitiva alabardata ha raggiunto Foggia. Ieri mattina, su un ottimo campetto, dove s'allena la formazione Primavera foggiana, Giacomini ha fatto svolgere ai suoi giocatori una breve seduta d'allenamento, un po' di lavoro di rifinitura giusto per mantenere la necessaria carica di energia nei muscoli. Poi il pranzo, un po' di riposo e via a passeggio o al cinema, come ogni vigilia di partita. In serata abbiamo raggiunto telefonicamente Maurizio Costantini che dopo averci ragguagliato su viaggio e passatempi vari, di buon grado ha risposto ad alcune nostre domande.

Intanto, come ce l'aspettavamo, ha detto di non sapere cosa abbia in animo l'allenatore in quanto a formazione. «Siamo tutti qui, pronti alla chiamata, ma finora non ha detto ancora nulla».

In difesa con te Consagra e Polonia, pochi dubbi ci sono.

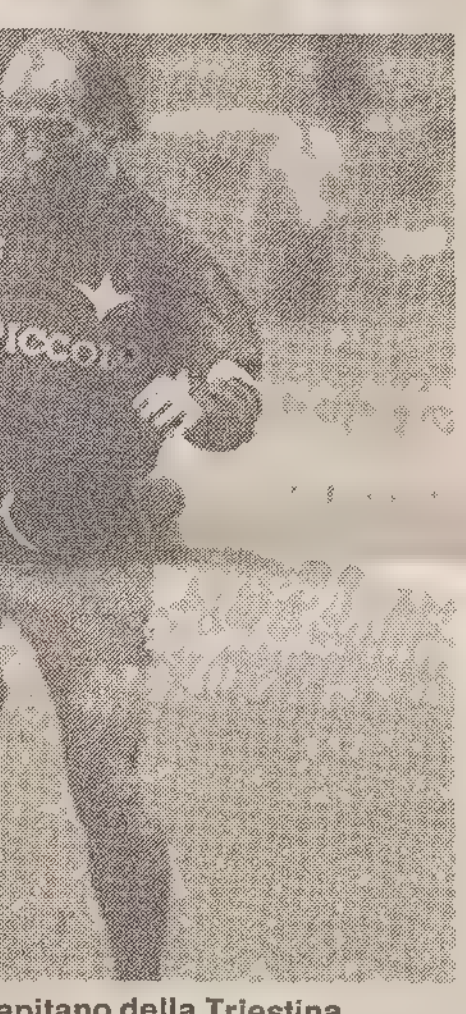
«Fin qua credo anch'io che non ci sono tanti dubbi. Resta comunque il problema provocato dall'assenza di Cerone, ma d'altra parte con quel po'po' di incontristi e centrocampisti che ci troviamo non sarà difficile per il mister creare una buona barriera lì dietro».

Senti Maurizio, la Triestina ricorda ancora quel maledettissimo tre a zero subito all'andata?

«Eccome, e brucia ancora anche perché capitò in un momento anomalo, molto difficile e ci pesò ancor di più del già pesante passivo. Ma oggi il Foggia trova una Triestina diversa, son cambiate le situazioni, le alchimie tattiche e per di più i risultati ci hanno dato una certa tranquillità».

Possibile, allora una resa dei conti?

«Piano, non sottovalutiamo questa squadra, veloce, aggressiva, tatticamente molto ben impostata e per di più con un notevole bisogno di punti. Il problema è che non possiamo pensare ad una semplice partita di contenimento perché il Foggia con i suoi giovani molto svelti e capaci di far girare la palla è in grado di inchiodarci in area e prima o poi di metterci sotto. Quindi partita difensiva sì, ma con propensione alla spinta in avanti in modo da costringerli a guardarsi alle spalle per togliere loro la possibilità di una pressione troppo costante».

Rispetto ad altre trasferte, dunque, la Triestina si appresta ad una partita guardinga ma non con le barricate. E' quanto predicava Giacomini giovedì scorso durante la lezione alla lavagna: bisognerà creare pressioni sulle fasce, costringerli a proteggersi dalle incursioni non da contropiede (quasi impossibile contro un'esasperata tattica del fuorigioco), ma su azione coordinata.

Maurizio Costantini, il capitano della Triestina.

CALCIO / MERCATO

La Sampdoria favorita per «Mika» e Protassov

IL CIOCCO — Protassov e Mikhailichenko, i due giocatori più rappresentativi della nazionale sovietica, potrebbero giocare la prossima stagione accanto a Vialli. Quella della Sampodria è stata infatti, secondo quanto si è appreso al Ciocco dove l'Urss si trova per un periodo di preparazione in vista dei mondiali, l'offerta italiana più concreta presentata a Lobanosky ed ai dirigenti del calcio sovietico. In attesa di saperne di più, Protassov e «Mika», come lo chiamano i compagni, giocano a poker e sognano l'Italia.

Rispetto ad un anno fa sono diventati molto più disponibili nei confronti di giornalisti e fotografi, forse perché hanno capito di aver perso molta della loro popolarità. Anche il biondo, timidissimo e scontroso Mikhailichenko si ferma volentieri a parlare e dopo un po' ruba addirittura la battuta al più frizzante Oleg Protassov. «Non ho ancora imparato l'italiano — dice Oleg — ma pensate davvero che mi servirà? Io naturalmente spero di sì».

L'esperienza italiana di Zavarov non ha fatto buona pubblicità in Italia al calcio sovietico: «Forse è vero — risponde Protassov — può darsi che i nostri colleghi non si siano presentati nel modo giusto, molto dipende dalle persone, dal loro carattere. Posso solo dire a tutti i tifosi italiani che noi sovietici non siamo tutti uguali, né in campo né fuori».

Mika contesta certi giudizi espressi, ad esempio, da Maradona e Dunga che hanno definito «superato» e «poco concreto» il calcio sovietico: «Sono pareri vecchi che ogni tanto qualcuno ritira fuori sulle nostre squadre. In Germania, ai campionati d'Europa, abbiamo dimostrato anche di saper vincere, pur non arrivando al titolo. E poi voi vedete poche partite nostre, troppo poche per giudicare». Secondo Protassov «in tutto il blocco socialista si gioca un buon calcio, manca solo il professionismo e, con esso, l'inevitabile salto di qualità».

SCI / COPPA DEL MONDO

Ghedina, trionfo in casa

Il giovane discesista batte tutti nella prima libera di Cortina

CORTINA — Nella sesta libera di Coppa del mondo della stagione, sulla pista Olimpica della Tofana, accorciata di 450 metri per la nebbia che stazionava sulla sommità della montagna, il cortinese Kristian Ghedina, a soli vent'anni, ha battuto l'intera elite del discesismo mondiale, mettendo in riga lo svizzero Daniel Mahrer, l'austriaco Helmut Hoeflehner, l'americano Alva Kitt, unica sorpresa della giornata, lo svizzero Pirmin Zurbriggen ed il norvegese Atle Skaardal: ben sei concorrenti, tutti raccolti in meno di trenta centesimi di secondo, a sottolineare l'agonismo che ha animato tutti i migliori.

L'azzurro, dopo il terzo posto di Val Gardena, ed il secondo di Schladming, ancora fasciato e dolorante per la frattura alla quarta costola destra, riportata nella discesa di Kitzbuehel di due settimane fa, ha costruito il capolavoro della sua pur giovanissima carriera. Sulle nevi di casa della Tofana, su una pista che conferma di conoscere «come le sue tasche», ha conquistato la sua prima vittoria in una discesa di Coppa del mondo, ed oltre a Cortina d'Ampezzo, l'Italia intera dello sci, orfana in questa stagione, per infortuni, di Alberto Tomba e di Michael Mair, ha ritrovato un altro campione, nuovo di zecca.

Il presidente del Coni, l'avvocato Arrigo Gattai, presente al traguardo, visibilmente commosso, commenta: «Provo una gioia immensa per aver assistito al battesimo di un grande campione. Kristian se la sentiva proprio di vincere, e nemmeno la botta ricevuta a Kitzbuehel è riuscita a fermarlo». Mair, il popolare «Much», che è lì vicino, assieme a Giorgio Piantanida, l'altro liberista azzurro, infortunatosi gravemente nella discesa di Val Gardena, che sta faticosamente riprendendosi, si limita ad alzare il pollice, con il pugno chiuso, in segno di vittoria, e con la voce rotta dall'emozione dice: «E' lui, Kristian, il numero "uno"; e non c'è altro da aggiungere».

La folla che ha invaso i bordi della pista ed il parterre, travolgendo ogni servizio d'ordine, ed ha seminato di cartelli, inneggianti al campione di casa, l'intero costone della montagna e le strade di Cortina, sembra impazzita, ma la frenesia maggiore è dei bambini che soffocano quasi Kristian per portarsi a casa l'autografo. Il direttore tecnico della squadra azzurra, Helmut Schmalzl, sembra toccare il cielo con un dito, tanto è felice: «Ci voleva proprio questa vittoria, anche se non risolve tutti i nostri problemi, che sono tanti. Ma Kristian è davvero già un grande campione; è il nostro domani».

La cronaca della gara, con la vittoria dell'azzurro, non ha avuto storia, anche se, oltre al quinto tempo di Pirmin Zurbriggen (che anche ieri ha macinato altri undici punti, consolidando la sua posizione di primo in classifica generale, davanti al norvegese Furuseth), va registrata la grande discesa dell'americano Alva Kitt. Ventunenne di Rochester (N.Y.) Alva Kitt, completamente sconosciuto, e partito con un numero altissimo (il 46), è riuscito a piazzarsi al quarto posto, precedendo, oltre a Zurbriggen, anche il norvegese Skaardal, che fu primo a Kitzbuehel e secondo nella prima delle due discese di Val d'Isere.

La storia, è, tutta e soltanto, quella della splendida giornata del vincitore, che molto modestamente spiega: «Ho vinto perché correvo in casa, e perché tutti gli altri erano stanchi per le molte gare fatte in queste due settimane». Come se in questi quindici giorni, se ne fosse stato a «poltrire», con la sua costola fratturata.

Per la foto del podio, par di essere ad una gara di Formula uno, con bottiglie di Prosecco ad annaffiare chi sta intorno. E sul traguardo, arrivano finalmente anche papà Angelo, che nemmeno questa volta ha voluto seguire direttamente la gara, le sorelle Katia e Sara e il cane di Kristian, Jen, un lupo nero, cui il campione è particolarmente affezionato, che fa gran salti per leccargli le guance.

L'entusiasmo sconfina dalla zona traguardo, fin nelle vie di Cortina, e la banda del paese raggiunge la casa di Kristian, dove anche i nonni del ragazzo, Paolo e Giovanna, piangono per la commozione. E nella gran festa ci si dimentica quasi che un altro azzurro, Vitalini, si è classificato al tredicesimo posto.

■**GATTAI.** Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, è stato investito nel centro di Cortina da una macchina e scaraventato contro una vetrina. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale Codivilla di Cortina dove gli è stata suturata una vasta ferita al capo. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

FONDO

La Di Centa nei 30 km

FALCADE — Titolo italiano per Manuela Di Centa, ventisettenne di Paluzza (Udine), che fin dalle prime battute ha messo in riga le altre partecipanti alla 30 chilometri, incrementando via via il suo vantaggio che, all'arrivo, era di 1'20'' sulla piemontese Belmondo, impegnata per la prima volta sulla lunga distanza.

Un titolo ottenuto a tempo di «record» (anche se non ufficialmente riconosciuto), e cioè un'ora 17'20''6, e che porta a dieci i titoli conquistati dall'atleta friulana.

DONNE

Vittoria austriaca

VEYSONNAZ — Un'austriaca che corre per la Germania occidentale conquista la prima vittoria in una gara di Coppa del mondo a quattro anni dal suo debutto. Katrin Gutensohn-Knopf non è, comunque, nuova a successi in questa specialità, avendone già collezionati quattro.

La vittoria sfugge alla francese Carole Merle per 54/100. Per 60/100 Michela Figini, favorita della vigilia, si deve accontentare del terzo posto. E' il punto della bandiera per le discesiste di casa, molto deluse, ma la Figini lo accetta con gioia, dopo avere rischiato di volare. Non basta il settimo posto, invece, alla sua connazionale Maria Walliser, campionessa del mondo, che era stata la più veloce alle prove di giovedì.

Il terzo posto odierno in fondo consente a Figini di portarsi in testa alla Coppa del mondo di specialità, a pari punti (98) con l'austriaca Petra Kronberger. Questa rimane in testa alla classifica generale (248 punti) nonostante il modesto 13/ o posto di ieri.

Le italiane sono rimaste ancora una volta lontane dei primi posti, fra l'altro penalizzate dalla neve artificiale: la migliore è stata Michela Marzola, appena 34/a. Barbara Frizzarin si è piazzata quarantesima.

Oggi si corre un'altra discesa libera e domani il gigante.

TENNIS / COPPA DAVIS

Italia a un passo dal miracolo

Vittoria storica del duo Canè-Nargiso su Jarryd-Gunnarsson. Un buon Camporese

Dall'inviato
Roberto Mazzanti

CAGLIARI — Omar Camporese per un soffio non fa il miracolo, ci riescono, invece, in maniera esaltante, Canè e Nargiso, vincitori in tre sole partite di Jarryd-Gunnarsson, una coppia vera, che, meno di tre mesi fa, aveva lottato fino al quinto set contro Becker-Jelen nella finalissima di Coppa Davis. E l'Italia sulle ali dell'entusiasmo di una squadra ritrovata si presenta all'appuntamento con la giornata decisiva di questo primo turno di coppa con i vicecampioni del mondo incredibilmente in vantaggio. E' vero che la Svezia è piccola piccola senza il suo asso Edberg e con un Wilander in crisi di fiducia e di colpi, ma resta pur sempre un test valido in grado di misurare lo stato di salute della nuova squadra azzurra, quella che ha ritrovato il suo figliol prodigo Canè dopo un anno di dolorosa e tempestosa lontananza.

Canè è stato il trascinatore di una coppia un po' improvvisata che ha trovato in Nargiso l'uomo decisivo a rete. I due si sono completati alla perfezione evitando l'errore clamoroso di due anni fa a Palermo quando il napoletano, che è un mancino fortissimo di diritto ma fragile sulla risposta di rovescio, fu schierato a destra con esiti disastrosi. Canè ha preparato i punti tirando bordate sui piedi degli svedesi e Nargiso ha raccolto i frutti di questo prezioso lavoro chiudendo a rete con la volée. Poi, visto che i colpi gli stavano dentro, anche quelli più improbabili, Canè si è esaltato annichilendo Jarryd e Gunnarsson, incappati per altro in una giornata disastrosa. Soprattutto il primo abituato ad essere il risolutore. Ieri è apparso, invece, fuori misura.

Alla vigilia tutti giuravano sul punto del doppio appannaggio degli svedesi, ma il campo ha smentito clamorosamente questo pronostico. Jarryd ha ceduto tre volte il proprio servizio, Nargiso una soltanto. Gunnarsson ha avuto percentuali di risposta alla battuta disastrose, Canè invece ha ribattuto in maniera superba bruciando anche due volte l'uomo a rete con cannonate nel corridoio. I due si sono integrati nella stessa maniera nella quale gli svedesi si sono impicciati a causa di uno Jarryd, il peggiore dei quattro, spesso fuori posizione e misura.

Diego Nargiso e Paolo Canè.

Un doppio trionfale insomma con un unico momento delicato quando nel primo set sul 3-1 (dopo un break su Canè) gli svedesi si sono ritrovati 30-0 sul servizio di Nargiso. Il napoletano ha reagito con un ace e Canè l'ha sorretto con uno strepitoso incrociato strettissimo di diritto che ha rimesso in carreggiata la coppia azzurra e che da questo punto in avanti non ha avuto problemi fino al trionfo finale. Il tutto in meno di due ore.

L'impresa esaltante di Canè-Nargiso ha in parte offuscato la bellissima prova di Omar Camporese chiamato in mattinata alla prosecuzione del match con Mats Wilander. Il bolognese non ha fatto il miracolo perché lo svedese aggrappandosi disperatamente all'esperienza e ad un gran cuore lo ha bruciato sul filo del traguardo del quinto set, un traguardo che il nordico è abituato a vedere spesso a differenza di Camporese, ancora inesperto.

Capitan Panatta gli aveva suggerito la tattica giusta: palleggi lunghi e lenti in attesa della palla buona per tirare il diritto, un colpo che Wilander ha accusato visibilmente. Camporese l'ha applicata diligentemente consumando però troppe energie. Così, mentre nel quarto set ha avuto la lucidità di annullare un match ball allo svedese grazie ad una volée bassa di diritto di estrema difficoltà e nel tie break ha avuto abbastanza benzina per cercare la rete e chiudere con un perentorio 6-1, nel quinto ha penato molto accusando un certo calo fisico sul 3 pari.

A questo punto però è venuta a galla la personalità del bolognese, capace di ribattere colpo su colpo allo svedese e di stargli alla pari fino alla fine. E' stato anche sfortunato sul 3-4 quando ha mandato fuori di un soffio un passante che lo avrebbe portato sul quattro pari. Il recupero sul 4-5 ha illuso per un attimo il pubblico e lo stesso Panatta, poi Wilander ha affondato i colpi chiudendo a fatica al secondo match ball grazie all'ennesimo diritto forzato del bolognese in rete.

I due ieri sono stati in campo due ore e 27' per giocare gli ultimi due set, in totale il confronto ha toccato le 5 ore e 24', quasi un record. Camporese ha realizzato quandi progressi da un anno ad oggi, cioè dal suo esordio in Davis a Malmoe. E' diventato più giocatore e ha migliorato gli spostamenti laterali: quando riuscirà a seguire più puntualmente la palla a rete e a chiudere al volo con maggiore autorità, sarà competitivo anche ad alto livello. In ogni caso rappresenta di già ora un punto di questa ritrovata squadra azzurra che incredibilmente con il bizzoso Canè ha ritrovato anche feeling e grinta.

Oggi Camporese tenta di ripetere l'exploit di Canè contro Svensson, mentre Canè affronterà Wilander. Sono due match alla loro portata, ma non sono davvero due punti scontati. Ci vorrà tutta la carica che gli azzurri hanno dimostrato in questi due giorni e forse il bel sogno si trasformerà in realtà. Inizio alle 10 con diretta televisiva su Rai 3.

Italia-Svezia 2-1: Wilander b Camporese 6-4 6-4 6-7 6-7 (7-1) 6-4; Canè-Nargiso b Jarryd-Gunnarsson 7-5 6-1 7-5. Oggi alle 10: Camporese-Svensson; a seguire Canè-Wilander. Tv in diretta su Rai 3.

CARAMBOLA

E' il giorno delle finali

TRIESTE — Questa la situazione ai campionati italiani di carambola al termine della seconda giornata.

Girone «A»: Marco Zanetti (Bz), campione italiano in carica, sicuramente è il favorito (risultato di spicco 15 punti — 9 in serie consecutive — in 3 riprese); bagarre per il secondo posto a disposizione Sergio Vidotto (Ts) ha denunciato un calo delle sue performance pregiudicandosi l'accesso alla fase finale.

Girone «B»: Antonio Re il (Pa) passa sicura-rance-turno assieme (Pa) Besco Montagro, il giocato-niaminoio che è stato inre tdall ultimo momento, non riesce ad «ingranare»; buona, però, la sua prestazione generale.

Girone «C»: Difficile ed interessante in quanto sono presenti due giocatori di Trieste. Renato Panigutti (Ts) con tre vittorie consecutive ci garantisce una presenza nei quarti di finale; incerto e quanto mai azzardato un pronostico sul secondo nominativo. Infatti Elio Gardossi (Ts) denuncia anche lui un calo di forma.

Girone «D»: Giuseppe Ferrara (Tp), con buona probabilità, è il qualificato; pronostico impossibile per il secondo nome: si deciderà tutto ai prossimi due turni.

Oggi alle 10.30 quarti di finale; 14.30 semifinali; 17.30 finale III/IV posto; 18.30 finale I/II posto

BASKET / CRUP

Sarà una grossa battaglia

Da una parte l'obiettivo salvezza, dall'altra il vertice classifica

TRIESTE — Si profila una grossa battaglia questa sera alle ore 17.30, al palasport di Chiarbola, tra Crup e Saturnia. Se le padrone di casa devono assolutamente conquistare i due punti per scongiurare il pericolo di retrocessione, anche le avversarie non possono permettersi passi falsi se vogliono mantenere la loro invidiabile posizione di classifica, un terzo posto che ora è però attaccato da molte altre ambiziose compagini.
Le biancoverdi guardano al nuovo impegno con rinnovata fiducia. La brillante affermazione di domenica scorsa a Bari contro l'Ipoplastic ha sollevato il morale delle atlete triestine, che già da alcune giornate si erano espresse su elevati standard di rendimento, ma non avevano poi raccolto quanto era stato seminato.
La Crup ha il compito prioritario di sfruttare a dovere il calendario favorevole, tenuto presente che le dirette concorrenti nel discorso salvezza hanno in programma incontri proibitivi.
L'Ipoplastic a Milano nella tana della Gemeaz, la Nuvenia Magenta sul parquet dell'Italmeco della fuoriclasse Woodard, e il Faenza opposto alla Comense, dovrebbero, infatti, presumibilmente trovare disco rosso sul loro cammino, mentre il Grana Pane Palermo dovrà sudare le proverbiali sette camicie per superare le Primizie Parma.

Trampus sarà in panchina.

La rosa attualmente a disposizione di Garano si trova tutto sommato in condizioni migliori rispetto alla vigilia della trasferta pugliese. Leake, afflitta da una forma di anemia, si è allenata solo giovedì per evitare di stancarsi troppo, ma tutto sommato è in grado di disputare un'ottima gara per almeno trenta minuti. Meucci sta rapidamente riacquistando la forma migliore di giornata in giornata, Trampus verrà portata in panchina per farle riprendere confidenza con il clima partita, Pavone ha sempre problemi al ginocchio ma sopperisce con impegno e volontà agli impedimenti fisici.
Per battere il Saturnia sarà indispendabile per le giuliane esprimersi come in queste ultime uscite, badando a mantenere per tutti i quaranta minuti un ritmo elevato, ragionando e impostando prevalentemente le azioni su Ingram, in forma strepitosa.
Il Saturnia poggia il proprio gioco soprattutto su un quartetto, davvero formidabile: il pivot Stewart, tremenda rimbalzista, possiede notevoli doti intimidatorie sotto i tabelloni, Walker è l'elemento di maggior classe, in grado di giocare in tutti i ruoli, pericolosa sia da sotto sia da oltre l'arco dei tre punti, Serradimigni è forse il play italiano dal maggior rendimento, sottovalutata rispetto alle atlete più note solo perchè gioca in una squadra che non ha grosse ambizioni da titolo, Stanzani è un'ala dotata di un tiro da fuori micidiale e spesso crea grossi grattacapi a chi ha il compito di contenerla.

[Franco Zorzon]

BASKET

Stefanel d'assalto

TRIESTE — Coi fazzoletti Kleenex asciugheremo lacrime di gioia o di dolore? La Stefanel trova un bivio a Pistoia: da una parte c'è la fuga in testa, dall'altra un leggero risucchio all'indietro che potrebbe pregiudicare l'accesso ai play-off. I triestini arrivano caricati allo scontro di questo pomeriggio (inizio alle 18.30), reduci da strisce positive di quattro successi consecutivi e di tre blitz in trasferta. Nel girone di ritorno non hanno mai perso.
Nell'ultima impresa corsara, solo quindici giorni fa a Cremona, per la prima volta in questo campionato si sono anche dimostrati in grado di vincere un match grazie alle «bombe» pur soccombendo nella lotta ai rimbalzi. E' un dato confortante perchè sintetizza la varietà di armi a disposizione del quintetto triestino e rende incerto l'esito di questa partita con i grossi giraffoni toscani che schierano sotto le plance due colossi di 208 centimetri quali Leon Douglas e Luca Silvestrin che hanno come riserva Eugenio Capone, 2 metri e 13. La marcatura dei lunghi avversari costituisce il principale punto interrogativo dato che nè Cantarello nè Zarotti stanno attraversando un periodo molto felice. Tra i padroni di casa c'è anche una micidiale bocca da fuoco quale Ron Rowan che però, grazie all'estrema duttilità dei neroarancio, può essere marcato sia da un pari ruolo come Sartori, che da un play come Pilutti, che da un'ala alta come Tyler.
La squadra del coach Perazzetti, che ha sostituito Rusconi, è uno dei team più in forma del campionato, ma oggi incoccia nel grande entusiasmo della Stefanel esaltata pure dal fatto che le altre due capoliste, Garessio e Ipifim, si scanneranno a Livorno.

DERBY IN A2

La Primula ha vinto

74-67

PRIMULA ROSSA: Mattesi 10, Pacorig 11, Gori, Leggieri n.e., De Luca n.e., Colomban 24, Russignan 8, Varesano, Tonon 11.
MONTESHELL: Zettin, Lagatolla 9, Pertichino n.e., Battaglia 14, Baldini 19, Bessi, Surez 7, Apostoli 14, Travanelli 4, Almerigotti n.e.
ARBITRI: Orlando e Ventura di Udine.

TRIESTE — La MonteShell regala su un piatto d'argento i primi due punti stagionali alla Primula Rossa nel derby. Gara dai due volti con costante predominio muggesano per mezza gara, ma un black-out delle giallorosse consentiva nella ripresa alle triestine di tornare in partita e clamorosamente ribaltare le sorti del match.

[l. l.]

BASKET

Alla Viola l'anticipo

REGGIO CALABRIA — Va alla Viola (90-82) il derby tra le squadre rivelazione della A1 di basket, giunte quasi appaiate ad uno scontro che potrebbe aver spianato la strada verso i play-off per la formazione calabrese. La vittoria dei reggini sulle Cantine Riunite è stata conquistata sotto i tabelloni, con Jones e Caldwell a calamitare palloni su palloni (grazie anche a micidiali «tagliafuori»). Alla fine sul tabellino dei due assi statunitensi della Viola la stessa risposta numerica: 10 rimbalzi difensivi e 3 offensivi. Per contro le Cantine Riunite non sono sembrate in grado di imporre il loro gioco dove Joe Bryant, dimenticato l'egoismo e la mania di concludere sempre da solo, lavora sì a favore del collettivo, ma non è più decisivo con i suoi canestri.

BASKET / DERBY

Già pronte le trappole di Toth

Probabile un quintetto iniziale inedito - Cadono le preoccupazioni per Aleksinas

GORIZIA — Con la convinzione di avere tutte le carte in regola per riuscire ad affermarsi, la San Benedetto affronta questo pomeriggio (ore 18.30) al Palasport la difficile sfida con la Fantoni. Per una curiosa coincidenza anche le altre due squadre che assieme ai goriziani stanno lottando per la salvezza sono oggi impegnate in un derby.
Lo scontro più infuocato è sicuramente quello di Rimini, dove la Marr riceve una Jollycolombani ancora in corsa per i playoff; ma neanche quello di Cremona, dove la Braga dovrà vedersela con l'Annabella, sarà di certo alla comomilla.
Senza dubbio drammatico il confronto di Gorizia, i cui contorni sono quelli di una vera e propria partita per la sopravvivenza. La consapevolezza della posta in palio è chiara in tutto il clan goriziano, che, peraltro, ha vissuto in maniera molto tranquilla la vigilia, senza far affiorare alcun segno di tensione.
La squadra ha svolto nella mattinata di ieri l'allenamento di rifinitura, lavorando con molto impegno agli schemi predisposti da Toth. Chuck Aleksinas è rimasto seduto in panchina ad osservare i compagni, ma il fatto non deve destare alcuna preoccupazione per la sua presenza in campo oggi.
Il «fermo», del tutto precauzionale, è stato dovuto a un lieve infortunio, quello classico del «piede su piede», del quale il giocatore era rimasto vittima nell'allenamento di venerdì.
Con la squadra si è allenato Poquette, la cui permanenza a Gorizia è di grande utilità ai fini della preparazione prepartita. Nulla è trapelato, naturalmente, sulle trappole tattiche escogitate da Toth per questa partita, che anche dal tecnico magiaro è sentita in modo particolare, essendo la prima volta che si trova sull'«altra sponda».
C'è l'impressione però che anche questa volta il tecnico infrangerà le auree regole del quintetto base, ricorrendo a un quintetto di partenza inedito, con qualche mossa destinata a confondere le idee dell'allenatore e della squadra rivale.
Per meglio regolare l'afflusso del pubblico (le previsioni sono per il tutto esaurito) le biglietterie saranno aperte sin dalle 17. Da Udine è annunciata una buona partecipazione di spettatori, ma non così folta come ci si sarebbe aspettato.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / DERBY

Una Fantoni «armata» in marcia su Gorizia

UDINE — Conclusa la settimana di preparazione con i canonici 200 tiri a testa del sabato mattina (unico assente Castaldini, colpito da una colica intestinale) e consumata insieme una cena in allegria, la Fantoni punta su Gorizia senza mire dichiarate ma con nel sangue l'atmosfera del derby.
Soprattutto in Bettarini e Valerio, friulani doc contro Lajos Toth, loro antico pigmalione e King, in procinto di dar vita a un nuovo esaltante duello sotto canestro con Aleksinas. Ma attesissima è anche la prova derby di Marques Johnson contro Vargas e quella dello stesso Castaldini, in buon crescendo in concomitanza con le recenti tre vittorie consecutive con la formazione di Piccin.
Che, dal canto suo, rifiuta i proclami e la parola «derby» mirando più che altro alla continuazione della evoluzione tattica della sua squadra, sostenuta a Gorizia da un nutrito numero di tifosi al seguito.

[Edi Fabris]

IPPICA / MONTEBELLO

Cavalcante: favorito resta Gonrad Jet

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Ecco un handicap a invito per anziani ad inserirsi fra i centrali di Montebello nel nome di Livio Cavalcante che dell'ippodromo triestino era stato apprezzato veterinario. Sulla media distanza nove i cavalli sistemati in tre nastri di partenza. L'assortimento è di quelli buoni, la perizia ben fatta, lo spettacolo, di conseguenza, assicurato.
Un'unica novità in assoluto va segnalata, la presenza di Going del Pino, un 6 anni che ha svolto prevalentemente attività a San Siro e che ora è passato agli ordini di Oscar Baratti a Ponte di Brenta. Figlio di Oderisi, Going del Pino assieme a Delivery, Gonrad Jet e Folgore Sbarra, compone il quartetto dei partenti allo start, uno start che darà sicuramente filo da torcere agli inseguitori.
A 20 metri ci sono le estere Cronicle e Worthy Gwen, e i locali Grida e Ievo Migliore, a 40 metri, solingo, figura Flipper Piella. Quest'ultimo ha offerto non poche esibizioni brillanti nella sua carriera a Montebello.
Folgore Sbarra e Gonrad Jet, abbiamo detto, sono due veltri da seguire, specialmente Gonrad Jet che delle partenze con i nastri è invitto specialista e che la distanza la mastica in maniera ottimale. In testa, l'allievo di Carletto Belladonna è brutto cliente per chiunque, anche per lo stesso Folgore Sbarra.
Anche Going del Pino non ha problemi di distanza e si presenta nel ruolo di possibile sorpresa, mentre Delivery, ancora in fase di ambientamento sulla pista, è al momento un'incognita. Del nastro intermedio, più che le femmine importate, piacciono Grida e Ievo Migliore, specialmente il maschio di Paolo Leoni che ormai sembra aver riacquistato appieno la grinta che gli servì per indossare i panni del mattatore nella prima parte della scorsa stagione.
Inizio alle 14.30 con un incerto miglio per 3 anni (da seguire Miafesta e Mebo Db), quindi una corsa riservata ai giornalisti alla portata di Effe Effe guidato da Bonfichi. Nella «gentlemen», il rientrante Mysun Np dovrà vedersela con Marlon Jet in un duello abbastanza equilibrato, poi in un «doppio chilometro» a vantaggi, Ila Ferm e Gaminella Mp potrebbero farsi valere al cospetto di Graz, un po' fuori distanza, e alla rientrante, e penalizzata, Fragorosa.
Nella «reclamare» per 4 anni, Lostiano e Lemir dovranno guardarsi dalle alleate Lumia Dp e Lousy Jane, pur poco incisive nel periodo, mentre sui due giri e mezzo del Premio del Gallo, Isoni del Rio, presentatosi in maniera positiva sulla pista, potrebbe tentare un'opposizione a Gatto d'Assia, Gigino Ric e al rientrante Ernibel, nonché a Furioso Prad sempre positivo.
Aperto a più soluzioni il conclusivo miglio riservato ai 4 anni. Ligra domenica ha rotto nel lancio, ma può subito rifarsi anche al cospetto di Livria Sta, Lionel Fos, Largatira e Libbiano che rappresentano un'opposizione quanto mai agguerrita per la veloce figlia di Waymaker.

I nostri favoriti
Premio del Coniglio: Miafesta, Mebo Db, Mage di Rosa.
Premio del Daino: Effe Effe, Gregory Jet, Equiseto.
Premio del Cavallo: Marlon Jet, Mysun Np, Marchesina.
Premio del Cane: Ila Ferm, Gaminella Mp, Fragorosa.
Premio del Gatto: Lostiano, Lumia Dp, Lemir.
Premio del Gallo: Isoni del Rio, Furioso Prad, Gatto d'Assia.
Premio «Livio Cavalcante»: Gonrad Jet, Folgore Sbarra, Flipper Piella.
Premio degli Animali: Ligra, Livria Sta, Lionel Fos.

PALLAMANO / CIVIDIN

Parità e grandi emozioni

Forst quasi sempre in vantaggio - Cinque rigori falliti

16-16

CIVIDIN: Marion, P. Sivini (1), Oveglia, Pischianz (1), Maestrutti, Strbac (1), Schina, Massotti (9), L. Sivini (2), Bozzola (2), Kavrecic, Dovere.
FORST: Niederwieser, Kasserole, Kovacs (5), Demez (2), Moser (6), Unterfrauner, Nossing (3), Hilpold, Richter, Durnwalder, Ramoner.
ARBITRI: Cioni di Bologna e Turola di Ferrara.

TRIESTE — Pubblico delle grandi occasioni, partita da incorniciare quanto ad emozioni e spettacolarità, pezzi di gran bravura dei fuoriclasse in campo (e ieri sera ce n'erano parecchi a Chiarbola), è mancata soltanto la... vittoria della Cividin.
Tanta attesa, tante energie profuse, tante speranze prima e durante la gara, certamente la più bella della stagione vista al palasport triestino, il tutto però privo del condimento necessario, quei due punti che avrebbero permesso agli uomini di Lo Duca di issare il vessillo verdeblu al secondo posto in classifica e prenotare un posto per la finale scudetto.
E invece siamo costretti a commentare un risultato di parità, un 16-16 per raccontare il quale dovremmo violentare gli spazi di questa pagina e chiedere per una volta la disponibilità totale. La gara, infatti, è stata avvincente, ricca di colpi di scena, dannata per la Cividin in più di un'occasione, ma certamente da ricordare per i tifosi triestini che hanno potuto ammirare il carattere della compagine che caparbiamente, con un piglio che poche volte si nota sui campi sportivi, ha cercato di raggiungere gli avversari, realizzando alla fine l'obiettivo della rincorsa e sfiorando addirittura la vittoria negli ultimi secondi.
La partenza bruciante degli ospiti, infatti, aveva irretito la Cividin, che subiva uno 0-3 da sconcerto. Poi i padroni di casa montavano in cattedra ma mancava l'apporto di Branko Strbac (e sarà questa alla fine la nota negativa determinante per la mezza battuta d'arresto dei triestini) e il solo Massotti doveva superarsi per dare tono alle manovre offensive degli uomini del «prof» che sicuramente ieri sera in panchina ha dovuto rinunciare ad alcuni mesi di vita.
Raggiunto il pari sul 5-5 (ma la Cividin a quel punto doveva già contare due rigori falliti da Strbac e Massotti) la formazione di casa tornava sotto. Protagonisti assoluti sul fronte avverso erano Niederwieser, superlativo fra i pali e Kovacs, esemplare talento straniero della Forst.
Alla fine del primo tempo (chiuso sul 7-11) una delle svolte, con l'espulsione definitiva per proteste dello jugoslavo della Cividin, tanto ingenuo quanto imperdonabile per la sua condotta in una gara tanto importante.
Nella ripresa la squadra di Lo Duca reagiva ancora una volta da compagine di rango, portandosi fino al 10-11. Nuovo scatto in avanti del Bressanone fino al 12-16. Sembrava fatta per gli ospiti invece con un colpo di coda da ricordare negli annali, una Cividin tutta italiana raggiungeva la parità.
Nell'economia della partita indubbiamente pesano moltissimo i cinque (sì, sono proprio cinque, non è un errore tipografico) rigori falliti dalla Cividin, ma il pari è indiscutibile, la Cividin non meritava di più.

[Ugo Salvini]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
9.20	Montecarlo	Sci: coppa del mondo slalom gigante femminile
9.55	Rai 3	Tennis: Coppa Davis Italia-Svezia
10.30	Italia 1	Calcio internazionale
11.10	Rai 3	Sci: in eurovisione da Cortina d'Ampezzo coppa del mondo, discesa maschile
12.00	Italia 1	«Viva il mondiale»
12.10	Montecarlo	Sci: coppa del mondo in diretta da Brigels slalom gigante femminile
12.15	Rai 3	Tennis: Coppa Davis Italia-Svezia
13.20	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
14.00	Montecarlo	Pattinaggio artistico
14.20	Rai 1	«Notizie sportive»
15.20	Rai 1	«Notizie sportive»
16.20	Rai 1	«Notizie sportive»
17.00	Rai 3	Pattinaggio artistico: da Leningrado campionato europeo (sintesi)
17.00	Montecarlo	Pallavolo: torneo Wuber campionato italiano maschile
18.15	Rai 1	90.o minuto
18.20	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
18.35	Rai 3	«Domenica gol»
18.50	Rai 2	Calcio: serie A
19.00	Capodistria	Basket: campionato Nba regular season
19.45	Rai 3	«Sport regione»
19.55	Telequattro	«Telequattro sport»
20.00	Rai 3	Calcio: serie B
20.00	Rai 2	«Tg 2 - Domenica sprint»
20.30	Capodistria	«A tutto campo»
22.05	Rai 1	«La domenica sportiva»
23.10	Telequattro	«Telequattro sport notte»
23.15	Italia 1	Boxe: Camacho-Pazienza campionato mondiale pesi welter jr. Wbo
23.25	Rai 3	«Rai regione»: calcio
23.40	Capodistria	«A tutto campo»: replica

Continuaz. dalla 12.a pagina

Continua in VIII pagina

INFORTUNI AGRICOLI / QUASI SEICENTO MORTI OGNI ANNO

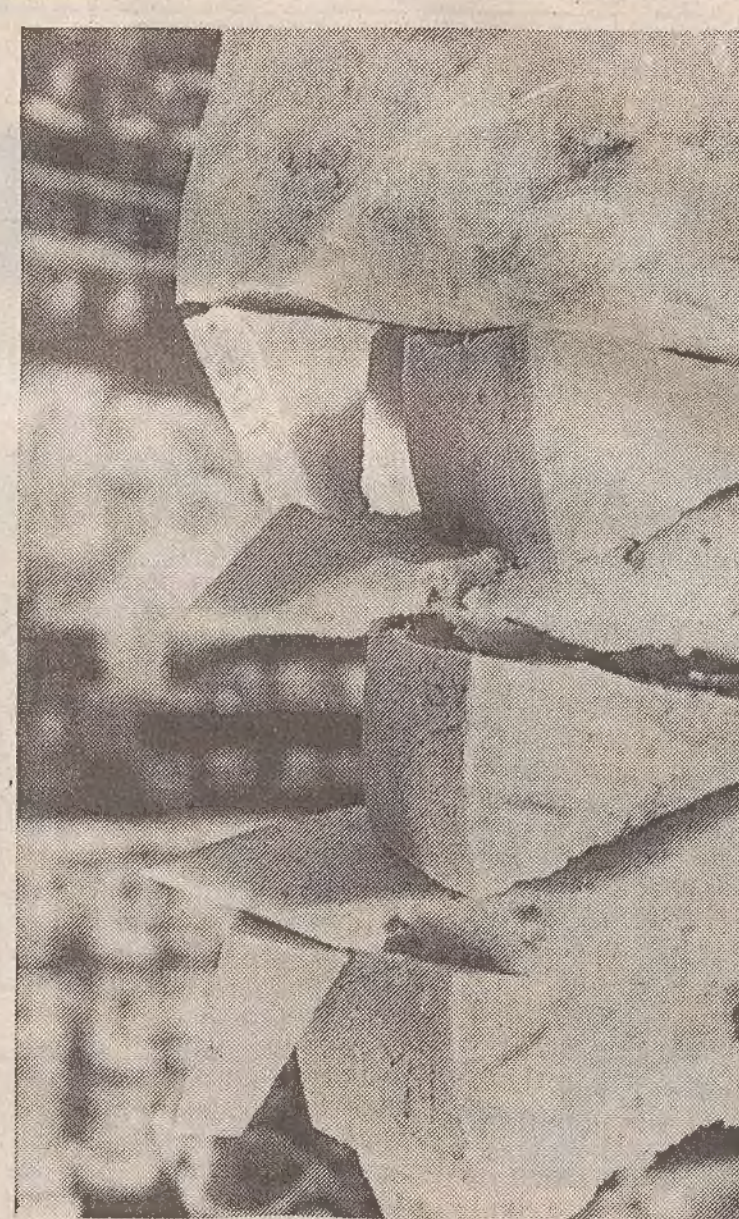
Pericolo sui campi

Gli incidenti sono in aumento, ma solo tra i lavoratori autonomi

* I.F. = Indice di frequenza: casi per un milione di ore lavorate

ANNO	TOTALE INFORTUNI AVVENUTI	I.F.*	INFORTUNI MORTALI	I.F.	TOTALE MALATTIE PROFESS.	I.F.	MALATTIE PROFESS. MORTALI
79	174.632	57,90	822	273	6.842	2,30	5
80	169.165	57,80	783	268	6.577	2,20	5
81	155.132	56,20	727	263	5.488	1,90	4
82	161.885	63,60	619	243	4.599	1,80	6
83	185.447	72,90	564	222	4.035	1,60	3
84	205.283	–	–	–	4.059	–	–
85	220.632	–	–	–	3.393	–	–
86	226.290	–	–	–	3.421	–	–
87	240.497	–	–	–	3.820	–	–
88	253.422	–	534	–	3.688	–	–

Servizio di
Natalia Encolpio

ROMA — Ne uccide meno la falce che il martello. Eppure anche l'agricoltura è un'attività a rischio. I dati sono categorici: nell'88 sono stati 253.422 gli infortuni agricoli, di cui 534 mortali; contro gli 824.498 denunciati nell'industria.
Sono soprattutto i giovani e gli anziani le vittime degli incidenti nei campi. I primi per mancanza di esperienza e addestramento; i secondi perché hanno i riflessi meno pronti. E se è alto il numero di incidenti nell'età giovanile, è però lieve la natura degli infortuni, mentre per gli anziani la situazione si rovescia: è infatti nell'età più avanzata che avviene la maggior parte di incidenti mortali.
E' stato il '68 l'«anno record» per gli infortuni agricoli: all'Inail sono giunte infatti 293.449 denunce. Successivamente l'andamento è stato altalenante e dall'82 si è avuta una nuova ripresa proprio in coincidenza con l'entrata in vigore della legge che ha esteso ai lavoratori autonomi il beneficio dell'indennità temporanea che viene corrisposta durante l'interruzione del lavoro.
«Ma è l'indicatore della frequenza il più attendibile sensore dell'andamento di questo fenomeno — spiega Lazzaro Guerrieri, responsabile delle relazioni sindacali della Confagricoltura — cioè il numero di infortuni ogni milione di ore lavorate. E questo dato ha registrato, dal '79, un decremento netto. Il rialzo dell'82 è dovuto proprio all'applicazione di quella legge che ha esteso l'indennità temporanea anche ai lavoratori autonomi, allargando quindi la popolazione 'infortunabile' e quindi risarcibile».
La realtà agricola italiana ha vissuto negli ultimi decenni grandi cambiamenti. La contrazione dell'occupazione e una massiccia meccanizzazione sono i due fattori principali che ne hanno radicalmente mutato la sua struttura. Sono sempre meno numerosi i lavoratori agricoli e sono sempre più frequentemente anziani e donne. Il processo di meccanizzazione nel nostro paese è stato rapido: dal '75 all'84, il consumo di energia elettrica nelle attività agricole si è più che raddoppiato e il rapporto tra i cavalli vapori/ettaro è passato velocemente da 3.50 a 6.39. Le macchine agricole hanno contribuito a rendere più sicura l'attività nei campi. La raccolta meccanica della frutta ha fatto diminuire fortemente la caduta dalle scale mentre i moderni sistemi di sicurezza hanno quasi eliminato un'altra importante causa di infortuni come il ribaltamento del trattore.
«L'incidente in agricoltura avviene per un'errata utilizzazione della macchina o per una cattiva manutenzione: non esistono macchine pericolose — spiega Valerio Tugnoli, capo del servizio tecnico dell'Unione nazionale costruttori macchine agricole. Le macchine sono nate e si sono sviluppate per la necessità di produrre di più e di sopperire alla mancanza di manodopera e negli ultimi dieci anni le case costruttrici hanno tentato di offire prodotti sempre più sicuri e confortevoli». Ma l'andamento degli infortuni sul lavoro in agricoltura è in diminuzione costante quando le vittime sono gli operai agricoli dipendenti; cresce invece quando i destinatari dell'indennizzo sono i lavoratori autonomi, cioè i coltivatori diretti. Nell'80 infatti le denunce per infortuni sono state 40.383 e un anno dopo sono scese a 38.432. Il decremento è continuato negli anni successivi: 36.130 nell'82 fino a 34.199 nell'85. Anche gli indennizzi per l'invalidità temporanea confermano questa tendenza al ribasso passando da 38.632 nell'80 a 31.110 nell'85. Se si considerano i lavoratori autonomi (ammessi all'indennizzo dell'invalidità solo nell'82) l'invalidità temporanea viene concessa nell'80 a 89.500 casi e scende l'anno dopo a 85.811 casi con un'impennata eccezionale nell'82: 124.056 denunce. Il cambiamento di effetti è radicale, perché il numero degli incidenti indennizzabili aumenta vistosamente di anno in anno: 147.642 nell'83; supera i 160 mila nell'84 e raggiunge i 168.766 nell'85.
«L'evidenza di queste cifre e le analisi condotte sui dati globali trovano riscontro negli indici di frequenza — annota la Confagricoltura — e confermano la nostra convinzione che l'incremento del fenomeno infortunistico, più che a un incremento del rischio specifico, sia dovuto ad una evoluzione legislativa che ha allargato, e di molto, il campo degli interventi indennizzabili».

Formaggi in forma

Nel 1989 il comparto dei derivati del latte ha ottenuto il risultato migliore degli ultimi tre anni: secondo l'Ismea ha infatti segnato un incremento dell'11 per cento, nei prezzi all'origine, rispetto al 1988. In particolare i prodotti agroalimentari hanno recuperato l'8,4 per cento. I formaggi grana hanno ottenuto un aumento dell'11 per cento.

AGRIMERCATO / PREZZI

Olio in salita stabile il vino

Frumento stabile, bovini e suini in flessione, olio in aumento e vino senza grandi variazioni. E' questo, in sintesi, il panorama del mercato secondo le rilevazioni settimanali dell'Ismea.
Frumento tenero. Permane sui mercati una situazione di stallo: detentori sempre più disponibili a nuove trattative ed utilizzatori che, in funzione di un sufficiente volume di scorta per l'attuale livello di consumo, procrastinano i grossi rifornimenti convinti delle possibilità di prossime agevolazioni nei prezzi. L'attività di scambio è rimasta conseguentemente ancorata solo alle esigenze più immediate ed i prezzi non hanno subito oscillazioni significative.
Bovini. E' in evoluzione il trend flessivo dei prezzi, per quanto riguarda in particolar modo vitelli e vacche. L'andamento mercantile della settimana ha registrato diminuzioni di prezzo e tono molto cauto nelle contrattazioni, nonostante il calo delle affluenze. Sembra che il segno negativo stia investendo anche il bestiame di razza più pregiata.
Suini. Su tutti i più importanti mercati all'ingrosso le quotazioni delle carni suine hanno mostrato una netta tendenza alla diminuzione, sia per i tagli destinati al consumo fresco che per quelli avviati alla trasformazione industriale. Il fenomeno appare legato essenzialmente ad un certo aumento della presenza di carni provenienti dall'estero.
Avicoli. Il mercato dei polli e dei tacchini ha mostrato ancora un andamento calmo. I prezzi hanno manifestato una moderata tendenza cedente. Il volume degli affari conclusi è modesto.
Olii. Comincia a vivacizzarsi il mercato degli oli di oliva di pressione. La domanda ha mostrato di interessarsi alla produzione nazionale e tale interesse è probabilmente dovuto alle notizie diffuse circa la scarsa produzione di olio di oliva dei nostri paesi partners.
Vini. Uno svolgimento abbastanza regolare ha caratterizzato le principali piazze vinicole nazionali. Ciò è il risultato di un sostanziale equilibrio che si è stabilito tra l'offerta e la domanda, entrambe impegnate a valutare gli sviluppi della situazione di mercato.

INFORTUNI AGRICOLI / NORME POCO CHIARE

Legge cercasi

ROMA — Il «Protocollo sulla tutela della salute dei lavoratori» e il «Libretto sanitario» sono i due testi fondamentali in materia di informazione e prevenzione per i lavoratori agricoli. Il Protocollo è un «vademecum» che si compone di due parti. La prima contiene informazioni sulle misure di prevenzione generale e particolare da osservare in quelle attività agricole in cui si fa uso di fitofarmaci e di mezzi meccanici. Nella seconda fornisce indicazioni concrete sui mezzi di protezione da utilizzare. Per quanto riguarda la normativa che regola le macchine agricole è ancora in vigore il Dpr 547 del 27 aprile 1955, il codice di prevenzione infortuni.
«Il codice oltre ad essere vecchio — afferma Valerio Tugnoli, capo del servizio tecnico dell'Unione nazionale costruttori macchine agricole — manca del regolamento di attuazione. Così i provvedimenti dipendono dall'arbitrio delle unità sanitarie locali che decidono sulla materia degli infortuni. Quello che può andare bene a Palermo magari è considerato fuorilegge a Padova, e la confusione è grande».

> «Il riconoscimento degli incidenti è affidato troppo all'arbitrio delle Usl Così succede che le regole di Padova non valgono a Roma»

Nell'85 è intervenuta la Comunità Europea a mettere un po' di ordine. Con la risoluzione del 7 maggio la Cee ha stabilito di emanare una normativa generale e che spetta al Cen (Centro europeo di unificazione) preparare il vero e proprio regolamento di esecuzione. Adesso è in corso un lavoro di studio sulle normative infortunistiche dei vari paesi per elaborare norme concrete che vadano bene per tutti. Questa operazione si dovrebbe concludere entro il primo gennaio del '93.
Il Comitato tecnico 144 è quello, incaricato dal Cen, di elaborare una serie di norme proprio riguardo alla sicurezza delle macchine agricole. Nell'ambito di questo comitato il segretariato del gruppo di lavoro Wg1 è stato assunto dall'Italia, rappresentata dall'Unacoma e dall'Ente italiano per l'unificazione. Un lavoro importante e utilissimo quello che si sta compiendo anche se le norme indicate dal Cen non dovranno essere seguite obbligatoriamente; basterà dimostrare che i sistemi usati in alternativa sono ugualmente sicuri.

[nat. enc.]

PERSONAGGI / BETTY TOGNANA, DALLE CORSE AL CHIANTI

Rally nel vigneto

Chissà se il santo protettore dei rallysti protegge anche i viticoltori. A guardare in faccia Elisabetta Tognana si direbbe di sì. Lei lo chiama scherzosamente Santorelli e ne approfitta ancora, guidando ora solide e confortevoli berline in giro per l'Italia a organizzare le manifestazioni della «sua» associazione, le «Donne del vino». Elisabetta Tognana, 34 anni, ha smesso di correre nei rally da quattro anni e in questo poco tempo ha messo in piedi un'azienda di 205 ettari a Vistarenni, provincia di Siena, zona del Chianti classico, produce ottimo vino e contemporaneamente ha dato vita a un'associazione abbastanza singolare, mettendo insieme cento bei nomi tra le viticoltrici, le proprietarie di enoteca, le sommelliers e le ristoratrici.
Non sono molte le donne che gareggiano nei rally. Come è avvenuta questa scelta?
«Semplicemente per emulazione. Ho un fratello gemello, che ha cominciato giovanissimo a correre. Dopo un pò che lo seguivo e lo aspettavo infreddolita, ho pensato che mi sarei divertita di più a correre anch'io. Così ho cominciato prima con la Fiat, nel 77, e poi con la Lancia. Dopo una breve parentesi matrimoniale, ho ripreso a correre come navigatrice: un ruolo in cui mi sento bene. Ritengo di avere una mente organizzatrice, sono puntigliosa e tenace. Quello che ci voleva per accompagnare un bravo pilota. Per tre anni correvo su macchine che portavano i primi numeri, così potevo tenere d'occhio mio fratello, che nel frattempo era diventato un campione».
Poi ha cambiato vita, è andata in Toscana e ha messo in piedi un vigneto modello. Qualche rimpianto per il mondo delle corse?
«Rimpianti veri e propri no. Per anni sono vissuta in un mondo tutto mio, che condividevo solo con gli altri appassionati. Adesso ho capito che era una vita limitata. E'vero, l'automobilismo rimane dentro. Così, quando mi riprende la voglia, faccio qualche gara su auto d'epoca, che si possono conciliare con il lavoro».
Qual è l'auto d'epoca che ha guidato con più gusto?
«Senz'altro la Ferrari 250 SVB. E' un bolide del valore di un miliardo, con prestazioni simili a quelle attuali, anche se è del '55 o giù di lì, solo che l'apparato frenante e le gomme sono quelle dell'epoca. Può immaginarsi il rischio...»
Il rischio, anche se calcolato, ha molto fascino. Dove trova lo stesso fascino nella viticoltura?
«Chi ha detto che l'attività in agricoltura sia tranquilla, esente da rischi? E'vero che non é in gioco la pelle, ma se uno ci mette la passione, come me, si trova a combattere con l'imprevedibile, basta pensare al sole e alla pioggia...»
E come reagisce alle difficoltà?
«Nello stesso modo di quando correvo. Mi organizzo moltissimo. Mi infurio quando le cose non vanno nel verso che intendo io. Anche dal vino voglio il massimo, perchè penso che solo con la grande qualità si possa competere sul mercato, in Italia e all'estero. Anche per questo studio molto. Quando ho cominciato, non capivo nemmeno i discorsi dell'enologo. Riuscivo nelle pubbliche relazioni, ma non sapevo niente di tecnologia. Mi hanno aiutato gli operai. Avevo però molta curiosità per quello che facevano gli altri, e visitavo e visito ancora molte aziende. Per capire meglio, ho anche preso il master in enologia alla Cattolica di Piacenza»
Poi c'è la solidarietà femminile...
«Ho dato vita all'associazione z donne del vino z dopo avere conosciuto molte bravissime produttrici che restavano nell'ombra. Abbiamo pensato che era giusto uscire allo scoperto, anche per aiutare le altre donne, le consumatrici, ad apprezzare il vino. E, producendolo, le assicuro, che maternità e viticoltura hanno molti punti in comune: abbiamo a che fare con una creatura viva, che si evolve, cresce e cambia...».

[Rosa Petroni]

Elisabetta Tognana, campionessa di rally, si dedica con passione alla produzione di chianti.

PERSONAGGI / DONNE E VINO

I misteri di Bacco spiegati dalle signore

Non hanno le chiusure, le diffidenze e le invidie dei loro colleghi maschi. Se ne intendono, ma non esibiscono. Non eccedono, perché sanno che il vino è qualcosa da gustare veramente. La differenza esiste, tra uomini e donne, e va valorizzata. Questa è l'idea che accomuna centocinquanta signore, che nel corso di due anni sono entrate a far parte dell'associazione «le donne del vino» creata da Elisabetta Tognana. Tra i bei nomi, quello di Teresa Severino Lungarotti, che vicino a Perugia, oltre a seguire con il marito una prestigiosa azienda, ha voluto istituire un «museo del vino» a Torgiano, meta di studiosi e appassionati. Poi ancora Adele Vallarino Gância, Maria Angela Schiopetto, Franca Maculan, Albiera Antinori, Elisabetta Ricasoli Firidolfi, Luigia Bernard della Gattinaia, tra le proprietarie di aziende vinicole, Lina De Toma, Maria Luisa Ronchi, Liliana Solci, Tina Cotti, tra le proprietarie di enoteche altrettanto conosciute. L'associazione ha mosso i primi passi tra l'ironia dei colleghi maschi, con battute sul genere «adesso anche noi dovremo fondare l'associazione mariti del vino». Con il tempo l'ironia si è stemperata nella stima. Il tempo e il denaro — una quota associativa annua di 300.000 lire — dedicato all'attività comune non sono tempo e denaro persi, tutt'altro. Il ritorno in immagine è già apprezzabile. Ma non solo, c'è la soddisfazione di partecipare, in un settore che non brilla per grande apertura, ad attività comuni, nonostante le provenienze diverse. Degustazioni, conferenze aperte al pubblico non solo femminile, permettono di parlare con semplicità di temi che, nel mondo maschile, sembrano remoti, per addetti ai lavori. E invece, scegliere il vino giusto da accostare alle proprie specialità «casalinghe» può essere un piacere normalmente negato alle donne. Imparare anche a conoscere e quindi a riconoscere le proprie preferenze in fatto di vino è stato spesso impedito alle donne proprio per la timidezza nel chiedere spiegazioni apparentemente riservate agli addetti ai lavori.

[r. p.]

FORMAGGI

Provolone tutto Doc

Il provolone padano diventa «Doc»: il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni d'origine e tipiche dei formaggi ha infatti espresso parere favorevole al riconoscimento della denominazione d'origine del formaggio la cui zona di produzione sarà limitata ad una ristretta fascia di province e comuni a cavallo della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia - Romagna e della provincia di Trento.
Prima dell'emanazione del decreto che riconoscerà ufficialmente la denominazione di provolone padano, dovranno passare 60 giorni entro i quali eventuali oppositori al provvedimento potranno illustrare le loro ragioni al comitato.
Questo ha anche stabilito alcune delle caratteristiche del nuovo formaggio «Doc».

OLIO D'OLIVA

Ispezioni ai frantoi

Nell'ultima campagna olivicola, l'Agecontrol — l'agenzia controllata dal ministero dell'Agricoltura e incaricata di effettuare i controlli nel settore dell'olio di oliva — ha impegnato il 60 per cento delle sue risorse in ispezioni nei frantoi.
I controlli — ha detto il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino rispondendo ad una recente interrogazione parlamentare — hanno interessato poco meno del dieci per cento degli stabilimenti di politura di olive operanti sul territorio nazionale. I controlli sono stati indirizzati soprattutto alla verifica del numero di piante di olivo effettivamente esistenti sui terreni interessati dall'attività di molitura in rapporto a quanto segnalato dai soggetti che hanno inoltrato domande di aiuto comunitario.
Nei frantoi — prosegue Mannino — i controlli hanno riguardato invece «l'individuazione di comportamenti irregolari tendenti all'indebita percezione degli aiuti comunitari».

RACCOLTI

Una legge per la Cee

In vista della prossima unificazione del mercato e quindi della libera circolazione delle merci occorre raggiungere una normativa uniforme che armonizzi le esigenze di protezione ambientale con quelle sanitarie e con la difesa dei raccolti.
Al momento l'Europa è ancora molto lontana da questa indispensabile sistemazione del settore.
Questo è stato il tema dell'incontro organizzato dalla British Crop Protection Council dell'università di Reading (Uk) fra le organizzazioni agricole europee, le industrie del settore di difesa delle piante e le amministrazioni ufficiali, per studiare le discordanze fra le normative vigenti nei diversi paesi e delineare una sola regolamentazione europea. Le difformità esistenti preoccupano in primo luogo i produttori agricoli, poiché il costo della difesa antiparassitaria varia da paese a paese.

CONFEZIONI

La plastica intelligente

Il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli costituisce uno degli aspetti più significativi per una efficace strategia commerciale.
Su questo fronte si stanno sperimentando a Milano, presso l'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli, nuove pellicole sintetiche - film capaci di favorire la conservazione del prodotto confezionato. Tale prerogativa si basa sulla diversa permeabilità ai diversi gas a contatto dell'alimento, contrastandone così l'invecchiamento.
Le nuove pellicole sintetiche agiranno direttamente sui microorganismi, per la presenza di antiparassitari nel tessuto stesso del film e, grazie alla loro porosità, verrà espulso con maggiore facilità il gas etilene, principale responsabile del deperimento degli ortofrutticoli.

CEE

In flessione i prezzi '89

L'Italia e la Gran Bretagna sono stati gli unici Paesi nella Comunità (Portogallo escluso) a registrare nel 1989 — rispetto a un anno prima — una riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli in termini reali. L'Italia infatti, è fanalino di coda con una diminuzione dei prezzi dell'1,4 per cento, rispetto ad un aumento medio Cee del 2,1 per cento. La Gran Bretagna ha contenuto la flessione nello 0,5 per cento.
Lo ha reso noto a Bruxelles l'ufficio statistico della Comunità europea (Eurostat) in un rapporto sull'andamento dei conti economici in agricoltura.
Dal rapporto si deduce che in Italia sono stati maggiormente colpiti i prezzi dei vegetali con una flessione del 2,8 per cento. I prodotti zootecnici hanno invece registrato un lieve aumento, più 0,6 per cento.

CARNE / LA CRISI NERA DI UN SETTORE CHE IMPORTA IL 40 PER CENTO DEL VENDUTO

C'era una volta il vitello

Il settore della carne è sempre più fiacco, ma non lo è certo la lotta per assicurarsi il mercato. Alla forza dei grandi gruppi privati la Lega risponde con la fusione di Acm e Ciam che daranno vita a un colosso da 500 miliardi di fatturato.

Servizio di
Lorenzo Frassoldati

Calano la produzione e i consumi

Spariscono i piccoli allevatori

Pochi big si contendono il mercato

E la Lega punta su una supercoop

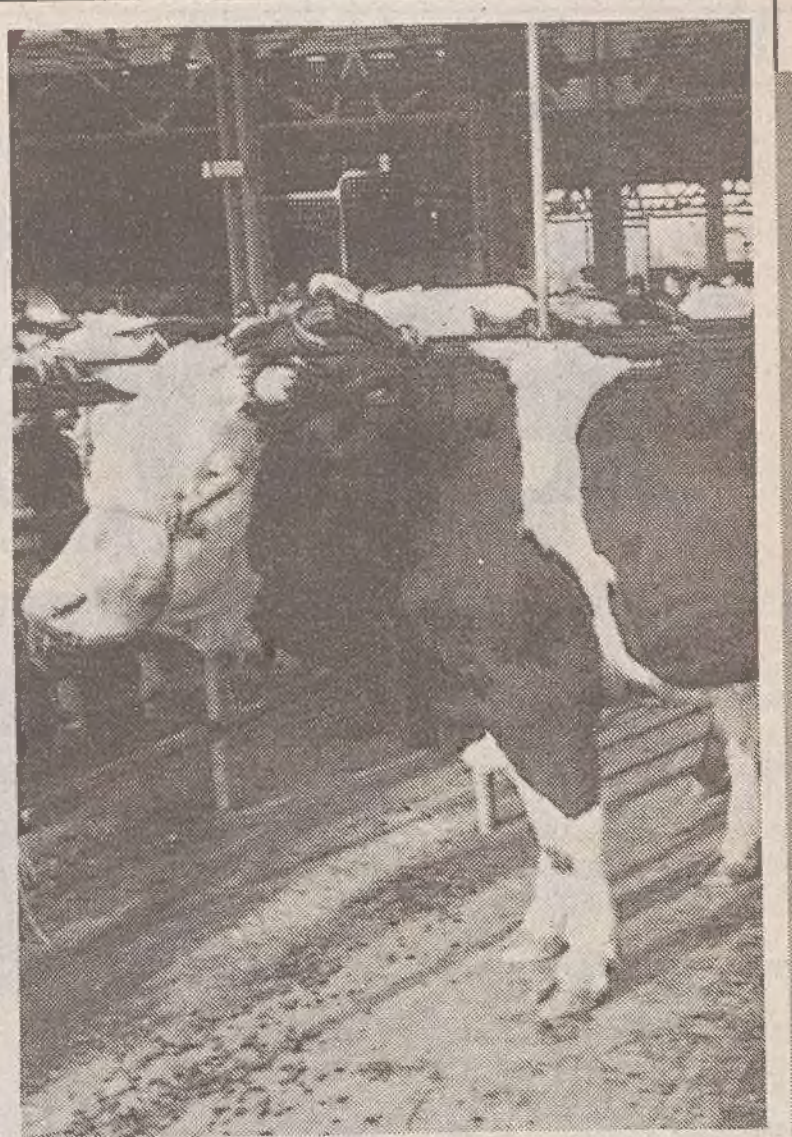
Nell'ottobre scorso a Verona il gran consulto di Eurocarne al capezzale della bistecca si concluse con un nulla di fatto sul piano operativo, ma con una diagnosi che mise tutti d'accordo: il malato sta entrando in coma irreversibile. Il «malato» è la zootecnia da carne italiana che ha imboccato ormai da tempo una china discendente di cui non si vede la fine. I consumi continuano a calare, (-7% in Italia nel primo semestre '89) grazie anche alle campagne di stampa sugli estrogeni e sul colesterolo; la produzione nazionale cede sempre più spazio alle importazioni da Francia, Germania e Olanda: le prime stime relative all'89 parlano di un import cresciuto del 15% rispetto all'88. Sul fronte dei prezzi comunitari per il '90 suonano campane a morto. L'Italia è deficitaria di circa il 40% della produzione di carne a causa in primo luogo delle nostre difficili condizioni ambientali che non favoriscono gli allevamenti, limitati quasi esclusivamente alla pianura padana.

Le cifre parlano chiaro: nel dicembre '88 la consistenza del nostro patrimonio bovino era di 8 milioni 736mila capi contro gli oltre 21 milioni della Francia e i 15 della Germania Occidentale. I piani di abbattimento promossi dalla Cee per ridurre le eccedenze (altrui non nostre) hanno ulteriormente depauperato il nostro patrimonio bovino sceso di quasi un milione di capi fra l'82 e l'88. E andrà sempre peggio.

«Difficilmente i consumi di carne potranno aumentare, al massimo si potrà pensare di non calare», dice il prof. Giovanni Ballarini dell'Università di Parma, un'autorità in campo veterinario. «La popolazione italiana è stabile; aumentano gli anziani; i medici sono pregiudizialmente contrari, i nuovi immigrati non sono mangiatori di carne; aggiungiamo poi la competizione tra le diverse carni per cui il consumatore tende alle carni bianche avicole (pollo, coniglio) o a quelle suine, una volta demonizzate e oggi invece apprezzate. Conclusione: per la carne bovina il futuro è nero».

C'è poi il problema dell'inquinamento a rendere difficile la vita dei pochi «capitani coraggiosi» che si avventurano ancora a fare allevamenti da carne. Le necessarie economie di scala e le moderne tecnologie portano inevitabilmente a strutture di grandi dimensioni, potenzialmente a forte carica inquinante. «C'è molta emotività a questo proposito», dice il prof. Antonio Piccinini dell'Università di Bologna. «I problemi sono estremamente seri, e non vanno affrontati con 'grida manzoniane' sul decentramento degli allevamenti, ma nella consapevolezza che i nostri allevatori sono costretti a cercare le indispensabili economie di scala nei mangimifici aziendali o in acquisti rilevanti di prodotti, possibili solo nei grandi allevamenti». O si butta a mare la nostra zootecnia, conclude Piccinini, oppure si devono prevedere strategie di supporto esterne al settore: «I margini di profitto negli allevamenti sono troppo limitati».

Il futuro comunque, a detta degli esperti, è segnato: pochi grandi allevamenti, concentrati soprattutto al Nord, dotati di tecnologie sofisticate per lo smaltimento dei reflui, con produzioni di qualità (magari certificate e garantite) e contratti di ferro con la grande distribuzione. I protagonisti privati di questo scenario sono due gruppi emiliani: l'Inalca di *Luigi Cremonini* e la *Beca* dei fratelli Dall'Olio. In campo cooperativo sta per spuntare, in area Lega, un colosso da quasi 500 miliardi di fatturato frutto della fusione fra Acm di Reggio Emilia e Ciam di Modena, due cooperative della carne che coprono l'intero ciclo: dall'allevamento, alla macellazione, alla trasformazione.

«Ma la nascita di un'unica azienda è solo il primo passo — dice il presidente dell'Acm Gianni Galeotti — l'obiettivo è di dar vita ad un processo che coinvolga le restanti cooperative del settore, anche di altre centrali, per arrivare ad un'unica azienda nel settore delle carni». Questa è una tappa fondamentale nel processo di ristrutturazione del comparto agroindustriale della Lega avviato dal neo presidente delle coop agricole Filippo Mariano. Acm e Ciam sono sempre state due aziende coi bilanci in attivo, ma il settore cooperativo della carne era ed è tuttora un mare di debiti, di gestioni al collasso. «Ci sono ragioni oggettive — spiega Galeotti —: il settore è povero, la sola macellazione non rende, il plusvalore viene dalla trasformazione. Il futuro sta nella concentrazione e nel puntare su segmenti di qualità. Se ci mettiamo a correre dietro a francesi e tedeschi nelle produzioni "da battaglia", siamo perdenti in partenza».

Stop agli inglesi

Da martedì saranno chiuse le frontiere della Cee alle esportazioni britanniche di bovini vivi di età superiore ai sei mesi, per isolare i focolai di meningite (encefalopatia spungiforme dei bovini) che hanno colpito gli allevamenti in Gran Bretagna. Il divieto riguarda l'esportazione di bovini vivi di età superiore ai sei mesi. I vitelli esportati dovranno essere macellati nei paesi acquirenti entro il limite di età fissato.

FINANZIAMENTI / PIANO DEL MINISTERO

Decollo per le api

Si tenta il rilancio con 40 miliardi in cinque anni

E' quasi pronto il piano di valorizzazione dell'apicoltura: il ministero dell'Agricoltura ne ha predisposto la bozza e presto il progetto dovrebbe diventare operativo. Secondo quanto riferisce la Confagricoltura il piano individua alcuni interventi considerati «strategici» per il settore: la formazione e l'aggiornamento degli apicoltori; la valorizzazione dei prodotti d'origine e di qualità; la commercializzazione; l'adeguamento della normativa dell'apicoltura; la modifica dell'attuale legge sul miele e la prevenzione e la lotta alle malattie dell'alveare.

Il piano si propone come obiettivo fondamentale l'aumento del reddito degli apicoltori e di incrementare il numero degli apicoltori professionisti per assicurare la presenza degli alveari su tutto il territorio nazionale. La Federazione degli apicoltori italiani (Fai) pur apprezzando la volontà politica di mettere mano alla ristrutturazione del settore si dichiarano preoccupati della dotazione finanziaria del piano (40 miliardi in cinque anni) che potrebbero non essere sufficienti se si considera che l'importo dovrà essere frazionato in complesse e svariate azioni d'intervento a carattere generale e nell'ambito delle regioni.

Le associazioni di apicoltori italiani riconosciute dalla Comunità Europea riceveranno intanto aiuti per 102.000 ecu, oltre 150 milioni di lire, per combattere il virus della varroa che rappresenta un grave rischio di epidemia per le 850.000 arnie che esistevano in Italia alla fine del 1988.

Il provvedimento rientra nella decisione della Commissione europea, resa nota a Bruxelles, di prelevare un milione di Ecu dal bilancio verde 1989 (1,5 miliardi di lire circa) per attuare un terzo programma pilota comunitario, allo scopo di favorire la prevenzione e la lotta alla varroa. Altri due programmi pilota erano stati varati nel 1986 e nel 1987. Gli aiuti sono destinati a lanciare una campagna d'informazione per gli apicoltori, a finanziare inchieste per determinare il grado dell'epidemia e ad offrire un'assistenza diretta per sostenere i costi di disinfezione. La organizzazioni di produttori hanno tempo fino al 31 marzo 1991 per giustificare l'uso degli aiuti.

Il provvedimento è reso necessario per i danni economici che hanno subito o che rischiano di subire gli operatori del settore, ma anche per le conseguenze economiche negative indirette legate alla minore pollinizzazione. Per il futuro la commissione, con l'accordo dei Dodici, punta a creare un programma stabile che permetta ai servizi veterinari della Cee di seguire più da vicino l'epidemia.

AFRICA

Per vincere le mosche

Anche il fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) si servirà della lotta biologica per combattere quello che viene definito «il più importante parassita del bestiame dell'emisfero occidentale». Lo Screw Worm che sta decimando gli allevamenti del Nord Africa e può infettare l'uomo. Nel corso del consiglio dei governatori in svolgimento a Roma l'Ifad, in collaborazione con la Fao, ha infatti deciso di dare il via ad un programma pilota di sradicamento del parassita nei paesi più colpiti quali la Libia ed in quelli a rischio: Egitto, Sudan, Algeria, Tunisia e Marocco.

Il programma pilota usa un metodo sofisticato che consiste nell'immettere un grande numero di maschi sterili nelle zone infette: i maschi si accoppiano con le femmine della mosca così che le uova non fertili non riesono a schiudersi.

PRODUZIONE

Grano duro le regole

Ai fini dell'applicazione sul nostro territorio nazionale della normativa comunitaria che concede aiuti ai produttori di grano duro il ministero dell'Agricoltura ha emanato un regolamento contenente appunto le disposizioni per la concessione dell'aiuto. Possono beneficiarne tutti i produttori di grano duro delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana.

L'aiuto — si legge nel decreto — viene concesso per ogni ettaro di superficie su cui è stata effettuata la semina e successivamente è stato conseguito il raccolto con normali lavori di coltivazione. Le superfici devono essere interamente seminate e sono assimilate alle superfici interamente coltivate anche le colture miste di grano duro e piantagione arborea, sempre che il primo offra reddito prevalente.

NELL'ORTO

Cavolfiore più veloce

Si chiama «Velox» ed è un cavolfiore particolarmente apprezzato per la precoce epoca ed i ristretti tempi di maturazione e d'infiorescenza, per le caratteristiche di compattezza, colorazione e regolarità «Sibilla» è invece una bieta da costa di color bianco, tenera e di elevato spessore, priva di qualsiasi venatura verde o violacea.

Si tratta di due nuove varietà destinate al mercato del fresco e soprattutto a quello del trasformato, ottenuto dai ricercatori dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura, sezione di Monsanpolo del Tronto (Ascoli Piceno), dietro precise sollecitazioni dei produttori orticoli e delle industrie di surgelazione. Il lavoro di miglioramento delle varietà orticole, con una attenzione speciale per gli ortaggi definiti «minori», è stato completato su incarico della regione Marche nell'ambito del programma integrato Mediterraneo della Cee.

TECNICHE / LA SEMINA DIRETTA STA CAMBIANDO ABITUDINI E RICAVI DEI COLTIVATORI

L'aratro? Non mi occorre più

Novità in campo

Meno erba, più bietole. La maggior parte dei diserbanti oggi in commercio si divide tra formulati polverulenti e formulati liquidi. I primi occupano meno spazi nei magazzini, hanno una più lunga durata di stoccaggio ma presentano il difetto di poter essere inalati dall'agricoltore. I secondi sono più pratici, ma richiedono accurata agitazione prima dell'uso e scrupoloso risciacquo dei contenitori. La novità del momento sono le formulazioni DF, dall'inglese dry fluable, che si può tradurre liquidi secchi (o granuli solubili). Il Pyramin, noto erbicida per il diserbo della bietola, da quest'anno si trova in commercio anche in questa nuova veste. Le confezioni contengono microgranuli della dimensione di 0,2 millimetri che, a contatto con l'acqua, esplodono, trasformandosi ognuno in 20 mila particelle di dimensioni infinitesime.

Un trattore che non calpesta. La casa costruttrice tedesca Grimme, specializzata nella meccanizzazione della coltura della patata, ha messo a punto una nuova scavaraccoglitrice a raccolta laterale introdotta di recente in Italia da Save di San Giuliano Milanese. Con lo scavo laterale si ha una interessante variante perché il trattore e la raccoglitrice si muovono senza calpestare il terreno non ancora scavato, che ospita i tuberi, e pertanto non li danneggia. Ai minori danni si aggiunge un più agevole lavoro di cernita perché il prodotto raccolto è meno sporco di terra. Grazie a questa nuova tecnologia con lo scavo laterale anche le file di patate in prossimità dei bordi o del confine dell'appezzamento possono essere scavate in maniera ineccepibile, senza perdite di tuberi e quindi con maggiore reddito per l'agricoltore.

Conservare con l'ossido di carbonio. Nel periodo che intercorre tra la raccolta e il consumo, i prodotti ortofrutticoli vengono conservati attraverso trattamenti chimici o mezzi fisici (freddo o atmosfera controllata arricchita da anidride carbonica) atti a salvaguardare la serbevolezza. Si tratta di sistemi artificiali che rallentano l'evoluzione del prodotto verso la senescenza e anche la virulenza dei patogeni, in particolar modo batteri e funghi. L'istituto sperimentale per la valorizzazione dei prodotti agricoli di Milano sta studiando un sistema alternativo già sperimentato con successo negli Stati Uniti. Si tratta di addizionare alla atmosfera in cui sono confezionati o depositati gli ortofrutticoli, il CO, cioè l'ossido di carbonio. Dai primi rilievi sembra che il prodotto sia innocuo, quando è disciolto nei tessuti vegetali.

Costi ridotti nella produzione

di mais, grano, soia e orzo

Un metodo che aiuta ad evitare

le erosioni di terreno in collina

Servizio di
Roberto Bartolini

Da alcuni anni gli agricoltori più avveduti hanno cambiato obiettivo: non puntano più alle massime rese possibili ma vanno alla ricerca di accorgimenti tecnici che, pur garantendo buoni livelli produttivi, riescano ad abbattere i costi di produzione. Una novità in questa direzione è rappresentata dalla cosiddetta «semina diretta» di mais, grano, soia ed orzo, sperimentata con successo in aziende agricole della pianura padana e anche del nostro meridione. Il sistema è semplice: una volta raccolta una coltura, ad esempio soia e mais in autunno, oppure frumento ed orzo in estate, il terreno non viene più lavorato, né in profondità né in superficie, fatta eccezione per una leggera frantumazione meccanica dei residui, costituiti da paglie e stocchi. La semina della coltura successiva, sul medesimo appezzamento, avviene direttamente, utilizzando speciali seminatrici (Gaspardo, Amazone, John Deere) che pongono il seme alla giusta profondità, mantenuta costante da un particolare sistema idraulico.

I vantaggi della semina diretta sono numerosi; cerchiamo di sintetizzare i principali. Il primo e più evidente consiste nel risparmio di tempo e di denaro che si ottiene svincolandosi dalle normali lavorazioni. Il ridotto numero di passaggi delle macchine sugli appezzamenti evita pericolosi fenomeni di compattazione e il terreno indisturbato conserva in profondità una maggiore percentuale di acqua, che verrà poi ceduta alle colture nei caldi mesi estivi. Numerose applicazioni pratiche dimostrano che la semina diretta limita i pericolosi fenomeni di erosione superficiale, frequenti soprattutto in collina, e modifica positivamente la strategia di lotta alle infestanti. Sul terreno non lavorato infatti, si può intervenire prima della semina con un diserbo mirato, utilizzando prodotti a base di glyphosate (Roundup, Sereno, Azzurro e Solado i nomi commerciali) che elimiano la massiccia infestazione presente e consentono di risparmiare in dosi e prodotti nelle epoche successive.

I risultati pratici di questa rivoluzionaria tecnica vengono confermati da alcuni pionieri che l'hanno applicata sui loro seminativi. *Giorgio Gerin* direttore dell'azienda Zenzalino, 600 ettari a Copparo, conferma che il grano a semina diretta ha prodotto otto quintali di più all'ettaro. Secondo *Gianni Naldi* direttore tecnico della Società Bonifiche Terreni Ferraresi di Jolanda di Savoia (circa 4000 ettari) sulla soia le maggiori rese e il risparmio nelle lavorazioni consentito dalla semina diretta hanno portato un risparmio di 450 mila lire all'ettaro. *Giulio Meoni*, cerealicoltore senese con 250 ettari in collina sottolinea: «A parte maggiori rese, con la semina diretta posso ridurre notevolmente gli apporti di concimi fosfatici». Agli agricoltori più scettici consigliamo infine di andare in Friuli dai fratelli Gaspardo, 150 ettari in provincia di Udine, che da dieci anni seminano in diretta il mais: quando va male portano a casa cento quintali all'ettaro di granella secca.